Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 27 Maggio 1935 - Anno XIII GIORNO - Num. 126

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
[illegible]
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. [illegible] - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. [illegible] - Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. [illegible] per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. - Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - [illegible] dell'Unione Pubblicità Italiana: [illegible]

La recisa "messa a punto,, del Duce

suscita una vasta e profonda eco internazionale

Lezione di franchezza e d'energia

Parigi, 27 mattino.

Il discorso pronunciato dal Duce sabato a Montecitorio ha trovato larga eco nella stampa parigina che ne ha pubblicati ieri mattina ampi brani (il «Temps» ne ha dato il testo integrale) riconoscendo che nelle attuali contingenze esso ha assunto il carattere di un atto di somma importanza per la politica estera del Governo di Roma.

La «Liberté» scrive che l'eloquenza, volutamente asciutta, del Duce è lungi dal diminuire il valore delle sue dichiarazioni, aggiungendo che se degli equivoci di interpretazione dovessero prodursi non si potrà imputargliéli adducendo la imprecisione delle sue frasi.

Avvertimento amichevole

L'avvertimento «amichevole» dato dal Duce alla Francia ed all'Inghilterra, il cui atteggiamento nella questione del conflitto con l'Etiopia non è stato quale l'Italia era in diritto di aspettarsi, è messo in rilievo da tutti i commentatori, fra gli altri quello della «Liberté», il quale dice essere evidente che il mantenimento dei rapporti cordiali fra la Francia e l'Italia dipende, per questa ultima, dalla posizione che quella prenderà nei riguardi del conflitto italo-etiopico.

«Questa presa di posizione ha dunque un'importanza capitale, qualora si voglia che i sacrifici consentiti da noi, nell'accordo di Roma, non siano inoperanti. In verità le difficoltà non esistono che per il fatto della immissione inconsiderata nella Società delle Nazioni di un paese che non presentava affatto le condizioni richieste per farne parte non fosse altro che per la persistenza della schiavitù sul suo territorio. Sarebbe possibile vederci, se non avessimo pacificato il Marocco prima del Covenant, entrare in discussione a Ginevra con i rappresentanti di uno Stato feudale, sopravvivenza del Medioevo? E' esattamente questa la situazione dell'Italia, nei riguardi dell'Abissinia; l'amicizia italiana ha un valore europeo. Dopo l'esplicito avvertimento di Mussolini noi sappiamo quello che potrebbe minacciarla».

Sull'«Intransigeant» Gallus rendendo omaggio all'opera svolta a Ginevra da Laval, che è riuscito a conciliare i punti di vista inconciliabili della Gran Bretagna e dell'Italia, evitando una possibile uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, ciò che avrebbe avuto conseguenze irrimediabili, scrive che si è sfuggiti ad un grave pericolo poichè lo stabilimento della pace riposa sull'amicizia delle tre grandi Potenze che si sono messe d'accordo a Stresa. Laval ha saputo dimostrare che, al di sopra degli incidenti quotidiani della politica internazionale occorreva porre la necessità imperiosa di questa triplice intesa.

Linguaggio virile

Il passo del discorso riguardante l'Etiopia, è approvato senza restrizioni dal «Jour» il quale osserva che in Francia non si vede che un Maresciallo Pétain capace di tenere un linguaggio così virile e spoglio di qualsiasi fioritura.

«Questo discorso — scrive Léon Bailby — è tanto più impressionante in quanto che esso è stato pronunciato all'indomani del regolamento accettato a Ginevra dal barone Aloisi e che non impedirà all'Italia di continuare ad armarsi preventivamente in Etiopia, pure augurandosi di non avere bisogno di servirsi delle sue armi. Questa è la migliore politica. Pietro Laval, nel suo viaggio a Roma l'ha riconosciuta e l'ha approvata. Ma nel nostro Governo v'è un certo numero di brava gente che dovrebbe andare a prendere dal Capo del popolo vicino una lezione di franchezza e di energia che è più indicata per conservare la pace che non tutte le povere lezioncelle di quella gente».

Il Tempo assicura che la speranza [illegible] dal Duce che [illegible] fatto possa nuovamente oscurare l'atmosfera franco-italiana è interamente condivisa da questa parte della frontiera [illegible] fuori dubbio che la nazione francese annette, alla fiduciosa collaborazione con la nazione italiana, tutta l'importanza che essa merita.

Qualche commento alla soluzione intervenuta a Ginevra circa il conflitto italo-etiopico, figura ancora nei fogli parigini come la République che si compiace che per il momento si sia almeno salvaguardata la dignità della Società delle Nazioni, avuto riguardo alle suscettibilità italiane, si siano recate garanzie all'Etiopia e tagliato corto ad una grave divergenza di vedute tra la Francia, l'Italia e l'Inghilterra. La Journée Industrielle insiste sulla necessità di conservare inalterato il concerto franco-anglo-italiano, il cui crollo, qualora dovesse prodursi, metterebbe in causa ben altro che non dei semplici interessi coloniali.

Il valore dell'amicizia italiana

Riferendosi agli attacchi della stampa britannica contro l'atteggiamento dell'Italia, l'Action Française scrive che tutto questo eccitamento gli sembra abbastanza fittizio e nel tempo stesso ipocrita.

«Supponendo — ciò che non è ancora dimostrato — scrive l'organo monarchico — che l'indipendenza etiopica sia effettivamente minacciata, non si può fare a meno di sorridere per l'ardore di alcuni suoi sostenitori, poichè le Potenze europee, e in modo particolare la Gran Bretagna, non si sono mai distinte per un rispetto esagerato verso il diritto all'esistenza dei popoli d'Africa e di altrove. Velarsi il volto e strepitare contro la politica coloniale dell'Italia è esattamente voler scorgere la pagliuzza nell'occhio del vicino e rifiutarsi di vedere la trave nel proprio. Il Governo britannico quando ha ritenuto che l'interesse superiore dell'Inghilterra era in giuoco, non ha mai esitato a far precedere questo interesse a qualsiasi altra considerazione. C'è ora da meravigliarsi che l'Italia odierna segua tale esempio? Non dimentichiamo che noi abbiamo a che fare con una Nazione giovane in pieno sviluppo giustamente suscettibile che ha inoltre qualche ragione di ricordare che in circostanze che è inutile precisare, i suoi alleati non l'hanno sempre trattata con la dovuta equità».

E l'Action Française così conclude: «Gli italiani hanno sempre sostenuto che la politica megalomane del Sovrano etiopico, incoraggiata sotto mano da pescatori in acque torbide, non tendeva che a provocare la guerra santa contro l'invasore bianco. Essi affermano che le loro misure militari non tendono che a mettere il loro territorio in stato di difesa e che il loro onore e il loro prestigio sono impegnati. Perciò gli altri hanno il dovere di non intervenire in queste situazioni che con estrema prudenza. I giornali inglesi persistono a parlare di «pressione» a Roma. Noi speriamo che si ingannino e in particolar modo che non sia castito che almeno su questo terreno gli sforzi della Francia siano «strettamente vincolati» a quelli dell'Inghilterra. Noi abbiamo in Etiopia degli interessi. Sorvegliamoli e difendiamoli se sono minacciati. Ma evitiamo, prima di ogni altra cosa, i passi imprudenti. L'amicizia franco-italiana non deve correre il rischio di essere velata sia pure da una leggera nube per i begli occhi di Hailé Selassié».

Il caso Lapradelle

In quanto alla missione degli esperti scelta dal Governo di Addis Abeba, l'ebdomadario Aux Ecoutes rivela nel suo ultimo numero che uno di questi periti, il giureconsulto francese De Lapradelle, si è affrettato a far conoscere la sua accettazione senza preoccuparsi di quello che se ne sarebbe pensato al Quai d'Orsay. Egli sa del resto che nessuna convenzione internazionale, nè nessuna legge francese possono impedire al Governo etiopico di delegare chi gli piace circa una Commissione di arbitrato. Il beneficiario di questa scelta si trova nei riguardi del Governo francese in una situazione di massima indipendenza. Egli è stato per molto tempo giureconsulto titolare al Ministero degli Esteri, con il quale ebbe nel 1924 un curioso incidente. Non essendo stato designato per sostenere a Ginevra la tesi francese nell'affare degli optanti ungheresi, egli credette di poter prestare a questi ultimi i suoi buoni uffici a titolo privato, tanto che il Governo francese nella discussione alla Società delle Nazioni ebbe la sorpresa di vedersi opporre un consulto «autorizzato» emanante da uno dei suoi consulenti giuridici. Al che il Quai d'Orsay rispose con un telegramma pregando l'illustre giureconsulto ad inviare le proprie dimissioni. Da parte sua il De Lapradelle non deve essere certo rimasto spiacente dell'occasione offertagli di prendersi una rivincita sulla diplomazia ufficiale.

Grande rilievo in Germania

Berlino, 27 mattino.

I giornali sono tornati nelle loro edizioni di ieri mattina con più diffusi resoconti che non abbiano potuto fare nelle tarde edizioni di sabato sera sul discorso Mussolini. E sebbene la vacanza domenicale abbia impedito loro di dedicarvi riposati commenti in successive edizioni, appare chiaro tuttavia dal grande rilievo che essi vi hanno dato sulle colonne delle loro prime pagine quale risonanza il discorso abbia incontrato in questi circoli nell'atmosfera satura di aspettativa creata dal discorso di giorni or sono del Cancelliere.

Il riarmo tedesco

Tutta la stampa indistintamente rileva in special modo a grandi titoli le parti del discorso che più direttamente concernono la Germania e cioè il richiamo fatto dal Duce alla sua preveggente tesi sul riarmo della Germania, l'invito alla futura conferenza danubiana e soprattutto il riecheggiamento dell'affermazione di Hitler che non vi siano fra la Germania e l'Italia contrasti fondamentali di interessi all'infuori della questione austriaca accompagnata dall'accentuazione del valore europeo e non soltanto italiano di questa questione che costituisce per altro uno dei punti fermi e insuperabili della politica italiana. E infine, anche per quanto riguarda la questione abissina, questa parte del discorso mussoliniano è ampiamente riferita con le chiare note dell'uguaglianza e dell'onnipresenza della difesa italiana indistintamente in tutte le frontiere sia nazionali che coloniali. La Frankfurter Zeitung fa al riguardo un ampio giro d'orizzonte su pressochè tutte le fondamentali questioni toccate dal discorso del Cancelliere e dal Duce nel suo discorso con chiari accenni sfiorate, a cominciare dal fatto del riarmo tedesco per dire di quest'ultimo che esso anzichè rendere più difficili ha invece [illegible] — per quanto ciò possa parere paradossale — le prospettive di un accordo sul disarmo, opinione del resto che anche il signor Simon ha espresso nel suo discorso di Kilmarnock.

«Finchè uno solo era disarmato e gli altri erano armatissimi — osserva il giornale — la riduzione dell'armamento era difficile perchè l'armato trovava conveniente continuare a rimanere forte da solo e sacrificava troppo disarmando. Pertanto invece della parità d'armamento è chiaro che tutti possono sentire la convenienza di disarmare per il bene di tutti e di ciascuno».

Il giornale rileva quindi la raccomandazione di Hitler sulle esigenze di una gradualità del disarmo e conclude questo punto col rilevare la praticità del metodo di iniziare tutte le trattative col patto aereo, la conclusione del quale costituirebbe un precedente e un passaggio facile alla limitazione delle armi d'aggressione più possenti e dei tipi di navi. E qui si imbatte nella questione della sicurezza, fissazione pregiudiziale e pregiudizio che ha finito — dice — per consigliare la Francia a introdurre la Russia nella fortezza cecoslovacca e, nel caso dato, nel cuore della Germania. Pazienza però: vada pure per l'alleanza franco russa:

La «non ingerenza»

«Potremmo, dice, insistere sulla nostra molto compromessa sicurezza ma saremmo ugualmente contenti se per lo meno queste alleanze francesi avessero per effetto che la Francia si sentisse una volta sicura e che finisse finalmente di parlare di sicurezza».

Il giornale passa quindi all'argomento austriaco, unico punto secondo l'espressione di Hitler e quella di Mussolini, che segna un contrasto di interessi fra la nazione tedesca e la nazione italiana. Su questo punto il giornale così si esprime:

«E' questo un problema che senza un ragionevole motivo è diventato un problema centrale se non il problema centrale d'Europa. Anche su questo però il Cancelliere si è espresso francamente apertamente e chiaramente. La Germania è disposta a concludere un patto di non ingerenza (il quale anche, secondo i protocolli di Roma, non dovrebbe limitarsi soltanto all'Austria) ma noi tedeschi ci sentiamo autorizzati a ricordare l'idea dell'autodecisione delle nazioni a coloro che tanto ne parlavano quando la trovavano utile per essi. Tutte le influenze sullo sviluppo austriaco che mirano a impedire agli austriaci la formazione e l'espressione della loro volontà nazionale devono essere da noi considerate come un'ingerenza. Per dirla più chiaramente: se oggi o domani gli austriaci volessero usare del loro diritto di autodecisione in una forma che a certe interessate nazioni non piacesse, costoro certamente cercherebbero con tutti i mezzi di impedirne la realizzazione. E questo è il [illegible] problema».

E il giornale conclude con la formula che «la questione dell'Austria» debba essere ridotta a una «questione austriaca» e non nel senso attuale internazionale.

Lo stesso giornale si occupa poi in un altro articolo del conflitto italo abissino e della «[illegible] ginevrina» al riguardo.

«E' chiaro, dice, che l'incanalamento della lite di confine italo abissina denota una certa distensione la quale potrebbe avere benefici effetti. Ma altrettanto sicuro è che il problema maggiore delle relazioni italo abissine non ha perso nulla della sua tensione».

La Boersen Zeitung è del parere che il compromesso ginevrino non costituisca altro se non un rinvio del quale, rileva il giornale, l'Italia può essere contenta e conclude:

«Specialmente in riferimento al discorso di ieri del Duce sarebbe errato di considerare l'insediamento della commissione arbitrale paritetica come una base sulla via della soluzione pacifica della lite. Assai difficilmente la decisione di Ginevra potrebbe essere salutata come qualche cosa di più che un rinvio di un termine critico».

G. P.

Chiarezza di impostazione

Londra, 27 mattino.

La pausa festiva non ha consentito ai giornali di commentare il discorso di Mussolini che però ha prodotto viva impressione negli ambienti politici per il tono reciso e la chiarezza della impostazione.

La stampa domenicale esprime la sua profonda soddisfazione per l'accordo raggiunto a Ginevra sul modo di risolvere la vertenza italo-abissina e tutti i giornali tributano omaggio alla sapienza dimostrata dal Duce.

«Mussolini — scrive il Sunday Times — accettando la formula di compromesso ha dimostrato di possedere altissime doti di uomo di Stato. La sua decisione è saggia e prudente e sarà dovunque riconosciuta come tale. Egli ha sostenuto con la sua decisione una parte importantissima in appoggio del diritto internazionale».

L'Observer dal canto suo dichiara che Mussolini col suo atteggiamento ha provato quanto radicata sia la sua forza. Lo stesso giornale pone in rilievo tuttavia come non si debba giudicare chiarificata completamente la situazione e rileva che gli armamenti abissini contrari alla convenzione del 1930 minacciano di tirare in lungo la vertenza fino a quando non sia garentita la sicurezza delle colonie italiane dell'Africa orientale. Il giornale osserva come negli ambienti italiani si attribuisce grande importanza «al pacifico mantenimento della solidarietà europea nell'Africa nord orientale in vista di un possibile movimento xenofobo basato sulla Etiopia. L'Italia ritiene — scrive l'organo domenicale — che, siccome l'Asia inclina sempre più ad emanciparsi dall'influenza europea, l'Africa sosterrà una parte sempre più importante nell'economia dell'Europa».

Rilievi americani

Washington, 27 mattino.

I giornali pubblicano con molta evidenza nelle prime pagine il discorso pronunciato dal Duce alla Camera dei Deputati, discorso che il New York Times e la New York Tribune riportano integralmente. Essi notano particolarmente, nei commenti, la fermezza del Duce nei confronti della questione abissina, nella quale l'Italia è decisa a proseguire per la sua strada. Si rileva inoltre la mancanza di ottimismo dimostrata dal Duce circa la Conferenza danubiana, e il tono adoperato verso la Germania.

Alcuni giornali [illegible] l'accettazione da parte dell'Italia delle risoluzioni della S. d. N. circa la vertenza con l'Abissinia dicono che mentre ciò rafforza il pericolante prestigio di Ginevra, costituisce una nuova prova di saggezza del Duce. In un editoriale la Washington Post afferma che la soluzione raggiunta dopo i lunghi colloqui ginevrini è un duplice trionfo di Mussolini che ha nuovamente dimostrato la sua abilità nel difendere gli interessi italiani senza mettere in pericolo la pace del mondo. L'editoriale della Washington Star afferma che il Duce guadagna in prestigio mondiale accettando il regolamento arbitrale della vertenza etiopica.

Idee chiare, parole precise

Madrid, 27 mattino.

Tutti i giornali pubblicano lunghi estratti del discorso del Duce alla Camera dei deputati, rilevandone il tono sereno ma nello stesso tempo energico e deciso.

Il popolare Debate riconosce che la parola di Mussolini è tanto chiara che qualsiasi tentativo di spiegazione riuscirebbe solamente ad intorbidarla: «Idee chiare, parole esatte, senza elogi, senza commenti e senza divagazioni. Il Duce ha mostrato un'assoluta padronanza ed ha fedelmente interpretato i sentimenti dell'Italia intera».

Il monarchico ABC dice che il Duce ha pronunciato un discorso rivelatore del forte stil novo.

L'eco nella stampa ungherese

Budapest, 27 mattino.

Tutti i giornali portano lunghi riassunti del discorso del Duce alla Camera dando particolare rilievo ai passi relativi alla Conferenza danubiana, alle richieste austriache ed ungheresi e alla vertenza italo-etiopica.

Il Re assiste a Trento all'apoteosi di Cesare Battisti

La traslazione della salma dell'Eroe dal Camposanto al monumento eretto sul Dosso -- Il rappresentante del Governo, il Segretario del Partito, i Presidenti del Senato e della Camera nel corteo, che attraversa imponente la città fra i rintocchi delle campane, le salve dell'artiglieria e il silenzio reverente e commosso del popolo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Trento, 27 mattino.

La cerimonia della traslazione dei resti mortali di Cesare Battisti dal Camposanto di Trento al monumento eretto sul Dosso, ha assunto gli aspetti e i caratteri di quella glorificazione imperitura che già era decretata alla memoria del martire dalla memore riconoscenza degli italiani e dalla giustizia sovrana della storia. Figura purissima ed eccelsa, quella di Cesare Battisti, che riassume in sè la passione e la lotta e l'olocausto che maturarono la nuova Italia dall'alba del Risorgimento all'avvento del Fascismo, e che nell'ultima guerra di liberazione e di redenzione, culminarono in epica grandezza. Ora, anche le sue ossa, che il carnefice profanava, e che i nostri soldati vittoriosi pietosamente ricuperavano e ricomponevano in quell'eroico e indimenticabile novembre del 1918, le sue povere ossa hanno pace; e il monumento, dove sono state raccolte e deposte, ormai per sempre, quel tempio eretto sul monte che domina, questo maestoso della valle dell'Adige, intorno a Trento, il tempio aperto che si erge sullo sfondo del cielo col giro armonioso e composto delle sue colonne, con l'ara al centro, testimonia l'omaggio votivo che le generazioni del dopoguerra hanno voluto tributare all'eroe e al martire quasi elevandolo a nume tutelare di queste terre redente.

Folla spettacolosa

La città appariva ieri mattina, nello sfolgorio lucente del sole, pavesata gioiosamente di bandiere, gremita di popolo. Bandiere e drappi multicolori dovunque: dai torrioni del castello del Buon Consiglio alla Torre civica, dalle antenne alzate in piazza della stazione ai pennoni in piazza del Duomo e per ogni piazza e per ogni via, da ogni balcone, e terrazza e finestra; amalgamate bandiere che l'aria della mattina gonfiava come vele, e umili bandierine che sventolavano dalle case popolari, fino agli abbaini e dal bordo dei tetti. Nessuno aveva voluto mancare di concorrere a questo sfoggio interminabile di tricolore; e per le piazze, e per le vie un premersi, un accalcarsi innumerevole di folla, la più varia. Quanta gente si è riversata a Trento, fra ieri l'altro e ieri, da ogni provincia d'Italia? Quante centinaia, quante migliaia di associazioni, di rappresentanti, di comitive di gruppi regionali? I treni, moltiplicati in straordinario fino alla massima possibilità consentita dalla linea ferroviaria, rovesciavano masse umane, in continuazione; e poi arrivavano le autocolonne, cortei di macchinisti, falangi di ciclisti e schiere di gente a piedi dai paesi vicini, dai monti circostanti. La città ne era stipata, i traffici congestionati. Muoversi fra questa massa umana, fendere questa massa compatta, costituiva una difficoltà non comune. Ma il servizio di ordine era stato disposto e curato dalle autorità con oculata previdenza; sicchè nessun inconveniente venne a intralciare e menomare la spettacolosa manifestazione popolare.

Alle nove, i reparti di truppe, le autorità e le rappresentanze che parteciperebbero al corteo, si raccolsero al cimitero.

La sera precedente, come sapete, la cassa di rovere inchiavardata di ferri battuti che chiude i resti di Cesare Battisti, era stata tolta dalla tomba di famiglia e consegnata dalla vedova al podestà di Trento, e deposta, nel cimitero stesso, nel tempietto ai Caduti trentini, e che raccoglie le ossa dei soldati italiani caduti su questi monti del Trentino, ossa già sparse per i cimiteri di guerra. Ancora una notte, Battisti aveva posato tra i suoi compagni d'arma, in un'altra umana comunicazione di spiriti fraterni. E nel tempietto, attorno al feretro coperto dalla bandiera tricolore, quella stessa bandiera che fu prima inalberata sul castello del Buon Consiglio il giorno della conquista italiana di Trento, attorno al feretro, tutta la notte, si erano alternati nella guardia d'onore le medaglie d'oro, gli ufficiali dei battaglioni alpini Edolo, Vicenza e Trento, le rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, nelle sue varie specialità, i superstiti della Legione Trentina, le rappresentanze del Nastro Azzurro, le Associazioni d'arma, dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, dei Mutilati di guerra e della Causa fascista.

La traslazione del feretro

Al mattino, presenti il rappresentante del Governo fascista S. E. Razza, Ministro dei Lavori Pubblici, le LL. EE. Federzoni, Presidente del Senato, Costanzo Ciano, Presidente della Camera dei Deputati, il Segretario del Partito S. E. Starace, S. E. il Maresciallo d'Italia conte Pecori Giraldi, il comandante del Decimo Alpini S. E. Manaresi, il Prefetto di Trento S. E. Piva, il Podestà cav. Scotoni, il Segretario federale dottor Leali, il comandante dei Legionari trentini console generale della Milizia Guido Larcher, senatori, deputati, autorità, generali dell'Esercito e della Milizia e il gruppo delle Medaglie d'oro comandate dal generale Fara e i compagni d'arma del Battisti, quelli dell'azione di Monte Corno, del battaglione alpino Vicenza, e le rappresentanze convenute da tutta Italia, da provincie e municipi, Fasci di combattimento, Enti, associazioni; ieri mattina, poco dopo le nove, il feretro, coperto della bandiera, viene rimosso dal tempietto ai Caduti e trasportato a braccia, e collocato su un cannone da campagna trainato da tre pariglie di cavalli bianchi.

Le campane di Trento rintoccano; dal Dosso una batteria comincia a sparare, ritmando le salve, di minuto in minuto.

Si forma e muove il corteo uscendo dal cimitero.

Tra questa cerchia di monti che coronano Trento e che levano i dorsi boscosi e le creste nell'azzurro del cielo e nell'oro del sole, al clamore delle campane, al rombo delle cannonate, si uniscono le musiche che suonano inni marziali e le canzoni di guerra e quelle della Rivoluzione.

Il corteo procede fra file di truppe schierate, alpini, fanti della brigata Acqui e della brigata Avellino, artiglieri e reparti della Milizia e della guardia di finanza, che presentano le armi. Dietro le truppe si accalca la folla che saluta reverente in silenzio, col saluto romano. Il corteo procede per via Santa Croce, attraversa la piazza della Fiera. Due tribune dai lati sono gremite di Balilla che salutano romanamente. Le mura della cinta medioevale fortificata, il torrione, sono pavesati, fasciati di tricolore. Il corteo continua per via Giuseppe Mazzini. Dalle finestre, dai balconi, la gente si protende a gettare fiori e rami verdi sul feretro. Il corteo gira dietro l'abside del Duomo, e intorno alla storica torre civica, immense striscie di tricolore sventolano. E' impressionante il silenzio assoluto della folla, commosso, reverente silenzio, sotto il rombare delle campane, scandito dai colpi di cannone.

Poi attraverso piazza del Duomo, cioè Piazza Vittorio Emanuele III, magnifica piazza con la mole superba del duomo, con le vecchie case e la fontana monumentale a mezzo, il corteo infila via Belenzani, la centrale e artistica via di Trento. Dai due lati della strada sono state erette bianche colonne sormontate da aquile romane d'oro; e dall'una all'altra colonna, si intrecciano festoni d'alloro. Ciascuna colonna reca iscritto in rosso sangue il nome di un eroe o di un martire. Dalle finestre, tutte adorne per i davanzali di bandiere, di drappi, di arazzi, continua ininterrotto il getto di fiori sul feretro che passa. Non una voce: soltanto il presentat'arm delle truppe schierate dai due lati, il saluto di mille e mille braccia levate e questa pioggia di fiori.

L'ascesa al Colle

Così, attraverso l'intera città. Tutta la città ha attraversato, ha ripercorso il Martire, in questo supremo viaggio, prima di ascendere il colle che gli è stato consacrato e che la sua spoglia mortale consacra. E il suo popolo l'ha salutato con un impeto di commozione e di venerazione sconfinate.

Il corteo esce dalla città, passa l'Adige, sul ponte, le cui travate di ferro sono [illegible] e rilegate da nastri tricolori. Poi comincia la salita al Dosso, questa specie di titanica nave di roccia, ancorata al centro della valle di Trento e che punta la sua prora sull'Adige, il fiume finalmente nostro, tutto nostro reca oggi all'Adriatico, con la rapida, vorticosa corrente, un messaggio di fede e di ardore, non perituri.

Circa le 11,30 il corteo giunge presso la cima del colle. Il feretro viene sollevato dall'affusto e trasportato a braccia davanti al tempio votivo, davanti all'ingresso della cripta. Sulla vastissima spianata, che si estende sulla cima del colle, è un brulichio di schiere di armati e di popolo. Tutto in giro al monumento e sopra l'alto basamento circolare, tra le colonne che lo coronano, al [illegible] si forma come una barriera fitta di bandiere, labari, gagliardetti, fiamme. Il monumento, con la sua ara centrale, fra le corone, appare innalto, aureolato da questo palpitare multicolore di drappi, da questa selva di lancie. Il panorama intorno spaziato imponente e meraviglioso col grandeggiare dei monti, con la vastità aperta della valle e il fiume che la percorre e di là dal fiume la città sottostante.

Arriva il Re

La batteria, in posizione da un ciglio del colle, spara le ultime salve. Poi una tromba squilla il triplice attenti, le musiche suonano la fanfara reale. Nell'azzurro trasvola una squadriglia di aeroplani e circonfonde dei suoi voli il colle dall'alto. Arriva S. M. il Re. Egli avanza, percorrendo a piedi la fronte delle truppe schierate che rendono gli onori; mentre l'innumere folla che si stende per tutta la cima del colle, prorompe in uno strepitoso applauso: «Viva Savoia, viva il Re». Seguono il Sovrano, S. A. R. il Duca di Pistoia, venuto da Bolzano; poi, insieme col primo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo, con gli aiutanti di campo, con i cerimonieri, il Ministro Razza, le LL. EE. Federzoni e Ciano, S. E. Starace, il maresciallo Pecori Giraldi, il prefetto, il podestà, il segretario federale di Trento.

Il Re, che veste l'alta uniforme di Maresciallo, si ferma un momento col seguito davanti al feretro di Cesare Battisti, salutando. Poi sale sul palco eretto di contro all'ingresso del monumento.

Il Re era arrivato, col treno reale, da Bologna verso le dieci, ossequiato alla stazione da S. A. R. il Duca di Pistoia, dal rappresentante del Governo, dai due Presidenti del Parlamento, dal Segretario del Partito e dalle Autorità della provincia e della città. E si era quindi recato in Prefettura, dove aveva ricevuto varie autorità cittadine e rappresentanze. Alle undici e mezzo aveva lasciato la Prefettura per salire al Dosso.

S. E. il Ministro Razza, in rappresentanza del Governo, chiesta licenza al Sovrano, dichiara di consegnare il monumento nazionale che l'Italia ha voluto alla memoria di Cesare Battisti, alla Città di Trento. Il podestà, cav. Scotoni, rispondendo, dichiara l'orgoglio della sua città nel ricevere in consegna questo monumento, ugualmente sacro a Trento e all'Italia intera e una.

Salve di mitragliatrici rintronano secche, mentre le bandiere e i gagliardetti sono levati in alto e sventolano e la folla prorompe in acclamazioni in cui gli evviva entusiastici al Re si confondono col nome, replicatamente gridato, di Cesare Battisti.

L'appello fascista

S. E. il Segretario del Partito, salutato col saluto romano il Re, chiama con voce vibrante:

— Camerata Cesare Battisti!

E tutto il popolo a una sola voce, tonante, risponde:

— Presente.

Rintronano ancora le salve di mitragliatrici. Il Re saluta. Il feretro, sollevato dai compagni d'arme dell'eroe e dai legionari trentini, e preceduto dalla medaglia d'oro generale Fara, che reca su un cuscino cremisi la medaglia d'oro al valor militare decretata alla memoria di Battisti, è portato e posato dentro la cripta.

Il Re scende dal palco ed entra nella cripta. E si ferma davanti al feretro ancora salutando; mentre due valletti depongono contro il feretro la corona di alloro con i nastri azzurri e le cifre reali. Intorno vengono disposte le corone del Capo del Governo, del Senato, della Camera e del Partito fascista.

Presso il feretro si tiene ritta la vedova del martire, donna Ernesta Battisti. Il Re le rivolge parole di conforto stringendole la mano. Così saluta gli altri familiari del Martire. Poi con il seguito e le massime autorità sale a visitare il monumento, il soprastante tempio aperto. E si compiace con l'architetto costruttore, Ettore Fagioli.

Poco dopo S. M. il Re, salutato da entusiastiche manifestazioni di popolo, lasciava il Dosso e ridiscendeva in città. E qui si rinnovavano dimostrazioni di popolo; finchè alle ore 14 il Sovrano ripartiva, in automobile, per una gita nei dintorni.

Così l'Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione fascista, auspice la maestà del Re Vittorioso, in Trento redenta, ha celebrato Cesare Battisti, ha glorificato l'eroe martire, annunciatore e assertore dei più grandi destini della Patria.

Mario Bassi.

Il raduno dei Fanti

festosamente chiuso a Trieste

Trieste, 27 mattino.

La giornata di chiusura del raduno dei Fanti ha avuto inizio ieri mattina con la Messa al campo celebrata in piazza dell'Unità. L'Ufficio divino è stato celebrato dal cappellano militare don Rusticoni, espressamente venuto da Roma, assistito da monsignor Galvani, cappellano militare del Corpo d'Armata. L'altare sorgeva tra due pili monumentali ed era ornato di fiori e di drappi cremisi; presso l'altare prestavano servizio d'onore Fanti decorati al valore, mentre sui tre lati si serrava la selva dei vessilli delle varie Sezioni dei Fanti; erano presenti le Autorità civili e il Presidente dell'Associazione Nazionale. In ampio quadrato erano schierati i reparti della 12.a Brigata di Fanteria e le rappresentanze delle altre Armi e Corpi del Presidio, nonchè il battaglione Camicie Nere che partirà il 28 per l'Africa Orientale. A tutti i valorosi militi le patronesse del Comitato hanno offerto il fazzoletto azzurro-rosso dei Fanti.

Alla Elevazione hanno crepitato le mitragliatrici dall'alto del Palazzo del Governo. Monsignor Rusticoni ha benedetto quindi le bandiere di alcune Sezioni di varie città spiegate al sole di Trieste, e quindi con un elevato discorso ha esaltato il significato del rito. Dopo la cerimonia, chiusasi al suono dell'Inno al Piave, i Fanti in congedo, preceduti da musiche e labari, si sono recati in corteo sul colle di San Giusto, ove hanno deposto fasci di fiori sulla lapide dei Volontari triestini caduti in guerra, mentre lo storico campanone spandeva i suoi solenni rintocchi.

Alle 11,30 ha avuto luogo in Municipio un ricevimento offerto dalla Città in onore dei dirigenti l'Associazione del Fante. Il Podestà ha tenuto un nobile discorso di saluto; dopo il quale ha offerto una targa con il sigillo trecentesco del Comune al Presidente dell'Associazione del Fante, che ha risposto commosso per le vibranti e fraterne accoglienze tributate da Trieste ai Fanti d'Italia. Alle 13,30 sono arrivate alla stazione le bandiere dei Reggimenti di stanza nella zona, accolte con solennità militare dalla folla dei Fanti in congedo e della popolazione.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA all'uscita dal padiglione italiano, uno dei più interessanti della Fiera di Parigi, che egli ha visitato ieri.

CRONACA CITTADINA

La imponente parata militare dei congedati del Genio

Tutte le sezioni d'Italia, con a capo la gloriosa bandiera dell'Arma, sfilano innanzi ai rappresentanti del Re, del Governo e del Partito - L'alloro dei Reduci alla memoria dei Caduti per la Patria - L'omaggio alle tombe Reali - Il ricevimento a Palazzo Madama

La superba Adunata in Piazza Vittorio Veneto (foto Gherlone)

La giornata torinese dei Camerati dell'Arma del Genio, convenuti da tutta Italia, per la loro adunata nazionale, si è ieri iniziata assai presto.

Ciò, malgrado il primo giorno del raduno, quello degli arrivi, fosse terminato molto tardi. Mentre infatti, ben oltre ancora la mezzanotte di sabato a gruppi e a frotte i «camerati» dell'Arma del Genio giravano ancora per le strade cittadine attratti dalla visione notturna della città, defilando lungo gli interminabili viali e sotto i portici rettilinei, ieri mattina per tempo molte e molte altre frotte già partivano dai posti dove erano fissati gli alloggiamenti, per avviarsi al concentramento.

Alla sede della Sezione Torinese, in via Lagrange, divenuta Quartiere Generale, non si era dormito. Per tutta la notte era stato fervore di preparativi e in prima mattina l'annuncio del nuovo giorno era portato dai camerati alfieri, recanti labari e fiamme per l'inizio delle cerimonie ufficiali.

Qui pure si concentravano prima delle otto i dirigenti e le autorità del Direttorio Nazionale, ossequiati al loro giungere dal Presidente della Sezione di Torino, ing. Balzanelli e dal vice Presidente ing. Merkl. Del Direttorio Nazionale erano il presidente sen. gen. conte Giacomo Miari des Cumani, il vice presidente gen. Cattaneo, il segretario on. Viglino. I combattenti di Torino erano pure presenti con una rappresentanza, agli ordini del conte Girardi di Panissera.

Omaggio ai Caduti

Si formava così il corteo, preceduto dal labaro della Associazione e dalle bandiere sezionali che raggiungeva l'Accademia di Artiglieria e Genio, dove veniva prelevata la bandiera dell'Arma, accompagnata dalla scorta militare. Attraverso le vie cittadine il corteo si portava poi al largo di corso Galileo Ferraris, ove è il monumento a Pietro Micca. Ex combattenti e truppa formavano quadrato e i dirigenti deponevano una corona d'alloro ai piedi del monumento dell'eroico minatore di Sagliano.

Dopo l'omaggio all'antico commilitone, il corteo invertiva la marcia e per via Cernaia, via S. Teresa, via Maria Vittoria, raggiungeva Casa Littoria. Qui i dirigenti, ricevuti dal Vice Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera e dal Segretario Federale amministrativo dott. Meda, si inoltravano nell'atrio e quindi nel Sacrario, dove portavano una corona presso l'ara che ricorda i Caduti Fascisti.

Un reparto di militi rendeva gli onori militari alla bandiera, mentre la folla, soffermatasi sui marciapiedi salutava con reverenza il lacero e glorioso drappo.

Per via Po si riformava il corteo dei gagliardetti che raggiungeva il Tempio Ossario della Gran Madre di Dio. Un'altra ghirlanda di alloro era deposta nella cripta che custodisce, fra le altre mille e mille, le spoglie della Medaglia d'oro Gino Lisa che dall'Arma del Genio passò agli ardimenti dei cavalieri dell'azzurro, ove trovò morte gloriosa.

Durante lo svolgimento di questa che era, per così dire, la parte ufficiale e di rappresentanza, avveniva l'ammassamento della gran folla dei congedati.

Piazza Vittorio Veneto, pure nella sua maestosa ampiezza, diveniva ben presto brulicante per la immensa folla che si andava via via radunando. I cartelli delle Sezioni provinciali servivano a radunare coloro che qui convenivano da tutte le parti della città. Folla di giovani e di anziani, reduci di guerra e giovanotti che da pochi mesi appena hanno lasciato il grigio verde. Tutti si ordinavano ben presto al seguito delle loro insegne, sino da formare perfetto inquadramento.

Arrivavano intanto le autorità: Sua Ecc. Giuliano ispettore generale dell'Arma, S. E. Marsanich in rappresentanza del Governo, il comm. Perosino membro del Direttorio Nazionale del P. N. F. e Segretario Federale di Trieste in rappresentanza del Partito, S. E. il gen. Grossi comandante di Corpo d'Armata, il comandante il Presidio Aeronautico generale Zucco in rappresentanza di S. E. Valle, il gen. Cantù comandante i Carabinieri, il console generale Vandelli comandante il Primo Gruppo di Legioni, S. E. il Prefetto Giovara, il vice Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera in rappresentanza di Piero Gazzotti, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il Preside della Provincia avv. Orazio Quaglia, il Rettore dell'Università prof. Silvio Pivano, ed altre autorità e personalità. S. E. Buffarini presidente dell'Associazione Arma d'Artiglieria era rappresentato dal magg. avv. Costa della delegazione dell'Arma.

Poco dopo giungeva S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino, quindi salutato dal triplice squillo di attenti, seguito dalle note della Marcia Reale e di Giovinezza, arrivava S. A. R. il Duca di Bergamo, rappresentante il Sovrano. Il Duca, che veste la divisa di campagna con elmetto, è ossequiato dalle Autorità, mentre dalla massa si leva possente il saluto al Sovrano: *Viva il Re!*

Il gen. Miari rivolto al Principe, ai rappresentanti del Governo e del Partito, alle autorità presenti, e a tutti i radunisti che gremivano la piazza ha esaltata la III Adunata dell'Arma del Genio a Torino, la città che tenne perennemente accesa la fiaccola di Pietro Micca, l'eroe popolano entrato nel fulgor della storia. Dopo di aver ricordato un ufficiale del Genio che fu poi il grande Ministro del Risorgimento: Camillo Benso di Cavour cui si intitola la sezione dell'Associazione del Genio di Torino, l'oratore ha rivolto un reverente pensiero al Re Vittorioso: Vittorio Emanuele III; e a Benito Mussolini cui i congedati del Genio rinnovano il giuramento di fedeltà assoluta, sempre pronti per il raggiungimento di tutte le mète gloriose che il Duce prepara all'Italia.

Il grido di «Viva il Re!», «Saluto al Duce!» è stato raccolto dalla folla dei congedati del Genio che con ferventi alalà hanno acclamato al Sovrano e al Capo.

Dopo un vibrante discorso pronunciato dal gen. Miari, discorso che ha suscitato con l'onda dei ricordi una vivissima commozione nei congedati ed è stato poi suggellato da una calorosissima dimostrazione al Re e al Duce, S. E. il Vescovo Castrense, mons. Bartolomasi, ordinario militare, vestiti i paramenti sacri, ha celebrato la Messa all'altare da campo eretto su di un palco.

Subito dopo la sacra funzione, mentre le Autorità raggiungono in parte in automobile piazza Castello, si ordina la sfilata.

Superba sfilata

I portici di via Po si sono intanto gremiti di pubblico che fa ala al corteo. Apre la marcia la banda presidiaria, cui segue quella reggimentale del Genio. Segue la bandiera dell'Arma, scortata da un battaglione di formazione, composto da elementi della Accademia, del Reggimento Genio, della Milizia Ferroviaria, di Fanteria, Bersaglieri, Alpini e Carabinieri. Inquadrati vengono poi ufficiali del Genio e rappresentanze di tutti i Corpi del Presidio. Attorno al labaro della Associazione è il Direttorio che, giunto innanzi alla tribuna, eretta davanti al Palazzo del Governo, dopo avere salutato il Principe e le Autorità, vi prende posto.

Dopo breve tratto si inizia la sfilata delle Sezioni. Apre la rassegna quella di Agrigento. Numerose, ordinatissime le rappresentanze susseguono l'una all'altra. Tratto tratto nella colonna si inseriscono le fanfare sezionali: tutti in perfetta divisa, camicia nera e berrettino d'ordinanza. Numerosi cappellani, molti dei quali portano sull'abito talare i nastrini delle decorazioni al valore. Ogni Sezione è intitolata a qualche Caduto o alla località ove particolarmente quei reduci hanno dato prova di valore.

Il gagliardetto di Cuneo è portato da un cieco di guerra, guidato da un mutilato che a sua volta a lui si appoggia, affiancato da altri commilitoni. I genovesi hanno affidato il cartello della loro sezione ad un giovanissimo cadetto dell'Opera Nazionale Balilla. Molti poi sono i Balilla che partecipano alla sfilata, accompagnando il padre o il fratello maggiore.

Forlì reca sul cartello indicatore lo stemma della provincia, Gorizia, come Trieste, come Monfalcone, come Bolzano e Pola accoglie vivissimi applausi dalla massa. Rieti porta una scritta, con la quale rivendica il fatto di aver dato i natali a Santa Barbara patrona dell'Arma. Nel corteo trova pure luogo la fanfara dell'Albergo di Virtù, l'istituto cittadino, che, per tradizione fornì all'Esercito sardo e quindi a quello italiano gran numero di artieri, passati nell'Arma del Genio.

Novara ha affidato il proprio labaro ad un Grande Invalido che procede guidato e sorretto dalla moglie.

Passano tutte le provincie d'Italia e come al sole brillano d'oro e d'argento i segni del valore, è tutta una tradizione di gloria che sfila.

Ricordi gloriosi

Venezia passa portando, quasi trofeo, una pesante barca lagunare, di quelle che conobbero l'oscuro, diuturno sacrificio dei pontieri fra gli acquitrini del basso Piave. La barcaccia porta una gualdrappa: sia il Leone di S. Marco con il libro aperto.

La sfilata si chiude con il passaggio della sezione di Torino. Rappresentanze dei Gruppi Rionali, nuclei di Giovani Fascisti, che pur essi avevano partecipato al corteo, applaudono a gran voce al passaggio dei concittadini.

La presenza del Principe Sabaudo, l'essere sulla piazza la bandiera dell'Arma, simbolo sacro, impongono alla cerimonia carattere ufficiale. La folla di popolo però, tutta presa dall'entusiasmo suscitato dalla visione di forza e di fierezza cui ha assistito, scatta e prorompe in un plauso solo. Gli squilli delle fanfare reale sono sovverchiati dalle grida di *Viva il Re!* e *Viva il Duce!*; le note di Giovinezza vengono riprese a gran voce dal coro possente dei Giovani Fascisti, che intonano l'Inno della Rivoluzione.

Le cerimonie di stamane

Nel pomeriggio il Direttorio Nazionale, i Consigli Direttivi, accompagnando i labari sezionali, si sono recati a Superga, ove hanno reso omaggio alle tombe dei Reali. Allo storico colle salivano pure in gran folla i partecipanti al raduno.

Alle ore 17 si aprivano le sale di Palazzo Madama per il ricevimento offerto dalla Podesteria, al quale, attorno a S.A.R. il Duca di Bergamo, partecipavano pure tutte le Autorità. L'ing. Sartirana dava il benvenuto della città e proprio ai convenuti ed a lui rispondeva il sen. Miari ringraziando per la fraterna accoglienza di Torino.

A sera i dirigenti e soci dell'Associazione partecipavano ad una serata al Valentino.

Vi hanno parlato applauditissimi S. E. Miari, S. E. Giuliani e il Podestà, ed i discorsi sono stati suggellati da ripetuti alalà al Re e al Duce. Un fanciulletto di otto anni, figlio del maestro Cosa, ha avuto anch'esso l'onore della parola. Il piccolo, con bella disinvoltura, rivolto alle autorità, ha portato ai radunisti del Genio il saluto dei Balilla, i soldati di domani, ed ha concluso il suo dire ripetendo la magnifica motivazione della medaglia d'oro alla Bandiera dell'Arma.

Questa mattina, poi, poco dopo le ore sette, si riformava il corteo militare che accompagnava la bandiera dell'Arma dalla sede dell'Accademia alla stazione di Porta Nuova, di dove il vessillo salutato cogli onori militari, ripartiva per Roma.

Sempre in mattinata i congressisti visitavano la Caserma e il Poligono dei Ferrovieri in Borgo S. Paolo. Qui essi deponevano una corona d'alloro innanzi alla targa che ricorda i Caduti del Reggimento. Alle ore 9,30 il Presidente dell'Associazione teneva gran rapporto ai dirigenti, che in seguito si recavano in forma ufficiale a visitare la Mostra delle Invenzioni in piazza Arturo Graf.

I labari dell'Arma attorno al monumento a Pietro Micca

I telegrammi al Re e al Duce

Il presidente dell'Associazione dell'Arma del Genio, senatore gen. Miari De Cumani ha inviato in nome di tutti gli intervenuti i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Generale Conte Asinari, Primo Aiutante Generale Sua Maestà - Quirinale.

«*Nella terza adunata nazionale dell'Associazione dell'Arma del Genio in terra Sabauda, alla Maestà del Re, l'auspicio che viene dal nome del Suo Grande Avo ed il devotissimo pensiero a chi è custode delle nostre memorie ed assertore delle nostre speranze*».

«Eccellenza Cavaliere Mussolini, Capo Governo - Roma.

«*Trentamila reduci Arma Genio festeggiando terza adunata in terra Sabauda si esaltano qui nella Patria che è un mondo di memorie superbe e forti. Un pensiero devotissimo per Voi, o Duce, che della Patria siete il maggiore e più fedele servitore. Per Voi sentiamo di poter con commozione ripetere che la grandezza si insegna e si acquista ma è soprattutto la espressione dello spirito di un uomo fatto da Dio*».

«Eccellenza Starace, Segretario Partito - Roma.

«*L'Associazione dell'Arma del Genio adunandosi per la terza volta manda a Vostra Eccellenza le espressioni di devozione riaffermando la propria fede negli ideali della Patria che il Fascismo ha rinnovati ed esaltati*».

«Eccellenza Generale Baistrocchi, Sottosegretario Guerra.

«*Festeggiando la terza adunata dell'Arma del Genio a Torino, terra sacra alle memorie Sabaude, ringraziando, riaffermiamo ora più che mai la nostra devozione all'Esercito e la ferma volontà di ubbidire e di servire*».

«Comando Genio - Asmara.

«*Trentamila congedati dell'Arma del Genio convenuti Torino per la terza adunata Nazionale presente la Bandiera dell'Arma e la rappresentanza in armi inviano ai camerati lontani il loro saluto affettuosamente augurale. - Firmato: Ispettore Generale Giuliano, Presidente Associazione Genio, Miari*».

L'appassionato tributo dei radunisti torinesi
alla gloriosa memoria di Cesare Battisti

Il nostro inviato all'automotoraduno ci telefona da Bolzano:

Alba sul lago di Garda. Smagliante variare di tinte, giochi di luci sulle acque immote del lago calmissimo. Questa mattina di buon'ora, quando i radunisti dell'automotoraduno a Trento e Bolzano indetto dalla Federazione dei Fasci di Torino si sono adunati, non erano pochi coloro che avevano rinunciato a un'ora di sonno per contemplare lo spettacolo sempre bello dell'alba e questa volta reso ancora più incantevole dalla giornata limpida e primaverile, dal cielo variegato di nuvole, da bianchi cirri sparsi con armoniosa grazia nella trasparenza azzurra. Ben presto però è stato necessario lasciare la bella cittadina ed iniziare la marcia, che si è svolta ieri nella prima tappa con ordine e disciplina veramente ammirevoli. Occorre però premettere che l'organizzazione è stata particolarmente attenta e curatamente speciale; una speciale parola di lode è dovuta al sig. Brambilla, al rag. Bonino ed agli ispettori federali che sono stati preposti al difficile incarico. Le macchine, prima di partire, hanno fatto rifornimento usando i buoni gratuiti che prima della partenza erano stati distribuiti; infatti il R.A.C.I. di Torino, di cui è benemerito presidente l'ing. Mussino, aveva offerto ai radunisti diecimila litri di benzina.

Questa seconda tappa del raduno si è svolta in una atmosfera altamente patriottica, fervida di contenuta e virile commozione. Meta Trento, verso cui convergevano in pellegrinaggio d'amore le popolazioni del contado per testimoniare che nel cuore del popolo trentino è sempre vivo il ricordo palpitante e ardente del martirio di Cesare Battisti.

In Trento le macchine si sono disposte in ordinate file nella grande piazza Venezia ove era stato organizzato l'autocampeggio. I radunisti poi, in ordinata colonna, si sono schierati per le vie lungo le quali nella fatale giornata del luglio 1916 mosse, Cesare Battisti, fra il dileggio e lo scherno degli aguzzini, verso il martirio e dove oggi è ripassata la sua salma in apoteosi di gloria. In altra parte del giornale è detto della commovente e solenne cerimonia della traslazione della salma di Battisti e dell'inaugurazione del monumento che la ricorda. Ma chi è con i radunisti torinesi — piccolo esercito rappresentante il nobile popolo nel cui antico Stato furono forgiate le prime fortune dell'Italia unificata — ha potuto facilmente sentire che tutta l'anima del Piemonte era stretta in palpitante cerchia d'amore attorno alla gloriosa salma del Martire.

Ricomposta la colonna, il Segretario Federale Piero Gazzotti ha guidato i torinesi alla fossa del Castello del Buon Consiglio ove Cesare Battisti lanciò l'ultima sfida al nemico col grido di «Viva l'Italia!» soffocato dal laccio del carnefice. Sul luogo del martirio è stata deposta una corona di alloro e compiuto il rito fascista tra la non celata commozione di tutti i presenti.

Al pomeriggio i torinesi hanno lasciato Trento salutati con manifestazioni di affetto, di cordialità e di simpatia dalla popolazione.

Breve è il tratto che divide Trento da Bolzano. Ben presto mentre un bizzarro temporale ha lavato le macchine fra l'indifferenza degli automobilisti e le imprecazioni dei motociclisti è stato raggiunto Bolzano ove ad attendere gli ospiti si trovavano il Segretario Federale prof. Talarigo, il Direttorio della Federazione e del Fascio, schiere di Giovani Fascisti e una fanfara. Malgrado il tempo scontroso e bizzoso, composto il corteo, i torinesi si sono recati al monumento della Vittoria; ivi hanno deposto una corona con una semplice cerimonia che si è conclusa con il saluto al Duce.

A sera la città è stata particolarmente animata e festosa per la presenza degli ospiti graditi. Domani avrà inizio il ritorno. I radunisti al mattino e nelle prime ore del pomeriggio sosteranno ancora a Trento; poi a sera si recheranno a Gardone ove si fermeranno per porgere il loro omaggio al Poeta Soldato.

A. Vigna

La premiazione dei militi della Croce Verde
Il discorso di Orazio Quaglia

Ieri mattina, al Teatro Rossini, alla presenza delle rappresentanze delle autorità, ha avuto luogo la premiazione dei militi della Croce Verde.

Il popolare ritrovo era gremito di militi, dei loro parenti e di ammiratori dell'istituzione. Alle ore 9,30 i militi si sono raccolti nella sede di via Perrone, ed essi pure in corteo, per via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello e via Po, hanno raggiunto il teatro.

Alle 10,30 l'on. Gino Olivetti, presidente della Società, ha iniziato la cerimonia, portando il saluto ai convenuti, ricordando come la Croce Verde, composta di figli del popolo, esplichi la sua azione in mezzo al popolo. A lui, che è stato applauditissimo, è seguito l'avv. Orazio Quaglia, Preside della Provincia, che ha pronunciato con la consueta calda eloquenza un discorso nutrito di sentimento, inteso a porre in chiara, vivida luce, ciò che non tutti sanno: il modo, cioè, con cui la Croce Verde assolve il suo nobile ed umanitario compito, portando ovunque il suo pronto ed efficace soccorso, «provvedendo — per dirla con le stesse parole del suo statuto — che nei casi di disgrazie, di disastri, di malori improvvisi, di ferimenti, sia eseguito sollecitamente e con mezzi adatti il trasporto degli infortunati, degli infermi e dei feriti agli ospedali, e che intanto siano ad essi prestate le prime cure».

Una lunga acclamazione ha fatto eco alle parole dell'avv. Quaglia. Tra nuovi e prolungati applausi sono poi stati distribuiti i premi per i servizi compiuti.

L'on. Di Giacomo visita la Mostra delle Invenzioni

Accompagnato da personalità cittadine e ricevuto dall'on. Artenio Ferrario e dal conte ing. Oldofredi, ha ieri visitato la Mostra delle Invenzioni l'on. Giacomo Di Giacomo, della Presidenza della Camera dei Deputati. L'illustre visitatore, che si è soffermato lungamente dinanzi alle varie sezioni della Mostra, in particolare dinanzi a quelle dei Dicasteri, della Fiat e della cinematografia italiana, ha tenuto, accomiatandosi, a manifestare il suo più vivo compiacimento agli organizzatori di questa prima rassegna operante del genio inventivo italiano che vede di giorno in giorno affermarsi il suo successo e crescere il numero dei visitatori.

Nella giornata, poi, circa ventimila persone hanno visitato la Mostra.

Il successo di pubblico della II Mostra internazionale dei gatti

Molta folla ha visitato ieri nel recinto del Valentino la internazionalissima Mostra felina. Se il cane vanta il privilegio di essere considerato l'amico dell'uomo, il gatto, naturale nemico del primo, è indubbiamente il preferito delle donne.

Durante la Mostra sono stati estratti ieri i numeri vincitori dei due gatti messi in palio. Il gatto siamese è stato vinto dal numero 15.816; quello persiano dal numero 1769. I premi possono essere ritirati presso il Comitato Manifestazioni Torinesi.

Partenza di pellegrini per Lourdes

Ieri alle 18, sono partiti per la linea di Ventimiglia, diretti a Lourdes, 250 pellegrini.

Un telegramma di Pietro Mascagni ad un gruppo di coetanei

I torinesi nati nell'anno 1863, festeggiando ieri il 72.o anno di età ed il 52° di leva, ricevettero da Pietro Mascagni il seguente telegramma:

«Cavaliere Giuseppe Vergnano, Torino. - Ringraziolo gradito invito, mando saluti, auguri affettuosi ai carissimi coetanei, brindo alla salute di tutti con vivo entusiasmo. - Pietro Mascagni».

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rossi dott. cav. Luigi Edoardo, medico chirurgo, con Givone Pierina — Eliena Domenico, commerciante, con Pasle Giovanna, commerciante — Panerio Giacomo, minatore, con Molano Maria — Rossi Luigi, impiegato, con Franceschina Pierina, impiegata — Argentero Lorenzo, impiegato, con Rolfo Giuseppina, cameriera — Fumero Pietro, meccanico, con Bosco Catterina, sellaia — Mautino Mario, impiegato, con Marocco Olga — Rava Sergio, impiegato, con Audisio di Somma Palmira — Stranco Mario, fabbro, con Vallino Teresa — Bonacina Giovanni, meccanico, con Bonacina Costantina — Paravisi Angelo, muratore, con Falaguerra Carolina, operaia — Paradiso Carlo, ebanista, con Bruno Maria, magliarista — Bonous Mario, viaggiatore, con Fassini Francesca — Sacco Carlo, dott. in chimica, con Sacco Adriana — Betti Arturo, calzolaio, con Lasala Vitantonia, orlatrice — Gianna Ugo, ingegnere, con Blucis Maria Erminia — Levi Sergio, impiegato, con Gogolli Emma, impiegata — Gamba Giuseppe, esercente, con Tabasso Teresina — Ferrero Pietro, capomastro, con Garetto Francesca, commessa — Steinhardt Bruno, ingegnere, con Wilckens Gertrude, disegnatrice — Bisaccioni Giovanni con Guasco Regina — Negretti Giovanni, contabile, con Cerla Amelia, commessa — Turci Giuseppe, operaio, con Pozzi Giuseppina — Gianaria Pietro, commerciante, con Boroli Paolina — Balfacchi Vittorio, maggiore R. E., con Robiony Renata — Carrone Celestino, funzionario, con Lanza Giovanna — Vesco Giovanni, meccanico, con Sacco Albertina — Montagnana Massimo, professore, con Narducci Rosa, professoressa — Vigna Mario, interprete, con Coquet Maria, stenografa — Costanzo Luigi, falegname, con Semin Vittoria — Gola Lorenzo, operaio, con De Bastiani Rosa, operaia — Silvestri Alberto, impiegato FF. SS., con Quarel Dina, impiegata — Lupi Remigio, corriere, con Cerrano Maddalena — Baravalle Vialante, commerciante, con Bracco Adelaide — Musso Carlo, parrucchiere, con Pochettino Laura, magliarista — Rossi Francesco, lattoniere idraulico, con Actis Grosso Matilde, operaia — Rombonato Ferdinando, calderaio, con Orio Jolanda, operaia — Depetrini Mario, impiegato, con Coccalotto Francesca, impiegata — Comoglio Giovanni, muratore, con Borello Margherita — Blava Giovanni, infermiere, con Munchiando-Claudo Elsa — Bodo Romano, macchinista, con Ferraro Matilde — Bordoni dott. Davide, R. notaio, con Vannelli Aurelia — Gallina Valentino impiegato, con Vianello Carolina, commerciante — De Prosperi Vincenzo, autista, con Domatteis Carolina, tessitrice — De Nomi Ettore, carrettiere, con Saccuman Cleopatra — Calzavara Giuseppe, decoratore, con Marrocco Maria, operaia — Rossi Angiolino, studente, con Pilati Elda — Moda Nemore, avvocato, con Molti Tomi Emilia — Vecchia Placido, viagg. comm., con Parodi Adele, insegn. — Siliembra Federico, gommaio, con Amiorno Margherita, scatolaia — Merlino Alberto, tornitore, con Morardo Margherita, commessa — Ciaberta Giovanni, manovale, con Barrera Angela, stiratrice — Tolloso Giovanni, elettricista, con Losano Ida, magliarista — Fassano dott. Giovanni, medico veterinario, con Defrancisco Domenica Ida, impiegata — Berta Felice, impiegato, con Negri Celestina — Torreson Giuseppe, autista meccanico, con De Zorzi Maddalena, cameriera — Reghia G. Battista con Bernardi Stella — Parezio Luigi, incisore chimico, con Poggio Concetta — Zandaron Luigi, macchinista, con Bonacini Brigida — Marchetti Giovanni, ferroviere, con Ombrosa Angela — Conte Giuseppe, commerciante, con Farina Margherita — Delpiazzo Giuseppe, impiegato, con Gonella Caterina — Andreone Giuseppe, agricoltore, con Bruno Augusta, tessitrice — Giorgis Giacomino, meccanico, con Aloisio Pasqualina, operaia — Notario Felice, perito industriale, con Fantino Catterina, insegnante — Delù Luigi, commerciante, con Viglione Maria — Garanzini Paolo, ingegnere, con Calandri Matilde — Aloisio Carlo, tranviere, con Lamberti Virginia, operaia — Dassetto Gaetano, falegname, con Bevilacqua Silvestra, camiciaia — Prese Leopoldo, gommaio, con Petrarolo Giuseppa, dolciera — Nefrotti Giovanni, falegname, con Bessino Catterina, commessa — Cardino Giovanni, pastore, con Cardino Catterina, pastora — Caudano Tomaso, ingegnere, con Bouissoppi Valli, impiegata — Barettini Enrico, impiegato, con Grasso Maria — Vietti Giuseppe, meccanico, con Presia Catterina, commessa — Facta Francesco, muratore, con Maffei Ernesta, operaia — Ferrero Nicola, operaio, con Comba Agnese, commessa — Forno Francesco, meccanico, con Paganelli Tina — Varese Domenico, manovale, con Cresta Vincenza, operaia — Fara Gino, operaio chimico, con De Costa Maria — Spolattini Marino, falegname, con Asia Angela — Boccassino Abele, agente imposte consumo, con Ivaldi Rosa, ricamatrice — Rovedà Carlo, artigiano, con Massaro Carmelina — Ferrero Annibale, carpentiere, con Salloni Vittoria.

STATO CIVILE DI TORINO

26 Maggio 1935-XIII

Nati	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	16
Matrimoni	14

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Ieppe il pollo» di A. Novelli.
CHIARELLA (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «La nebbia» di J. Bidley (novità).
AL «FARO»: Esposizione dello scultore Arturo-Martini.
BALBO: Troupe Bernard-Palva Mhova.
CHALET VALENTINO: Ore 21 danze.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Grande Varietà.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: La tabaccheria della generalessa (Kate von Nagy). Galleria L. 5; Platea L. 3.
AMBROSIO: Maria Galante con Betti Gallian.
VITTORIA: Comp. Erzsi Paal, Armando Fineschi con la rivista «Alla pazza gioia». Sullo schermo: «Difensore misterioso».
STATUTO: «Zou-Zou», Josephine Baker.
IDEAL: Volga in fiamme e Var. Diurni 1,05.
ALPI: «Al chiaro di luna», J. Gaynor. 1,05.
NAZIONALE: Il dominatore. Clive Brook.
BALBO: Quella vecchia canaglia e, Troupe Bernard-Palva Mhova. Diurni L. 1-2-4.
MAFFEI: «Piccola stella» e Gran Varietà.
SPLENDOR: Uomo invisibile attraverso città.
MARCONI: «Piccoli uomini» Jackie Cooper.
BORSA: XX Secolo. J. Barrymore C. Lombard.
PRINCIPE: Oro maledetto (Trevor) e Cartone.
SAVOIA: «Lui... e l'altro» Crik e Crok.
INFERNO: «Al Guinzaglio di Eva». Ingr. L. 1.
IMPERIALE: «Boubouie I, Re Negro».
REGINA: «Il commediante» e Varietà.
OLIMPIA: La fanciulla senza casa. L. 1,20.
CORSO: «Rivelazione», Shirley Temple.
REX: «Gli angeli del dolore» e Cartone Disney. Prezzi estivi: L. 2 - 4 - 6.

I divertimenti

A GRANDE RICHIESTA
la primaria Compagnia di Riviste del «Teatro Galleria di Roma»
ERZSI PAAL - A. FINESCHI
continua le recite al
CINE-VARIETA' VITTORIA
Da oggi: ALLA PAZZA GIOIA
di Veber e Kona, riduzione di Bel Ami, sfarzosa nuovissima edizione.
Sullo schermo un film del «brivido» e della più alta emozione: «Difensore misterioso» con *Ralph Richardson* e *A. Todd*, Produzione «British Pictures»

CINE REX
Oggi prime visioni del film *Fox*, diretto da Jesse Lasky:
GLI ANGELI DEL DOLORE
«il film che ha un'anima»
interpreti *Loretta Young* e *John Boles*.
Il programma comprende un cartone di Walt Disney e un «short» Metro.

CINEMA VARIETA' IDEAL
Sulla scena novità della Compagnia *Bisio-Ribechi* con la Rivista
LA REGINA CAUCCIU'
25 esecutori, corpo di ballo, eleganza, sfarzo, arte. Sullo schermo «*Volga in fiamme*» drammatica vicenda di rivolte

«ZOU-ZOU» con JOSEPHINE BAKER
Oggi «première» al *Cinema Statuto*.

NAZIONALE: IL DOMINATORE
con *Madeleine Carroll* e *Clive Brook*.

ITALA: Gli amori di Beniamino Cellini
Torinese: La principessa della czarda.

STATO CIVILE

26 Maggio 1935-XIII.

Priotto E. B. fu Tommaso, di anni 70, di Torre Pellice, pensionato, via Trino, 2 bis.
Siccardi Felicita ved. Valli, di anni 89, di Verzuolo, agiata, via Febo, 6.
Castino Giovanna m. Moniaido, di anni 67, di Canelli, agiata, via Cavour, 3.
Amerio Vincenza ved. Pagliero, di anni 75, di Bricherasio, casalinga, v. Torricelli, 40.
Desiderio Pietro fu Cesare, di anni 62, di Graglia, tipografo, via Alessandria, 19.
Ruspino Giuseppe di Bernardino, di anni 2, di Torino, via Bussoleno, 6.
Daghero Renata di Alfredo, di anni 4, di Torino, via Beato Angelico, 6.
Timossi Eugenia ved. Scotti, di anni 84, di Arquà, casalinga, c. Vitt. Emanuele, 96.
Mazzini Maria m. Pio, di anni 66, di Torino, agiata.
Viano Francesco fu Antonio, di anni 67, di S. Sebastiano Po, casalinga.
Campigotto Anna m. Favro, di anni 34, di Beznolo di Lunigo, casalinga.
Re Guido fu Antonio, di anni 29, di S. Giorio, contadino.
Saluzzo Anna m. Scoria, di anni 46, di Torino, casalinga.
Torello Pietro di Giuseppe, di giorni 2, di Torino.
Ferrarotti Benvenuto di Pietro, di anni 54, di Trino V., pensionato.
Madone Vincenza m. Vellini, di anni 67, di Alba, casalinga.

Inaugurazione del Labaro della 717.a Leg. Balilla «G. Randaccio»

Alla presenza di un foltissimo pubblico e di numerose autorità ieri mattina è stato benedetto il Labaro della 717.a Legione Balilla escursionisti «G. Randaccio».

La cerimonia si iniziò con l'inaugurazione di un Sacrario ai Caduti fascisti di uno splendido busto al Duce, opera dello scultore Giacomo Buzzi-Reschini, gentilmente offerto alla Scuola. Il Labaro, benedetto dal Can. Cav. Frola, curato del SS. Nome di Gesù, fu offerto dall'ing. Habo, padrino, e ne fu madrina la sorella dell'Eroe, sig.na Emilia Randaccio. E' stata pure inaugurata la Fiamma della 2.a Centuria del 26.o Gruppo F.I., della quale fu madrina la signora Carli, consorte del Presidente Provinciale dell'O. N. B. Dopo la funzione parlò il Comandante della Legione, Centurione Cav. Prof. Tigellio Crabai, illustrando e rievocando l'eroica figura del leggendario eroe del Timavo.

Il settantennio della scuola «Teofilo Rossi di Montelera»

La Scuola di commercio «Teofilo Rossi di Montelera» ha celebrato ieri mattina il suo settantesimo anno di fondazione, con una cerimonia che si è svolta nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa, presenti i rappresentanti delle autorità e l'on. Vianino per l'Unione provinciale fascista dei commercianti.

Ha parlato per primo il vice-Podestà dott. Gloria, seguito dal direttore della Scuola prof. Fortina.

E' seguita la consegna alla 2.a Coorte della 1104 Legione «Luigi Scaraglio», formata totalmente di allievi della Scuola, di una tromba d'onore, madrina la contessa Adele Grosso Cavalchini di Montelera.

LA SUPERBA GARA SUI GHIACCIAI DEL ROSA PATROCINATA DA LA STAMPA

Le squadre delle truppe alpine conquistano trionfalmente il Trofeo Mezzalama

combattendo con ardimento senza pari contro avversità di percorso e di elementi

I vittoriosi

Gressoney, 27 mattino.

C'è voluta tutta la passione e la tenacia degli uomini dello Sci Club Torino, del Club Alpino accademico italiano e della Sezione di Torino del Club Alpino, organizzatori della gara, e la caparbia volontà e l'indomito spirito agonistico degli uomini, che, da tre giorni, chiusi al Theodulo, non anelavano che il momento di lanciarsi sulla gigantesca pista ghiacciata, attraverso quattro ghiacciai, per portare a compimento una gara, che quest'anno, più che per gli anni scorsi, ha avuto contro con una ostinatezza che chiameremo feroce, tutti gli elementi naturali.

Il maltempo, fatta eccezione, per brevi, troppo brevi pause, non ha concesso tregua un solo minuto. Tutto sembrava congiurare contro questa terza edizione del Trofeo Mezzalama che, per parecchi, appariva immensamente più interessante delle precedenti.

Ma tutto è stato vinto con un gesto d'audacia, che ha avuto il suo più bello e più alto premio nell'incontrastato successo tecnico-sportivo della grande competizione.

Bisogna avere parlato con gli uomini che hanno compiuto la gara, per rendersi conto degli sforzi che essi hanno dovuto sopportare per vincere le aspre difficoltà frapposte dagli elementi. Neve altissima, bagnata, pesante su tutto il percorso, poco veloce anche in discesa, neve, insomma, che ha centuplicato una fatica già di per sè stessa enorme.

E poi lassù, sulla ghiacciata cresta del Castore, punto cruciale della gara, come un po' su tutto il percorso, dense folate di nebbia, che a volte non permettevano di vedere al di là della punta degli sci.

Ebbene, tutte queste difficoltà, ergentisi ad ogni passo, e fatte più dure man mano che la fatica appesantiva i muscoli, sono state superate da tutte le squadre con superba energia, e quel che più conta, in uno spazio di tempo che deve essere considerato miracoloso.

Si pensi che la squadra prima classificata, quella degli Alpini del capitano Silvestri, ha percorso ieri l'interminabile pista in poco meno di 5 ore! E' un tempo che, nelle condizioni in cui è stato stabilito, deve essere considerato assai migliore di quello raggiunto in un ambiente atmosferico ideale, l'anno scorso, dai vittoriosi di La Thuile, i quali segnarono ore 4,30. Questo deve essere detto a tutto onore degli odierni vincitori, senza per questo menomare la prova dei trionfatori dell'anno 1934.

Il magnifico successo riportato ieri dagli Alpini del capitano Silvestri, è un successo per tutte le valorose « Fiamme verdi ». Esso conclude degnamente una collana di superbe affermazioni che, iniziate lo inverno scorso alle gare militari internazionali di Chamonix, sono continuate poi nelle gare del Gleno e del Cervino, ma offre soprattutto una idea chiara del grado di preparazione tecnico sportiva alpinistica e sciistica raggiunto dalle nostre truppe di montagna. Nel caso specifico la vittoria, è frutto di una preparazione lunga e minuziosa, alimentata da un profondo senso di disciplina e alto spirito di sacrificio.

Tre erano le pattuglie alpine, e tutte e tre hanno conquistato posizioni superbe; la prima, la più forte, quella composta dal valoroso capitano torinese Silvestri e dagli alpini Chenoz e Ronc, il primo del 7.o Alpini, e gli altri due del 4.o, ha conquistato il primato con il tempo che abbiamo detto.

Un'altra, quella capeggiata dal goriziano tenente Vida appartenente alla Scuola centrale militare di Aosta, si è piazzata al secondo posto, mentre la terza, comandata dal piccolo, ma robustissimo tenente Fabbre, un cuneese puro sangue, è finita al 5.o posto, ma conviene dire subito che avrebbe fatto assai di più se non le fosse toccato l'ingrato compito di battere la pista praticamente per quasi tutto il percorso.

La affermazione collettiva degli Alpini acquista un valore speciale, quando si considera che essa è stata ottenuta su tutto il fior fiore dei campioni dello sci di alta montagna italiani, francesi e tedeschi. Dei loro avversari i più pericolosi si sono palesati i montanari della Valtellina e i minatori di La Thuile; la sconfitta di questi ultimi, che erano scesi in gara per altro assai allenati, devesi ritenere regolarissima; ad essi va il saluto delle armi, chè essi fino all'ultimo hanno saputo difendere da forti il magnifico primato conquistato l'anno scorso.

Inferiori all'attesa le guide di Courmayeur, mentre ottima impressione hanno suscitato i *Chasseurs Alpins* della scuola di alta montagna di Chamonix, capeggiati dal bravo tenente Faure, tanto più quando si tenga conto che essi erano totalmente nuovi al percorso e non in possesso di adeguata preparazione. La stessa cosa si deve dire per le guide di Chamonix e dell'unica squadra tedesca arrivata, quella di Monaco.

Buona la prova dei goliardi del Guf di Torino, dei Giovani fascisti di Aosta, tra i quali bisognerà ricercare probabilmente gli aventi diritto al premio « Federico Bresadola », degli uomini di Gressoney e dei Cacciatori di frontiera di Aosta, i quali, fino a pochi giorni prima ancora impegnati nel loro duro servizio, hanno saputo dare ieri una prova lodevole di volontà e di energia. L'altra pattuglia tedesca, quella dello Sci Club Partenkirchen, ha dovuto ritirarsi per uno strappo muscolare occorso a Fischer, mentre la squadra della Sezione del CAI di Bergamo si è ritirata per scarso allenamento.

Aldo Marescogo.

I « CHASSEURS DES ALPES » RENDONO OMAGGIO AI CADUTI DI GRESSONEY.

La competizione vista a 4000 metri

Gressoney, 27 mattino.

Benchè la zona glaciale nella quale si svolge il Trofeo Mezzalama sia riservata ad un piccolo numero di alpinisti-sciatori, il pubblico sportivo, che ha saputo immediatamente valutare l'interesse e la grandiosità di questa eccezionale competizione, ha imparato ormai a conoscere quali siano gli alti limiti toccati dal percorso.

Colle del Teodulo m. 3300; Colle del Breithorn m. 3830; ghiacciaio di Verra (Schwarzthor) m. 3600; Passo di Verra m. 3950; Punta di Castore m. 4220; Colle del Felik m. 4068; capanna Sella m. 3601; Naso del Lyskamm metri 4100; capanna Gnifetti m. 3647; Conca del Gabiet m. 2300 circa.

Da un esame di queste quote risulta evidente, anche a chi non abbia alcuna conoscenza specifica della topografia di questa zona, che uno dei punti più decisivi della gara è la Vetta del Castore, che rappresenta, con i suoi 4220 metri, la massima quota raggiunta nel Trofeo Mezzalama. Se poi si tiene conto del fatto che l'ascesa si effettua a partire da quota 3800 circa, con ramponi ai piedi e con gli sci in spalla, il Castore appare senz'altro come la chiave di volta del Mezzalama.

In vetta al Castore

Ed è appunto su questo alto osservatorio che ci siamo voluti portare, nell'intento di dare ai lettori l'idea più completa di quella che sia stata questa lotta gigantesca.

L'ideale sarebbe stato evidentemente che La Stampa, che patrocina il Mezzalama, avesse fatto seguire la competizione da un suo proprio inviato, come si fa per il Giro d'Italia.... Ma dato che si tratta, in questo caso, di avanzare con i propri mezzi, anzichè a bordo di una vettura, l'inseguimento dei corridori è cosa praticamente impossibile ed è quindi giocoforza che ci accontentiamo di metterci all'appostamento di questi atleti dai muscoli di acciaio, a cui il superamento del percorso Theodulo-Castore richiederà poco più di un terzo del tempo da noi impiegato).

La vetta del Castore è semiavvolta nella nebbia, al momento in cui vi poniamo piede. Fitta cortina a Est, verso la catena del Lyskamm, che rimarrà ostinatamente chiuso ai nostri occhi; folate che vanno e vengono a Ovest verso il Cervino ed il Breithorn; ma la nebbia avvolge ormai tutto, anche da questo versante e noi siamo ridotti soltanto a immaginare quella che è la fase iniziale della lotta.

Il punto difficile

Questa prima parte del percorso, che abbiamo effettuato nelle prime ore della mattinata, non ci è apparsa quest'anno in condizioni particolarmente difficili.

La morbidezza del fondo della pista, grazie allo strato nevoso caduto durante la notte, attenua quel che vi può essere di gravoso dal punto di vista della ripidezza del pendio. Tuttavia, da quello che sapremo in seguito, è stato proprio sui seicento metri di dislivello, che vanno dal Teodulo al colle del Breithorn, che si sono riscontrati i primi sintomi di debolezza da parte di alcuni concorrenti. Particolarmente, dalle squadre straniere.

E' così che Fernando Tournier, della squadra francese delle guide di Chamonix, partito col N. 1 si sentirà in così cattiva forma su questo tratto da ritardare la sua squadra, al punto da essere sopravanzato da due degli immediati inseguitori.

Ed il tenente Faure della squadra dei militari francesi, che segue col N. 7, ci dirà poi che anche uno dei suoi uomini, il sergente Cohendoz, veniva colpito, appunto al Colle del Breithorn, da un grave malessere, che lo costringeva a sdraiarsi col ventre sulla neve.

I tedeschi, che ci erano apparsi alla vigilia, al Teodulo, come uomini rotti ad ogni fatica, accusarono pure in questo tratto qualche sintomo di mal di montagna che provocò sensibili ritardi.

Persino uno dei fortissimi della squadra del Ruitor, Alberto Chenoz, si lamenterà di avere faticato assai su questo primo tratto e dal momento che nel Mezzalama, prova collettiva per eccellenza, è il più debole che impone il ritmo della marcia, ecco che anche la squadra del Ruitor si troverà in gravi difficoltà, fino dall'inizio, nonostante l'innegabile vantaggio del suo numero di partenza: il N. 16, ultimo della serie, immediatamente al seguito delle squadre fra le più quotate. I militari francesi e la terza squadra Alpini, guidata dal capitano Silvestri.

Fitta nebbia

Questi ultimi, magnificamente condotti, si imporranno sino dall'inizio della competizione, e saranno man mano le più forti squadre. Ma a noi, sperduti nella nebbia, in vetta al Castore, tutto rimarrà per il momento ignoto. Già per la discesa del Colle del Breithorn, al ghiacciaio di Verra, il cui intrico di crepacci è, questa volta, fortunatamente livellato dalla neve, vi è una fitta cortina di nebbia, che impedisce a noi la visibilità.

Alla tenda di controllo del Passo di Verra il dott. Bottura è nel gruppo degli eroici sfidatori della notte, in pieno ghiacciaio. Il dott. Bottura è pronto al suo compito di sostenere i concorrenti, prima di affrontare l'ascesa della parete del Castore. Le guide che salgono fino a noi, in vetta al Castore, ci fanno pensare che le squadre più stimate attaccando la grande muraglia nevosa, dove si debbono cambiare gli sci con i ramponi.

Scandagliamo con lo sguardo già per l'erta scalea che si incide sulla parete nevosa; ma non riusciamo a penetrare il velario della nebbia.

Ecco ad un tratto profilarsi sulle ultime roccie che portano in cresta, un gruppo di persone... ma non possono ancora essere dei concorrenti. E' un gruppo di alpinisti milanesi, guidati da quel grande animatore dell'alpinismo sciatorio che è il conte Ugo di Vallepiana.

La vetta del Castore appare così insolitamente animata, nell'attesa del prodigioso spettacolo degli atleti in gara ad oltre 4000 metri di altezza.

I passaggi

Alle 14,10 in punto compare in vetta la squadra di Valtellina guidata da Compagnoni.

La cordata valtellinese, che è partita col n. 3, appare in ottime condizioni di freschezza. A meno di tre minuti segue, guidata dal tenente Fabre, la terza squadra truppe alpine, partita col numero 2.

Alcuni minuti di attesa, durante i quali si commenta con stupore il forte ritardo delle guide di Chamonix, partite tra i favoriti, e, poi, alle 14,19 in punto, compare sul ciglio nevoso la squadra n. 7, che è la seconda cordata della seconda squadra Alpini, guidata dal tenente Vida.

La prova di questa squadra, che ha impiegato esattamente due ore e un minuto a balzare dal Theodulo in vetta al Castore, appare semplicemente sbalorditiva.

Ma vedremo ancora di meglio. Così, dopo averla salutata al passaggio, alle 14,27, le guide di Chamonix; alle 14,29 la valorosa cordata del GUF di Torino ed alle 14,41 quella dello Sci Club Gressoney, che portano rispettivamente i numeri 1, 4, 9; alle 14,42 è la volta della prima squadra delle truppe alpine, guidata dal capitano Silvestri e che è partita quarta.

Seguono alle 14,51 lo Sci Club «Monte Bianco» (n. 11); alle 14,53 lo Sci Club Ruitor (n. 16); alle 14,56 la squadra del Comando federale di Aosta (n. 12); alle 14,57 lo Sci Club del Club Alpino di Trento (n. 6); alle 14,58 la squadra Militari francesi (n. 15).

Ritmo travolgente

Mancano ancora quattro squadre: le due tedesche e le cordate della Legione Monte Bianco e dello Sci Club Bergamo.

Ma la competizione a cui stiamo assistendo è talmente travolgente, che ci spostiamo a nostra volta all'inseguimento, lungo l'aerea cresta tutta saliscendi, che porta al Colle del Felik.

Incrociamo sul Felik l'ingegnere Colonnetti, assiduo anche quest'anno nel « Mezzalama », su questo aereo posto di osservazione e poi, vagando per il pendio nevoso, scendiamo nella conca sottostante al Felik, proprio in tempo per assistere al cambio dei ramponi-sci, effettuato dalle due ultime squadre di Trento e dei Militari francesi.

Giù, a tutta velocità, sul pendio, che è in ottime condizioni nevose, fino alla Capanna Sella, nella speranza di poter assistere alla ripresa delle diverse squadre dopo la mezz'ora regolamentare di neutralizzazione.

Ma, data l'ora tarda in cui si è iniziata la gara e la volontà degli organizzatori di fare disputare il Trofeo « Mezzalama » su tutto il percorso previsto, nonostante le incerte condizioni di tempo, fanno sì che si rinunci, questa volta, alla desiderata pausa.

I soli a protestare sono i medici ai quali, come è noto, è abitualmente riservato su questo punto del percorso, di sottoporre i concorrenti ad una serie di esperienze con misurazione della pressione arteriosa, prese del sangue ecc. Per rifarsi, i volonterosi sanitari cercheranno di impadronirsi dei componenti la squadra dello Sci Club di Trento, costretta al ritiro alla Capanna Sella, per evidente mancanza di allenamento.

Alla Capanna Sella

I tempi registrati al passaggio alla Capanna Sella, quali ci vengono forniti dal barone Andreis e dall'avv. Ravera, preposti a questo controllo, sono i seguenti: 1. squadra alpina del tenente Vida in 2 ore, 30' 50"; 2. squadra alpina del capitano Silvestri in 2 ore, 31'37"; 3. squadra Sci Club Ruitor, in 2 ore, 35'36"; 4. squadra Valtellina in 2 ore, 38'25"; 5. squadra alpina del tenente Fabre in 2 ore, 38'58"; 6. squadra militare francese in 2 ore, 48'58"; 7. Sci Club « Monte Bianco » in 2 ore, 49'37"; 8. Sci Club Gressoney in 2 ore, 50'2"; 9. squadra Comando federale di Aosta in 3 ore e 30"; 10. Guf Torino in 3 ore, 2'17", ecc.

Frattanto, sulla scia che si snoda alla base del Lyskamm e sale quindi con andamento estremamente ripido fino ai 4100 metri del Naso, il caratteristico spallone nevoso che il Lyskamm protende a sud-est, si svolge un accanito inseguimento.

La squadra alpini del tenente Vida, che è riuscita a sopravanzare di un minuto la squadra del capitano Silvestri nel tratto di discesa dal Castore alla Capanna Sella, non regge a lungo allo sforzo. Al passaggio del Naso la squadra del capitano Silvestri è nuovamente in testa con un forte vantaggio. Per le altre squadre le posizioni si mantengono ad un dipresso immutate. Terza è la squadra della Valtellina; quarto lo Sci Club Ruitor. La squadra militare francese si difende validamente, ma a sua volta viene sopravanzata dai forti montanari dello Sci Club « Monte Bianco ».

I superbi vincitori

Sul tratto di discesa dal Naso del Lyskamm al ghiacciaio del Lys, dove per breve tratto è necessario togliere gli sci, le posizioni sono immutate. Si risale, prima verso il Lysjoch, e poi giù vertiginosamente verso la Capanna Gnifetti, quota 3600, dove cessa l'obbligo della cordata.

Ancora circa 1500 metri di dislivello lungo il pendio nevoso, che risente molto dell'azione del sole, ed è questo che spiega il tempo più lungo richiesto dalla prova di quest'anno, in confronto a quella dell'anno scorso, nonostante il ritmo indiscutibilmente assai più combattuto di questa terza edizione.

Alle 17,25 in punto la squadra del capitano Silvestri, che si è portata in testa, taglia il traguardo, tra gli applausi della folla concenuta fino alla conca Gabiet (2300 metri).

Guido Tonella.

La classifica

1° Truppe Alpine (capitano Silvestri, alpini Chenoz Attilio, Ronc Carlo), che compie il percorso in ore 4,54'2" 1/5;

2° Truppe Alpine (tenente Vida, alpini Inverniz e Schranz), in ore 5,3'10";

3° Dopolavoro Aziende Elettriche di Milano, Sezione Valtellina (Compagnoni Aristide, Compagnoni Mario, Confortola Silvio) in ore 5,14'27" 4/5;

4° Sci Club Ruitor di La Thuile (Chenoz Alberto, Chenoz Francesco, Carrel Bartolomeo) in ore 5.18'6" 3/5;

5° Truppe Alpine (tenente Fabbre, alpini Pala e Lanti) in ore 5,18'30" 1/5;

6° Sci Club « Monte Bianco » di Courmayeur, in ore 5,36'42" 3/5;

7° Scuola Militare d'alta montagna di Chamonix, in ore 5,38'19";

8° Sci Club Gressoney, in ore 5,49'11" e 3/5;

9° Comando Federale Fascio Giovanile di Aosta, in ore 6,36'40";

10° XII Legione « Monte Bianco » in ore 6,36'10" 2/5;

11° Guf Torino, in ore 6,37'24" 1/5;

12° Club des Sports Alpins di Chamonix, in ore 6,43'53" 3/5;

13° Sezione del C.A.I. di Trento, in ore 6,57'33".

Fuori tempo massimo: Muncher-Skilaufer di Monaco. Squadre partite 16; ritirate: Sci Club Partenkirchen e Sezione del C.A.I. di Bergamo.

Vibranti accoglienze di Gressoney

La consegna del Trofeo e del premio del Re alla squadra vincitrice - La medaglia d'oro del Duce ai « Chasseurs des Alpes » di Chamonix

Gressoney, 27 mattino.

La vibrante giornata di ieri, che doveva segnare il trionfale successo del terzo Trofeo Mezzalama, si è iniziata al mattino con una suggestiva cerimonia: la messa all'aperto e la benedizione degli alpinisti e dei loro attrezzi, impartita al folto pubblico presente — v'erano numerose comitive provenienti da Torino, Biella, Varallo e Chivasso — dal parroco di Gressoney, don Diemoz.

La cerimonia acquistava un più alto significato per la lieta notizia pervenuta all'ultimo momento, che S. S. il Pontefice aveva concesso con telegramma firmato dal Nunzio apostolico, mons. Borgoncini Duca, l'implorata benedizione apostolica agli escursionisti piemontesi.

Subito dopo un corteo, banda in testa e con tutte le autorità, si recava sulla piazzetta del paese; qui, mentre un plotone di Alpini scattava sul *presentat' arm*, il capitano de Mouxy de Roche, dei *Chasseurs des Alpes* deponeva ai piedi della lapide che ricorda i venti Caduti di Gressoney, una grossa corona a nome dei *Chasseurs des Alpes* e delle squadre partecipanti al Trofeo Mezzalama.

Alla suggestiva cerimonia erano presenti il generale Vecchierelli, comandante il primo Comando superiore degli Alpini, anche in rappresentanza di S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, del generale Bes, ispettore delle Truppe alpine, e di S. E. Grossi, comandante del Corpo d'Armata di Torino, il vice prefetto di Aosta, Rossi, il Segretario federale Giarey, in rappresentanza anche del Segretario del Partito, il comm. Giachetti, preside della Provincia di Aosta, i colonnelli Girotti, comandante del 4° Alpini, e Morini, comandante della Scuola centrale militare di Aosta, il conte Bonacossa, presidente del CAAI, e il Console Mino, comandante la 12ª Legione « Monte Bianco ».

Finita la cerimonia un gruppo di ragazze di Gressoney, vestite dei pittoreschi costumi della vallata, eseguiva cori alpini, fra la viva attenzione del pubblico presente.

Le squadre partecipanti al Trofeo Mezzalama sono cominciate a giungere a Gressoney quando le prime ombre della sera fasciavano l'alta conca.

Il pubblico, lo stesso pubblico di valligiani e cittadini che aveva appassionatamente seguito, da mezzogiorno in avanti, attraverso i messaggi diramati dalle infaticabili stazioni radio del 4° Alpini, le vibranti fasi della gara e che aveva pressochè disertato, a causa dell'incombente minaccia del cielo, la località dell'arrivo situata all'alpe Gabiet, a 600 metri più su di Gressoney — lassù hanno prestato servizio il maggiore Molinari, il capitano Fino dell'Ispettorato delle Truppe alpine e il cronometrista cav. Chiappella — ha accolto i forti e abbronzati sciatori con calde manifestazioni di simpatia.

Schietti applausi erano riservati in special modo alle tre pattuglie alpine giunte perfettamente inquadrate, sci in spalla e comandante in testa. Incontro a loro si recavano il generale Vecchierelli, il Segretario federale, il colonnello Girotti. Il generale Vecchierelli aveva per i magnifici protagonisti del terzo Trofeo Mezzalama alte parole di elogio. Simpaticissime espressioni di ammirazione aveva pure il capitano dei *Chasseurs des Alpes* De Mouxy de Roche, il quale stringeva calorosamente la mano al capitano Silvestri e ai tenenti Vida e Fabre.

Le stesse manifestazioni di simpatia e di ammirazione si ripetevano alla sera, alla solenne cerimonia della premiazione.

Prima di procedere alla distribuzione dei premi, il conte Bonacossa, presidente del CAAI, salutava con applaudite parole le squadre di Italia, di Francia e di Germania, che avevano così brillantemente portato a termine questa gara, unica al mondo.

Vibranti alalà al Re e al Duce venivano innalzati dalla assemblea; e un applauso speciale veniva riservato ai francesi, per la prima volta scesi in lizza nella grande manifestazione patrocinata da *La Stampa*.

Alla squadra vittoriosa del capitano Silvestri veniva consegnato il ricco Trofeo Mezzalama e il premio donato da S. M. il Re.

La magnifica medaglia d'oro, donata dal Duce, veniva assegnata invece alla simpatica pattuglia dei *Chasseurs des Alpes* di Chamonix.

LA PRIMA SQUADRA ARRIVATA: CHENOZ, SILVESTRI RONC

Il ritorno delle motociclette a Monza

Bandini, Pigorini e Colombo vincono

nella vertiginosa contesa del G. P. d'Italia

Monza, 27 mattino.

Il Gran Premio del Moto Club d'Italia, svoltosi ieri sull'autodromo di Monza, non ha richiamato la folla delle grandi occasioni, sia per la minaccia del tempo, rimasto incerto fino all'ultimo momento, sia per la propaganda piuttosto scarsa che ha preceduto l'avvenimento.

Ma, dal lato tecnico e sportivo, il Gran Premio del Moto Club d'Italia non è stato certo inferiore alle edizioni passate; i concorrenti hanno rappresentato una forza selezionata ed agguerrita nel quadro dell'interessante gara.

Tutti i records battuti

Tutti i records sono crollati. La ripresa delle corse motociclistiche a Monza, dopo ben sei anni di interruzione, non poteva segnare, attraverso le cifre, risultati più probanti e convincenti, sia sui percorsi totali che sul giro di pista di dieci chilometri.

Nella categoria 250 cmc., in cui il duello fra la Rondine e la Guzzi costituiva il motivo di maggiore interesse della giornata, le macchine della Casa ligure-lombarda si sono nettamente imposte, sia come tenuta di gara, sia come resistenza di motori. Tuttavia la Rondine, se ha mostrato di difettare di esperienza, dato il recente atto di nascita della macchina romana, ha palesato le sue eccellenti possibilità nel campo velocità, realizzando con Fumagalli il giro più veloce.

Bandini ha preceduto il compagno Tenni sul traguardo per un quinto di secondo e Aldrighetti, classificandosi terzo, ha completato il trionfo della Guzzi.

Nella categoria 250 cmc. l'impetuoso Pigorini ha dominato, terminando da solo la gara e nella categoria 350 cmc. Colombo si è imposto senza soverchie difficoltà.

L'inizio della prima corsa è fissato per le 14: sono presenti l'on. Melchiori, il Presidente del Reale Moto Club d'Italia Console Leonardi ed il vice-Segretario federale Ferrari. La partenza alle macchine delle categorie 250 e 350 viene data dal Podestà di Monza comm. Cattaneo. Partono nella categoria minore Pigorini e Brusi della Guzzi, Panella e Alberti su Benelli, Vailati su la Miller e Beatrice sull'Aquila. Nella 350 concorrono Mottura, Cesaro, Colombo, Leonini, Sacchi, Girotto e Cimatti, tutti su Norton, Lama e Clemencich su Velocette e Nocchi con la Rudge.

La corsa si inizia a ritmo velocissimo. Nella categoria 250 si profila un vivace duello fra Alberti e Pigorini; questi supera il rivale dopo 5 giri di lotta. Nella 350 prende il comando della gara Nocchi che, però, al secondo giro, scompare dalla competizione. Va in testa Lama, seguito da Colombo. Al quarto giro si ritira Sacchi, mentre Brusi non può evitare una caduta alla curvetta di Lesmo; fortunatamente il corridore può rialzarsi illeso.

Gli spettatori delle tribune passano un momento emozionante durante il sesto giro: Lama, sempre al comando della 350, giunto alla curva che immette sul rettilineo di arrivo, perde il controllo della macchina, scarta paurosamente e viene lanciato in alto, ricadendo sul margine erboso della pista. Egli non si è fatto nulla, ma deve ritirarsi per guasto alla macchina.

Balza allora al comando Colombo, che continuerà regolarmente la corsa, mentre nella 250 Pigorini è sempre primo, precedendo Alberti. Entrambi i dominatori della 250 si fermano al 18° giro per rifornirsi. Pigorini riparte subito, mentre Alberti nell'avviare la macchina cade. Il corridore rimane sulla pista e la motocicletta, lanciata lontano, sbatte contro il muretto laterale e prende fuoco. Accorrono i meccanici che spengono le fiamme; naturalmente Alberti non può riprendere la corsa. Pigorini prosegue, così, indisturbato fino al traguardo. Anche la marcia di Colombo, nella 350, continua sicura. Al secondo posto passa Clemencich, che ha potuto approfittare dell'arresto di Leonini alla curva di Vedano per guasto al motore.

Bandini e Tenni dominatori

Sarà interessante rilevare come Pigorini, vincitore della categoria 250, abbia superato anche i concorrenti della 350, fornendo un tempo migliore di Colombo. Quando Pigorini taglia il traguardo, le note di « Giovinezza » e gli applausi del pubblico lo accolgono. Il record stabilito da Aldo Pigorini con la Guzzi 250 sul giro supera di un secondo i records di Varzi (Sunbeam) e Ghersi (Motosacoche) entrambi stabiliti con macchine munite di motore di mezzo litro.

Alle ore 16,30 l'on. Melchiori dà il « via » ai concorrenti della categoria 500. Partono Colombo, Rossetti e Taruffi (Rondine), Tenni, Aldrighetti e Bandini (Guzzi), Montesi e Dalle Fusine (Norton), Cerato (A.J.S.), Gambi (Rudge), Sandri (Benelli) e Pagani (Miller). Sandri balza subito in testa, ma dopo un giro, Aldrighetti prende decisamente il comando della corsa. L'inizio vivace della gara vede continui cambi di posizione, finchè al quinto giro passa in testa Tenni, seguito vicinissimo da Bandini e Aldrighetti. Il terzetto della Guzzi domina la situazione; Taruffi è al quarto posto, piuttosto distanziato, mentre Fumagalli è in ritardo di un giro, quando, dopo cento chilometri, Aldrighetti, Bandini e Tenni passano tutti e tre sulla linea del traguardo nello spazio di un secondo. Alla fine del dodicesimo giro i tre corridori della Guzzi si fermano per rifornirsi e, dopo venti secondi, riprendono la velocissima corsa, mentre Taruffi deve fermarsi per cambiare la candela.

Al 14.o giro Aldrighetti si arresta al « box » per qualche secondo per regolare le sospensioni posteriori. Bandini e Tenni rimangono, quindi, soli in testa, dominatori assoluti della gara, mentre si verificano i ritiri di Montesi, Cerato, Rossetti, Dalle Fusine.

All'ultimo giro Tenni lascia la precedenza al suo anziano compagno di marca che, all'età di 37 anni, coglie così una splendida e significativa vittoria, demolendo tutti i records. Il suo arrivo avviene fra l'entusiasmo della folla ed una ressa di ammiratori si stringe attorno al campione della Guzzi ed ai costruttori e dirigenti della macchina di Mandello del Lario.

Le classifiche

Categoria 250 cmc.: 1. Pigorini (Guzzi) che compie 250 km. in ore 1,42'25" (media oraria km. 146,460); giro più veloce: il 6.o di Pigorini in 3'58"2/5 (media km. 152,284).

Categoria 350 cmc.: 1. Colombo (Norton) che compie i 250 km. in ore 1,44'46"2/5 (media km. 143,181); 2. Clemencich (Velocette) in ore 1,53'3" e 3/5; 3. Corsa (Norton) in ore 1,58' 58"2/5; 4. Cimatti (Norton) in ore 2,1'18"2/5. Giro più veloce: il 12.o di Colombo in 4'2" (media 148,760).

Categoria 500 cmc.: 1. Bandini (Guzzi) che compie 250 km. in ore 1,31'5"1/5 (media km. 164,678); 2. Tenni (Guzzi) in ore 1,31'5"2/5; 3. Aldrighetti (Guzzi) in ore 1,31'43"2/5; 4. Sandri (Benelli) in ore 1,35'41"1/5; 5. Fumagalli (Rondine) in ore 1,30'41". Giro più veloce: il 21.o di Fumagalli in 3'29"1/5 (media km. 172,084). Fermati al 25.o giro: Gambi, Taruffi e Pagani.

Gli spadisti italiani vittoriosi

sulla squadra francese a Milano

Milano, 27 mattino.

Con una brillantissima vittoria italiana, 9 contro 6, è terminato questa sera l'incontro internazionale di spada a squadre alla Mostra dello Sport.

L'altra sera l'Italia e la Francia avevano prevalso entrambe sul Belgio con un netto punteggio. Ieri sera, dunque, le due migliori compagini si sono incontrate per il primato assoluto. Ragno è stato l'artefice del trionfo italiano. Infatti, il forte spadista milanese ha conquistato tre vittorie, mentre Agostoni, Riccardi e Mangiarotti hanno totalizzato due vittorie ciascuno.

Ecco la successione degli incontri: Ragno batte Godin 3 a 2, Wormser 3 a 2, Schmetz 3 a 0 ed è battuto da Pecheux per 3 a 1; Agostoni batte Godin 3 a 1, Schmetz 3 a 0, è battuto da Pecheux per 3 a 1, e non si è incontrato con Wormser; Riccardi batte Godin 3 a 2, Wormser 3 a 0, ed è battuto da Schmetz per 3 a 2 e da Pecheux per 3 a 1; Mangiarotti batte Wormser 3 a 0, Godin 3 a 1, ed è battuto da Pecheux per 3 a 0, e da Schmetz per 3-1.

Risultato finale: Italia batte Francia 9 a 6.

Marzi precede Montano al fioretto

nella Coppa Mezzalama

Nei locali del Club di scherma è stata disputata ieri mattina la quinta edizione della Coppa Mezzalama di fioretto, che ha avuto il seguente risultato: 1. Marzi Gustavo (R. Soc. Ginnastica); 2. Montano (id.); 3. Giai-Miniet (G.U.F.); 4. Pinton (id.); 5. Pontecorvo (R. Soc. Ginnastica); 6. Verda (Dopolavoro Ferroviario).

Risultati vari

TORINO. — *Trofeo Caruso di singolo* (disputato ieri sul Po): 1. Massa (Dop. Ferr. di Genova) in 7'5" 3/5; 2. Raina (Dop. Fiat); 3. Offredi (Can. Lecco); 4. Capellino (Armida); 5. Steinleitner (id.); 6. Paracchi (Esperia); 7. Sarragoglia (id.).

LITTORIA. — *Partita di pallacanestro:* F. G. C. Parioli di Roma b. F. G. C. di Littoria 15-12.

TORTONA. — *Coppa Città di Tortona, gara ciclistica* di Km. 150 per 3.a cat.: 1. Pelazza (G. S. Fiat) in 4.35'52" alla media di Km. 32,885; 2. Poggio (G. S. Alessandria); 3. Antesi (Giordana di Genova); 4. Guerra O. (G. S. Leumann); 5. Como.

MILANO. — *Eliminatoria lombarda della Coppa Italia* disputata sul percorso Milano-Casteggio e ritorno (chilometri 104): 1. Gruppo Battisti sq. A, in 2,24'37"2/5 (media Km. 43,145); 2. S. C. Focesi sq. B, in 2,26'19"2/5; 3. U. S. Azzini; 4. Pedale Monzese; 5. Battisti A.

GENOVA - *Eliminatoria ligure della Coppa Italia:* 1. Pol. Giordana in 2.32" (media Km. 38). 2. Dop. Ansaldo A., 3. Dop. Ansaldo B.

Il caldo e la fatica fiaccano le energie dei concorrenti del "Giro,,

Marcia in gruppo da Lanciano a Bari e quarta vittoria in volata di Guerra

Tappa senza storia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bari, 27 mattino.

Ieri mattina, due ore dopo aver lasciato Lanciano, ci ha sorpreso per via un'arsura da solleone che è venuta facendosi sempre più bruciante man mano che l'ora si avvicinava al meriggio e noi ci addentravamo nella piana pugliese, fino a soffocarci e stordirci nell'inatteso e improvviso passaggio da una primavera acerba e stentata a un'estate piena e matura. Se a noi che seguivamo nella nostra ariosa e comoda «Ardita» i più che trenta gradi all'ombra fecero l'effetto di un sonnifero snervante, di un peso che impiombava gli occhi e lo spirito, potete pensare come tagliò le gambe ai corridori e annientò ogni loro voglia di battagliare. A questo stroncamento di muscoli e di volontà, con la prospettiva di dieci ore di sella, si aggiungeva la mancanza di difficoltà che accendessero l'iniziativa dei concorrenti e, infine, il vento che dal mare ci venne quasi sempre incontro. Tutti questi elementi sfavorevoli alla combattività della corsa trovarono ottimo terreno nelle condizioni della quasi totalità dei concorrenti che già fin da ieri avevano cominciato, come vi dissi, ad accusare gli effetti di queste tappe che e..no state altrettanti assalti alla b..nmetta.

Una noiosa passeggiata

Questo terreno e questi semi hanno dato gli insipidi frutti di una pesante e noiosa passeggiata, di un'assoluta tregua d'armi, di un'amara delusione per quanti speravano che quella di oggi fosse sullo stampo delle tappe precedenti e che traevano la previsione appunto dalla maggiore vulnerabilità di alcuni elementi in seguito alle fatiche sostenute e dalla possibilità di giocare di sorpresa in pianura. Ma abbiamo già visto che, seriamente provate le due pattuglie francesi che per una settimana si erano fatte iniziatrici dei più coloriti episodi attraverso le pianure lombarda, veneta, emiliana e marchigiana, e perseguitati dalla sfortuna i due capi dell'una Archambaud e Leducq, sfiduciato e male intenzionato quello dell'altra, Vietto, erano venuti a mancare gli elementi movimentatori, quelli che più che propendere a un successo finale (forse solo il disgraziato Fontenay vera promessa del ciclismo d'oltr'alpe avrebbe potuto aspirare a tanto), sarebbero stati paghi di illustrare con qualche gesto riuscito, cioè con una vittoria di tappa, la competizione alla quale erano stati chiamati. In quanto ai nostri — domati dalle fatiche anche i «garibaldini» — le squadre di Guerra, Olmo e Binda avevano già dimostrato la riluttanza ad affrontare, a cercare il combattimento e vivevano da alcuni giorni, cioè da dopo la tappa a cronometro, in posizione di difesa e di attesa, nella quale oggi si sono costantemente tenute non solo perchè è fuori delle abitudini dei nostri maggiori campioni di manovrare in pianura, ma anche perchè ognuno guarda con una certa preoccupazione alla Bari-Napoli che è un po' la tappa centrale del giro, non solo topograficamente parlando.

Ho già detto che non mi sento di accollare ai concorrenti la colpa della tregua di combattività di cui si è avuto l'altro ieri il primo accenno, e ieri una dimostrazione piena. Gli sbalzi di temperatura sono funesti per tutti gli atleti, ma più specialmente per quelli del pedale che non li possono sfuggire o attenuarli e debbono sopportarli per ore e ore. Le strade di oltre un terzo del percorso erano della specie non certo desiderata dai corridori, ghiaiose e polverose; ma, ripeto, quando si è lottato così duramente e a lungo, e si ha davanti una tappa che può decidere il Giro, si ha ben diritto di raccogliere le forze, di rinfrescarle, di risparmiarle. E per di più si tenga in mente la ferrea legge che domina ogni corsa a tappe e per la quale essa deve, a un certo momento, passare per una zona morta che è, a seconda delle situazioni, di sistemazione, di raccoglimento, di preparazione. Quella che, credo, abbiamo finito di attraversare e che quindi si può dire sia stata brevissima, è stata di recupero delle battaglie passate e di allestimento per quelle avvenire.

Come si svolse la volata

Di casa Guerra ha approfittato per aumentare il suo bottino di vittorie in volata pur senza indurre i competenti alla convinzione che egli ha già sufficientemente e definitivamente dimostrato la sua assoluta superiorità su tutti nella velocità degli ultimi trecento metri. E parlerò senz'altro di questo episodio che fu l'unico, si può dire, che abbia attirato la nostra attenzione nelle undici e più ore che ci son volute per venire da Lanciano a Bari.

Lo stadio barese del Littorio, una costruzione veramente degna degli sforzi che il Regime fa per lo sport di questa città, avviata ad armoniosa importanza edilizia e a fervore di opere, presentava un aspetto imponente, quando, precedendo i corridori, posammo l'occhio sugli spalti e sulle tribune nereggianti di folla. Tra un clamore crescente nel quale dominava il grido «Guerra! Guerra!», sbucarono sulla pista podistica Giacobbe, Masaratl, Guerra, Demuysère, Binda, Piemontesi e gli altri in fila. Poco prima dell'ingresso Di Paco, che aveva dichiarato di voler farsi valere nella volata, forò e per la rabbia gettò la bicicletta fuori della strada. Per uno scarto quasi all'ingresso sulla pista Olmo aveva perso la ruota di Demuysère che, credendo di guidare il compagno, alla prima curva passò in testa. Ma sul primo rettilineo Piemontesi venne fuori come una saetta e si prese sulla ruota Guerra, al quale si attaccò Masaratl, che precedeva Binda e Olmo. Piemontesi guidò fino al rettilineo opposto e poi scomparve dalle prime posizioni lasciando Guerra in testa che di slancio guadagnò una decina di metri coi quali entrò nell'ultima curva seguito da Binda che aveva nettamente superato Masaratl. Per la mancanza di sopraelevazione e per il raggio ridotto della pista, tanto Guerra che gli altri dovettero fare la curva rallentando e all'uscita allargarono fino al limite esterno. Poi Guerra riprese di scatto negli ultimi cento metri il vantaggio su Binda, al quale Olmo non pensò neppure di portare l'attacco, accontentandosi di superare Masaratl, mentre Piubellini venne negli ultimi metri a battere Piemontesi. Il lavoro per lui compiuto da questi e le caratteristiche della pista, ottima per il podismo ma non altrettanto per il ciclismo per le ragioni che ho detto, hanno talmente facilitato la vittoria del tricolore che la sua fama di uomo veloce non viene affatto consolidata da questo successo e tanto meno viene risolto l'eterno quesito del rapporto delle sue doti di finalista con quelle di Olmo.

Bucature e soste alle fontane

E ora esaurirò rapidamente le mie note di cronaca che più che altro si riferiscono a numerose forature e ad altri incidenti di cui non pochi furono vittime, specialmente nei tratti di strada meno che mediocre. A Lanciano la schiera dei partenti si era ridotta di Lolli, Fraccaroli e Ballo, che avevano preferito, di fronte ai trecento chilometri in vista, tornare a casa. Scesi alla stazione di Torino di Sangro, si salì a Casalbordino con particolare impegno di Grandi, Martano, Cornez, Bergamaschi e Bertoni, che guadagnarono e poi ripersero duecento metri. Qui Archambaud forò la prima delle quattro gomme della giornata, ma tutti i suoi inseguimenti furono abbastanza facili per la ragione che mai si superò una media di ventotto all'ora. Forò anche Bergamaschi, ma anche a lui fu permesso di ricongiungersi senza fatica. Breve discesa, salita ancora più breve ed eccoci a Vasto, dove la media è sotto i ventisei. Ancora ci deliziava una brezza di mare di cui l'azzurro si stendeva sotto le colline che declinavano alla spiaggia, ricche di oliveti, vestite di prati grassi di trifoglio, ombrate di quercioni e ricche di fiori vivacissimi. L'inerzia dei corridori ci permetteva di godere questo chiaro e lieto quadro sul quale il lungo e polveroso corteo di ciclisti e di automobilisti stendeva un nastro nebbioso ed evanescente.

Dopo Vasto bucarono Mariano e Scorticati. Il primo durante l'inseguimento dovette fermarsi per fissare la ruota e perse un altro minuto che riguadagnò in quattro chilometri. Forò pure Leducq ma, non contenta, la sorte lo attardò di parecchio per la rottura di una ruota causata da una caduta con Buttafochi. Non occorre dire che tutti riaffluirono più o meno facilmente nel grosso e la salita di Serra Capriola, la più lunga della giornata, non vide altro che, alla fine, uno scatto di Della Latta, che volle intascare il premio di traguardo.

Al rifornimento di Termini la corsa era stata neutralizzata per tre minuti. Intanto il caldo aveva un crescendo impressionante. I corridori assetati, insonnoliti, facevano ressa alle fontane. Nessuno più badava a queste fermate e agli incidenti di corsa, tanto era lungi da ognuno l'intenzione di approfittarne. Bucarono a breve distanza Folco, Pesenti, Cioarec, Rossi G., Zanzi, Demuysère, Mara E., Piubellini. Cadde Camusso e dovette cambiare una ruota e continuare col manubrio contorto. Finalmente trovammo la strada asfaltata. A Sansevero (chilometri 142), raggiunta alla media di venticinque e mezzo, erano ancora insieme ottanta corridori degli ottancinque partiti. Vinse il traguardo Zandonà, mentre quello di Foggia fu di Piubellini. Una breve scappata di Rovida alle porte di Cerignola, poi tutti insieme assalirono i tavoli di rifornimento di San Ferdinando. Durante la neutralizzazione Guerra e Battesini cambiarono una gomma che s'andava afflosciando. Alcuni scatti di Mara, una volata durante la quale Della Latta vinse su Zandonà il traguardo di Bisceglie, un leggero allungo di passo dovuto a Rovida sul finale, e ben ottanta uomini furono avvistati insieme dalla gente che dominava gli spalti dello Stadio e diede inizio alle acclamazioni che accolsero i corridori al loro ingresso in pista. Quello che qui poi avvenne ve l'ho già raccontato.

Il nuovo Binda

La corsa non ha bisogno di altri commenti, nè gli uomini possono individualmente suggerire particolari considerazioni se si tolgono Binda, il nuovo Binda, che ormai è guardato come una rivelazione, e Vietto le cui condizioni vanno tutt'altro che migliorando, tanto che ieri c'è voluta tutta l'insistenza di Trialoux per convincerlo a raggiungere Bari nella speranza che la giornata di riposo lo possa rimettere dall'indisposizione intestinale che da giorni lo menoma e lo avvilisce. La tappa ha fatto una sola vittima, il modesto Chiaverini. La classifica rimane naturalmente immutata. L'esamineremo domani, approfittando del secondo riposo per cercare di vedere quello che c'è di cambiato da Portocivitanova a Bari e come la gara si presenta alla vigilia della tappa che può essere considerata una delle più adatte per deciderla.

Giuseppe Ambrosini

L'INCONTRASTATA VOLATA DI GUERRA SULLA PISTA DELLO STADIO DI BARI

SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE «LA STAMPA» PER IL GIRO D'ITALIA

L'ordine d'arrivo

1. *Guerra Learco*, di Mantova, alle ore 17,49'5", impiegando ore 11,4'5" a percorrere la tappa Lanciano-Bari, di Km. 308, alla media oraria di chilometri 27,827;
2. *Binda Alfredo*, di Cittiglio;
3. *Olmo Giuseppe*, di Celle Ligure;
4. *Masaratl Attilio* (1° degli isolati); 5. Piubellini; 6. Piemontesi; 7. Altenburger (1.o degli stranieri); 8. Folco; 9. *Romanatti* (2° degli isolati); 10. *Morelli* (3° degli isolati) tutti col tempo del vincitore.

Restano classificati in ordine alfabetico, all'11° posto, col tempo del vincitore: Archambaud, Baroni, Bartali, Battesini, Benente, Bergamaschi, Bernard, Bertoni, Boccaccio, Bovet, Buttafochi, Camusso, Canazza, Carboni, Castagnoli, Castiglioni, Cavallini, Cazzulani, Cecchi, Cipriani, Clerici, Cioarec, Cornez, Debenne, Della Latta, Demuysère, Erba, Fantini, Franzil, Gabard, Gerini, Gestri, Giacobbe, Giuppone, Gotti, Grandi, Grassi, Gulli, Introzzi, Landi, Lauck, Leducq, Le Goff, Level, Mara, Marchisio, Mariano, Mealli, Meini, Merlini, Montesi, Morbiatto, Moretti, Moser, Negrini, Oggero, Oria, Pesenti, Puppo, Rossi G., Rossi R., Scacchetti, Scorticati, Teani, Terragni, Valle, Vietto, Zandonà, Zanzi, Zucchini;

81. Rovida in 11,4'45"; 82. Di Paco 11,5'5"; 83. Cicotelli 11,7'15"; 84. Balli 11,12'10".

Ritirati Ballo, Lolli, Fraccaroli e Chiaverini.

La classifica generale

1. Bergamaschi Vasco, in ore 42,33'52";
2. Olmo 42,36'8", dist. 2'16";
3. Guerra 42,36'47", dist. 2'55";
4. Bartali 42,36'57", dist. 3'5";
5. Cecchi 42,39'19", dist. 5'27";
6. Binda 42,39'37", dist. 5'45";
7. Mariano 42,39'42", dist. 5'50";
8. *Morelli* 42,39'54", dist. 6'2";
9. Bertoni 42,41'6", dist. 7'14";
10. Cipriani 42,41'27", dist. 7'35"; 11. Camusso 42,41'38"; 12. Introzzi 42,41'43"; 13. Folco 42,42'48"; 14. Teani 42,43,42"; 15. Di Paco 42,45'58"; 16. *Gestri* 42,46'35"; 17. Debenne (Francia) 42,46'40"; 18. Altenburger (Germania) 42,46'44"; 19. *Romanatti* 42,47'11"; 20. *Baroni* 42,47'37"; 21. Archambaud (Francia) 42,47'50"; 22. Piubellini 42,48'36"; 23. *Scorticati* 42,48'40"; 24. *Grandi* 42,49'2"; 25. Della Latta 42,49'23"; 26. Level (Francia) 42,49'31"; 27. *Mealli* 42,49'46"; 28. *Oria* 42,50'30"; 29. Vietto (Francia) 42,50'56"; 30. Gabard (Francia) 42,51'10"; 31. *Zucchini*; 32. Giuppone; 33. Demuysère (Belgio); 34. *Moretti*; 35. Montesi; 36. *Grassi*; 37. Benente; 38. Fantini; 39. Negrini; 40. Giacobbe; 41. Piemontesi; 42. *Merlini*; 43. Gotti; 44. Scacchetti; 45. Leducq (Francia); 46. *Gulli*; 47. Lauck (Francia); 48. *Morbiatto*; 49. *Zandonà*; 50. Puppo; 51. Bovet; 52. *Balli*; 53. Buttafochi (Francia); 54. Battesini; 55. *Marchisio*; 56. Cornez (Francia); 57. Le Goff (Francia); 58. Bernard (Francia); 59. Rossi R.; 60. *Masaratl*; 61. Castagnoli; 62. *Cicotelli*; 63. Oggero; 64. *Franzil*; 65. Gerini; 66. Cazzulani; 67. *Landi*; 68. *Terragni*; 69. Cioarec (Francia); 70. *Cavallini*; 71. *Rovida*; 72. *Moser*; 73. *Clerici*; 74. *Valle*; 75. *Meini*; 76. *Boccaccio*; 77. *Pesenti*; 78. *Rossi G.*; 79. Canazza; 80. *Erba*; 81. Castiglioni; 82. *Carbone*; 83. *Mara E.*; 84. Zanzi.

TUTTI IN GRUPPO ANCHE IN SALITA! I CORRIDORI TRANSITANO SUL MONTENERO

SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE «LA STAMPA» PER IL GIRO D'ITALIA

Rigoni batte Pola a Forlì

Forlì, 27 mattino.

Organizzata dalla A. S. Forlì, ha ieri avuto luogo una riunione ciclistica per dilettanti con la partecipazione del campione del mondo Pola. Il risultato del Gran Premio della velocità dilettanti è stato il seguente: 1. Rigoni; 2. Pola; 3. Loatti; 4. Maldini.

Il direttore tecnico degli italiani al «Tour»

Roma, 27 mattino.

Da quanto ci risulta il collega Aldo Borella avrebbe accettato l'incarico di direttore tecnico della squadra italiana al Giro di Francia e al Campionato del mondo. E quindi ora alla Federazione non resta che designare il commissario italiano che farà parte della giuria del Tour.

Il generale Vaccaro alla chiusura del Concorso ginnastico di Asti

Il XVII Concorso ginnastico federale organizzato dalla Fulgor di Asti nel trentesimo anniversario della sua fondazione si è concluso ieri con la superba parata e col saggio collettivo dei duemila atleti convenuti. A dare maggior rilievo alla manifestazione federale è giunto in mattinata il generale Giorgio Vaccaro, segretario del Coni, che ha portato ai ginnasti di quattro Nazioni il saluto di S. E. Starace.

Il Concorso ha segnato il primo atto ufficiale della preparazione olimpionica ed ha pienamente ottenuto lo scopo che la Federazione si era prefisso. A Concorso concluso, si può dire che la classe dei nostri ginnasti è notevolmente migliorata, e di avere nelle file una riserva da cui potere attingere per rinsanguare la squadra nazionale per le prossime Olimpiadi di Berlino.

I risultati tecnici del Concorso sono stati seguiti dai vari rappresentanti esteri con molto interesse ed indubbiamente avranno nei vari Paesi convenuti al raduno astigiano ripercussioni notevoli, anche perchè per la prima volta sono stati provati gli esercizi obbligatori ai grandi attrezzi proposti per le Olimpiadi.

Il Concorso ha avuto in serata una appendice con l'esibizione veramente superba di Neri, dei migliori olimpionici italiani e di Schmid, uno dei più valenti attrezzisti d'Europa.

Ecco i risultati finali:

Categoria settima (ginnasti 9): 1. Fratellanza Savonese, p. 247,25; 2. Colonificio Cantoni di Castellanza, p. 246,02; 3. Comense 1872, p. 245,41; 4. Amsicora di Cagliari, p. 244,88; 5. Pro Patria di Milano, p. 244,85; 6. Ardor di Padova, 7. Unione Melegnanese, 8. Casa Patronato Min. Corr. di Firenze, 9. G. S. Lancia di Torino, 10. Virtus di Gallarate. Seguono altre 12.

Categoria sesta (ginnasti 12): 1. Sportiva Roma, punti 247,50; 2. Pro Lissone, p. 246,80; 3. Ginnastica Varesina, p. 248,44; 4. Ginnastica Pavese, p. 246,41; 5. Fortitudo di Bologna, p. 242,20; 6. Pro Novara. Seguono altre 5.

Categoria quinta (16 ginnasti): 1. Pro Patria di Milano, p. 250,34; 2. Etruria di Prato, p. 245,53; 3. Andrea Doria di Genova, p. 243,25; 4. Forza e Coraggio di Milano, 5. Dopol. Dip. Com. di Genova.

Categoria quarta (20-24 ginnasti): 1. Pro Patria di Busto A., p. 250,40; 2. Cristoforo Colombo, di Genova, p. 249,77; 3. Bustese Sportiva, p. 248,42; 4. Alacres di Pavia; 5. Sampierdarenese.

Categoria terza (ginnasti 30): 1. Virtus, Bologna Sportiva, p. 247,24.

SQUADRE ESTERE

Divisione prima - *Categoria IV* (ginnasti 24): 1. Pro Patria di Tolone — Categoria V (ginnasti 16): 1. Soc. Federale di Chiasso; 2. La Renaissance Mourillonnaise — Divisione VI (ginnasti 12: 1. La Niçoise di Nizza.

Divisione II - *Categoria unica*: 1. La Dracenoise di Draguignan.

GARA ARTISTICA DI SQUADRA (dai 16 ai 18 anni)

Categoria VI (ginnasti 12): 1. Virtus, Bologna Sportiva, p. 238,80.

Categoria V (ginnasti 16): 1. Cotonificio Cantoni di Castellanza, 236,54.

Categ. IV (ginnasti 24): 1. Cotonificio Cantoni di Legnano, p. 239,02; 2. Etruria di Prato, p. 236,35.

Gara artistica F. G. C. — Categoria VI (ginnasti 12): 1. F.G.C. Saronno, p. 237,06; 2. F.G.C. Pola, 251,13.

Gara atletica di squadra. — Categoria VII (ginnasti 9): 1. Alacres di Pavia, p. 212,75. — *Cat. VI* (ginnasti 12): 1. Forti e Liberi di Monza, p. 214,30. — *Cat. V* (ginn. 16): 1. Gruppo Sport Pompieri Milano, p. 215,35.

Gara atletica F. G. C. — Cat. VII (ginnasti 9): 1. Pavia, p. 213,40. — *Cat. VI* (ginn. 12): 1. Asti, p. 212,95.

Campionato italiano di palla a tratto: 1. Mestre Sportiva; 2. Pro Patria di Milano; 3. Dopol. Vetrocoke di Porto Marghera; 4. Pompieri di Milano.

LE GRANDI CORSE AUTOMOBILISTICHE

Fagioli precede Chiron all'Avus

Varzi al terzo posto - Caracciola segna la media di Km. 259 sul giro, ma si ritira nella finale - Farina, Nuvolari e Barbieri eliminati in batteria

Berlino, 27 mattino.

(R. C.) Le più rosee previsioni non potevano consentire ai difensori dei nostri colori sul circuito dell'Avus che la possibilità di un onorevole piazzamento; invece, attraverso fasi appassionanti ed emozionanti, che hanno lasciato la corsa indecisa fino all'ultimo, si è giunti all'affermazione di un pilota italiano su macchina tedesca, Fagioli, mentre al secondo posto, fra lo stupore dei più, si classificava Chiron sulla bimotore Alfa Romeo. Alle Auto Union rimanevano soltanto il terzo ed il quarto posto con Varzi e Von Stuck. La classifica di Chiron, più che un piazzamento onorevole, si può considerare quasi una vittoria, ove si ponga mente agli scarsi mezzi ed alla modesta preparazione di cui la Scuderia Ferrari aveva potuto disporre all'Avus, il quartier generale delle agguerritissime e dotatissime marche tedesche.

La sfortuna di Nuvolari

Una delle caratteristiche della giornata è stata la vera ecatombe di gomme, guaio, questo, che ha provocato non pochi ritardi fra i quali particolarmente doloroso quello di Nuvolari che rimaneva eliminato in batteria. In questa stessa batteria rimaneva eliminato anche il torinese Farina, che si segnalava, però, per l'ottima condotta di gara e che precedeva all'arrivo il campione di Mantova.

Centinaia di migliaia di spettatori avevano occupato fino all'inverosimile tutte le tribune, i prati interni della pista, i tetti delle case e perfino le cime degli alberi vicini. Nella tribuna d'onore erano presenti, insieme a Ministri ed autorità, S. E. il R. Ambasciatore Cerruti ed il Console generale Biondelli.

Il tempo, dapprima caldo e fosco, si rasserenava via via, fino a tornare completamente sereno durante la finale.

Pochi minuti dopo le 13 veniva dato il «via» alle motociclette della classe 250 seguite a un minuto di distanza dalle 250 cmc.

Al termine della corsa venivano disputate le due batterie della corsa automobilistica su 5 giri di pista, pari a chilometri 98,688.

Per la prima batteria si allineavano nell'ordine e a coppie: Von Stuck (Auto Union), Rosemeyer (id.), Nuvolari (Alfa Romeo bimotore), Fagioli (Mercedes), Geyer (id.), Farina (Maserati), Dreyfus (Alfa Romeo monoposto), Siena (Maserati), Dudley (Bugatti), Zehender (Maserati).

Von Stuck parte fulmineo e si stacca immediatamente dal compagno Rosemeyer che è seguito da Fagioli, Geyer e gli altri. Von Stuck è primo al traguardo del primo giro con qualche secondo di vantaggio su Rosemeyer, che è tallonato dappresso da Fagioli, mentre gli altri seguono già nettamente distanziati. Nuvolari è in quinta posizione. Le posizioni non mutano al giro successivo che vede l'ancor più netto vantaggio di von Stuck, il quale, al terzo giro, aumenta il vantaggio sul più diretto avversario che è ancora Rosemeyer. Geyer è costretto a fermarsi per cambiare una gomma e cede il posto a Nuvolari, il quale, però, al giro successivo sarà vittima dello stesso incidente e non sarà più in lotta per la qualificazione. Il quarto giro registra qualche mutamento. Infatti, mentre von Stuck è sempre primo, Rosemeyer, fermo alla curva nord per lo scoppio di una gomma posteriore, che per poco non provoca il ribaltamento della vettura, viene superato da Fagioli. Mentre Nuvolari, come abbiamo detto, si ferma al rifornimento per il cambio di un pneumatico, Zehender si ritira. Scomparso Rosemeyer dalla lotta, il traguardo finale della batteria è tagliato nell'ordine da von Stuck, Fagioli, con 39" di ritardo, Dreyfus, Geyer, Farina e Nuvolari. Sono così qualificati per la finale: Stuck, Fagioli, Dreyfus e Geyer.

Per la seconda batteria si allineano: Varzi (Auto Union), von Brauchitsch (Mercedes), Caracciola (id.), Leiningen (Auto Union), Chiron (Alfa bimotore), Hartmann (Maserati), Barbieri (Alfa Romeo), Balestrero (Maserati); Etancelin (id.).

Il travolgente finale

Al «via» Varzi scatta, tallonato da Caracciola e dagli altri. La battaglia è interessantissima per l'accanimento dei concorrenti e lo dimostra il fatto che al primo giro passa primo Varzi seguito a due soli secondi da Caracciola; vengono, poi, Leiningen, Brauchitsch; Chiron è quinto, distanziato. Egli esce di strada alla curva nord e deve arrestarsi al rifornimento perchè la leva del cambio è bloccata, ma la sosta dura pochi secondi in capo ai quali il francese riparte velocissimo. Balestrero si ferma alla curva sud e si ritira. Al terzo giro le prime quatro posizioni sono invariate, mentre al successivo Caracciola riesce a superare Varzi, vittima lui pure di un incidente di gomme. Il campione d'Italia riparte in 30". Nella ventina di chilometri del quinto ed ultimo giro i primi quattro posti non registrano cambiamenti di guida che entrano in finale Caracciola, Varzi, Brauchitsch e Chiron. Etancelin, Barbieri e Hartmann sono rispettivamente quinto, sesto e settimo.

Un intermezzo rappresentato dalla prova riservata alle motociclette di 500 cmc. e, quindi, viene dato il «via» per la finale della prova automobilistica, su dieci giri del percorso, pari a chilometri 196,561.

Si allineano a coppie e nell'ordine: Stuck e Caracciola, Varzi e Fagioli, Dreyfus e Brauchitsch, Geyer e Chiron.

Anche questa volta von Stuck parte velocissimo e si porta immediatamente in testa. Al termine del primo giro, Stuck è sempre primo, seguito nell'ordine da Fagioli, Varzi, Caracciola, Brauchitsch; le stesse posizioni si registrano al secondo giro, nel corso del quale Geyer è costretto ad una breve sosta per l'ennesimo incidente di gomme della giornata. Lotta serrata, ma nulla di immutato anche nel giro successivo, appena terminato il quale, però, von Stuck è costretto a rimediare ad un incidente di gomme, sorte che tocca, poi, anche a Brauchitsch.

Questi incidenti fanno sì che il quarto giro sia condotto a termine successivamente da Fagioli, Varzi, Caracciola, Stuck e Brauchitsch. Geyer è, poi, vittima di una panne di motore e si ritira. Posizioni immutate al quinto giro che registra di notevole soltanto il progredire di Chiron che ha raggiunto Brauchitsch. Incidenti di gomme di cui sono vittime Varzi e Caracciola non influiscono sui passaggi al termine del sesto giro.

Un colpo di scena di certo interesse vi è subito dopo, quando Caracciola è costretto al ritiro per un guasto al compressore. La cronaca è costretta a registrare un nuovo cambio di gomme di Stuck che, questa volta, perde il terzo posto nel quale subentra Chiron. Quinto è Brauchitsch che al giro successivo precederà Stuck. Fagioli ormai non è più disturbato e continua con regolarità verso la vittoria finale; ma il nono giro è fatale a Varzi che, costretto a fermarsi, viene superato da Chiron rinvenuto fortissimo. Stuck è quarto, dopo Varzi. Nessun mutamento nell'ultimo giro che sanziona definitivamente la bella vittoria di Fagioli.

Il giro più veloce della giornata è stato il secondo di von Stuck, in batteria, compiuto in 4'32", pari alla media di Km. 259.

Le classifiche

AUTOMOBILI

Prima batteria: 1. Von Stuck in 23'33" 4/10 (Km. 249); 2. Fagioli in 24'17" 3/10 (Km. 241,600); 3. Dreyfus 26'52" 4/10; 4. Geyer, 27'05" 1/10; 5. Farina, 27'48"; 6. Nuvolari, 29'15" 2/10.

Seconda batteria: 1. Caracciola in 24'47" (Km. 236,800); 2. Varzi, in 25'41" 3/10 (228,500); 3. Brauchitsch, 26'39" 8/10; 4. Chiron 27'57" 1/10; 5. Etancelin, 28'40" 4/10; 6. Barbieri, in 30'02" 4/10; 7. Hartmann, 30'03" 2/10.

Finale: 1. Fagioli (Mercedes) in 49'13" 2/10; (media Km. 238,500); 2. Chiron (Alfa-Romeo) in 50'46" 4/10 (media Km. 231); 3. Varzi (Auto-Union) in 51'27" 4/10 (media chilometri 228); 4. Von Stuck (Auto-Union) in 51'36" 4/10 (chilometri 227,400); 5. Brauchitsch in 53'16" 4/10 (Km. 220); 7. Dreyfus, in 54'34" 4/10 (chilometri 216,500).

MOTOCICLETTE

Classe 250: 1. Winkler (D.K.W.) in 28'08" 2/10 (media Km. 142,500). — *Classe 350*: 1. Richnow (Rudge) in 24'16" 1/10 (media Km. 147). — *Classe 500*: 1. Sunnqvist (Husqvarna) in 34'29" 2/10 (media Km. 171,700).

Affermazione della Balilla in Francia

Parigi, 27 mattino.

Davanti a numerosi spettatori, Gordini, su Fiat Balilla tipo sport, vincitore l'altra domenica del Bol-d'Or automobilistico, ha trionfato di nuovo ieri nel circuito di Orleans che misura chilometri 3,600. Gordini ha coperto gli 11 giri in 28' 39", giungendo primo della categoria vetture sport di 1100 cmc. La brillantissima affermazione della Fiat in Francia è stata completata dal secondo posto nella stessa categoria da un'altra Fiat pilotata da Pelé.

Benoist 1.° nel Circuito di Piccardia

Lord Howe e Sommer ai posti d'onore

Parigi, 27 mattino.

E' stata disputata la corsa automobilistica sul circuito di Piccardia. Di undici partecipanti restavano in lizza solo sei dopo i primi dieci giri. La nuova Maserati pilotata da Falchetto era immobilizzata fin dal secondo giro. Anche Soffietti si ritirava. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Robert Benoist (Bugatti), chilometri 380,800 in ore 2,39'46" 1/5, alla media oraria di Km. 130,342 (record battuto); 2. Lord Howe (Bugatti), a un giro; 3. Sommer (Alfa Romeo), a un giro e mezzo; 4. signorina Hellé Nice (Alfa Romeo), a tre giri; 5. Delorme (Bugatti); 6. signora Stier (Bugatti).

Il campionato di calcio si risolverà all'ultima giornata

Eliminata la Fiorentina, Juventus ed Ambrosiana restano a contendersi il titolo

Con la vittoria sul Milan la Roma conquista il quarto posto - L'incontro Torino-Livorno sarà decisivo per la retrocessione

Juventus-Pro Vercelli 3-0 (0-0)

Con Ferrari e Depetrini infortunati i campioni riescono solo nella ripresa a battere la difesa bianca

BERTOLINI (2) - DIENA

JUVENTUS: *Valinasso; Rosetta e Caligaris; Depetrini (Varglien), Varglien (Monti) e Bertolini; Diena, Monti (Cesarini), Borel, Ferrari e Cesarini (Depetrini).*

PRO VERCELLI: *Scansetti; Lanino e Roncarolo; Amarilli, Bigando e Traversa; Santagostino, Romagnolo, Degara, Barbaria e De Grandi.*

Arbitro: *Zelocchi* di Modena.

Inizio con assalti impetuosi della Pro Vercelli: due calci d'angolo contro i campioni d'Italia, qualche incertezza di Caligaris, mischie davanti a Valinasso. In meno di dieci minuti tutto questo si esaurisce, ma ne resta il ricordo su una caviglia di Depetrini che esce dalle linee per rientrare, poi, zoppicando.

I due ruoli di Monti

La Juventus si scalda, ritrova i contatti, Monti si salda coi compagni d'attacco. Al 9' il goal è sfiorato: centro di Diena, testa di Ferrari verso il campo, tiro a cucchiaio di Bertolini, palla contro lo spigolo della traversa, raso terra di Cesarini, parata di Scansetti. La «Pro» può ringraziare monna Fortuna: è andata liscia!... Ma la sciA bianco-nera continua e, per cinque minuti buoni, c'è lavoro per tutti in area vercellese. Diena e Borel tentano il tiro, e Ferrari ha un'indecisione nell'attimo finale, Monti dà unione e tono al reparto. L'attacco va, insomma.

I guai, però, stanno alle spalle: in seconda linea Depetrini con un piede in disordine gioca a tariffa ridotta, davanti a Valinasso c'è Caligaris che manca sovente di scatto e di tempo e che costringe Bertolini ad un lavoro di copertura quanto mai affannoso. I bianchi, quindi, possono, per qualche minuto, manovrare in area avversaria.

Ma è cosa di poca durata, chè, al 20', gli avanti juventini arrivano nuovamente sulla soglia del successo: centro di Diena, cannonata di Monti annullata da un ginocchio di Roncarolo, palla a Borel che perde l'occasione per un grosso peccato d'incertezza.

Ecco, però, un altro zoppo in casa bianco-nera: Ferrari che non può muoversi per uno stiramento alla coscia. Anche la linea d'attacco ha, quindi, il suo uomo in disordine. Si decide allora di tornare all'antico: Monti, Varglien e Cesarini riprendono i loro ruoli abituali. Depetrini si confina all'ala sinistra a far coppia con Ferrari, compagno di sfortuna. La Juventus ha così un reparto claudicante, ma, il resto, assai se con poca incisività, funziona. Se ne accorge Scansetti che si trova nuovamente assediato e costretto a salvarsi da tiri di Varglien, Depetrini, Borel e Monti, mentre Diena spara fuori. La Juventus domina. Ma eccola, su un improvviso capovolgimento di fronte, in pericolo: un intervento errato di Caligaris lascia Santagostino solo a pochi metri da Valinasso, per fortuna arriva Rosetta che se la cava con un calcio d'angolo.

Si giunge al riposo con le reti non toccate. La squadra che è già condannata alla Serie B tiene in scacco quella che lotta, al vertice della classifica per lo «scudetto». L'ansia del pubblico — abbastanza numeroso — è giustificata. Viene a dare un po' di sollievo l'alto-parlante che annuncia i due goals regalati dall'Alessandria alla Fiorentina. Si sa, però anche che l'Ambrosiana vince sul Torino.

Le prodezze di Bertolini

Ma i primi dieci minuti della ripresa ridanno la tranquillità ai cuori. Uno spettacoloso tiro di punizione di Monti da 25 metri è parato in stile da Scansetti. Poi il portiere vercellese capitola. Calcio d'angolo contro la Pro Vercelli e uscita dal campo di Lanino al 4' Diena che batte il tiro dalla bandierina; la palla piomba a fil di palo sulla destra di Scansetti, emerge la testa bianco bendata di Bertolini ed il goal è fatto. Non è venuto su azione, ma è ben accolto lo stesso... Bertolini si è presa la rivalsa di quello spigolo del primo tempo.

Ma i pali non voglion bene alla Juventus. Un bel centro di Diena è raccolto da Depetrini, zoppo non vigilato che spara al volo: la palla picchia contro il montante. Anche il nuovo smacco è, però, subito vendicato. Altro calcio d'angolo contro la Pro Vercelli al 10': batte ancora Diena; la palla compie ancora la stessa traiettoria di prima e la testa di Bertolini si trova ancora pronta per sbatterla in rete. Se si fosse potuto fare un grafico dell'azione che ha portato ai due primi goal juventini, la matita avrebbe dovuto ricalcare per il secondo la linea del primo... La vittoria è ormai sicura. Vince pure l'Ambrosiana a Milano. Tutto si risolverà all'ultima domenica.

Ma è meglio arrotondare la cifra del successo. Ci pensa, al 20' Diena, che si libera di tre avversari e spara da 15 metri: la palla fila in rete fuori raggio d'azione delle braccia di Scansetti.

Visto che il gioco è fatto, Depetrini crede inutile forzare troppo sulla gamba ferita e torna definitivamente negli spogliatoi. Le due squadre restano, così, con soli dieci uomini, giacchè Lanino si limita a far da spettatore fuori delle linee. A risultato ormai acquisito, i «bianchi», pur non cedendo le armi, rallentano il ritmo e la decisione del loro gioco. Solo Romagnolo ha un guizzo che è annullato da un'uscita fulminea di Valinasso, il quale libera col piede. La Juventus gioca, invece con pieno accordo di uomini e di reparti; anche Ferrari, rimesso in sesto da un buon massaggio, si è ripreso e fa in parte sua e quella di Depetrini; Bertolini domina dalla cintola in su compagni ed avversari; persino Caligaris ritrova tempo e misura negli interventi; Borel è attivissimo e lavora senza economia. Ora che è al sicuro, la squadra funziona senza intoppi. Che sia proprio solo una crisi di fiducia quella che toglie smalto e vigoria al gioco juventino?

Tutti ora cercano di far segnare Borel che, per conto suo, tenta tutte le strade per arrivare al successo. Ma la via del goal è preclusa a «Farfallino»; la trova una volta, ma il punto è annullato da un «fuori giuoco» fischiato a tempo. Ci va, invece, molto più vicino Diena che impegna Scansetti nella sua più bella parata con un improvviso tiro raso terra. Su un tiro di Ferrari doppiato da una cannonata di Cesarini si chiude la partita.

Meglio attendere

Questa è la cronaca. I commenti li lasciamo da parte.

La Pro Vercelli — e questo fa male al cuore di ogni sportivo non interessa, pu.troppo, più. Per la Juventus, ormai, tutta l'importanza dell'incontro di ieri si proietta su quello ultimo, di domenica prossima a Firenze. Ed è un'importanza che vale solo per i due punti conquistati. In quanto ad insegnamenti, infatti, la partita con la Pro Vercelli non ne ha offerti. Si attendeva l'esperimento di Monti all'attacco, ma questo, per le ragioni che abbiamo riferito, non è vissuto neppure mezz'ora. Le forze e le debolezze della squadra le conosciamo da quindici giorni; le prime non possono dirsi aumentate per i tre goals di ieri e per il vivace finale, giacchè bisogna tener presente il modesto valore dell'avversario, l'uscita dal campo di Lanino e l'eccezionalità delle due prodezze di Bertolini; le seconde non devono considerarsi più preoccupanti sulla scorta delle risultanze del primo tempo, poichè i mutamenti di formazione e gli incidenti di De Petrini e Ferrari non vanno dimenticati.

Meglio, quindi, far punto e attendere...

Enzo Arnaldi

I «giallo-rossi» in Coppa Europa

Roma-Milan 1-0 (0-0)

Scaramelli

ROMA: *Masetti; Gadaldi e Bodini; Frisoni, Bernardini e Fusco; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli e Tomasi.*

MILAN: *Compiani; Perversi e Bonizzoni; Rigotti, Gattaronchieri e Cresta; Arcari, Moretti, Romani, Rossi e Silvestri.*

Arbitro: *Bertolio* di Torino.

Roma, 27 mattino.

Nonostante la tenace resistenza avversaria, la Roma ha finito per prevalere nel secondo tempo con un punto segnato da Scaramelli al 21'. Compiani, che aveva eseguito parate di gran classe bloccando con prontezza e intuizione una quantità di tiri secchi e ben piazzati, è stato battuto da un pallone a mezza altezza, non forte nè insidioso, un pallone che non aveva le sigle della irresistibilità.

Vittoria regolare che premia la squadra superiore in campo, che ha saputo attaccare con netta prevalenza tanto nel primo tempo che nella ripresa. Ambedue le avversarie hanno perduto preziose occasioni di segnare; sopratutto la Roma, che ha lavorato di fino a metà campo, smarrendosi, poi, in maniera puerile sotto la porta del vigile Compiani. Superiorità netta dei giallo-rossi capitalizzata in gran numero di offensive terminate senza danno per il Milan. Merito di Compiani, come si è detto, ma anche di Perversi, Bonizzoni e Rigotti i quali hanno «marcato» strettamente gli uomini più pericolosi del quintetto giallo-rosso.

Nel complesso, una partita accanitamente combattuta dal Milan, vinta di forza dalla Roma.

Oculato e severo l'arbitraggio di Bertolio di Torino. Tutti i più piccoli falli sono stati puniti. Numerosissimi sono stati i colpi di punizione concessi dall'arbitro a favore della Roma; dei pari numerosi sono stati i calci d'angolo contro il Milan. L'incasso si è aggirato sulle 40 mila lire, incasso discreto in raffronto all'incontro, che è stato decisivo per il Roma. Con la vittoria sul Milan, infatti, la compagine di Bernardini si è assicurata la partecipazione al torneo per la Coppa d'Europa.

Successo facile e netto

Bologna-Brescia 3-0 (2-0)

Maini - Fiorini - Ottani

BOLOGNA: *Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Donati, Martelli; Fiorini, Maini, Schiavio, Corsi, Ottani.*

BRESCIA: *Perucchetti; Marini e Bocchi; Gasperini, Valcati, Braga; Duo, Chiecchi, Rier, Bianchi, Correnti.*

Arbitro: *Ciamberlini*, di Genova.

Bologna, 27 mattino.

Il risultato dice di per sè stesso la fisionomia dell'incontro, ma è necessario aggiungere che nei momenti di vena, gli attaccanti bolognesi hanno saputo entusiasmare il pubblico assai numeroso, mettendo assai spesso in imbarazzo la pur buona difesa azzurra.

La cronaca della partita è presto fatta. Al 5' Maini, su rimessa laterale, si impadronisce del pallone, avanza un poco e batte nettamente Perucchetti; al 16' Fiorini segna il secondo punto bolognese su passaggio di Ottani, superando i due terzini e Perucchetti imprudentemente uscito di porta. Il terzo punto è stato segnato all'8' della ripresa da Ottani, su passaggio di Schiavio. Al 43' un bolide di Fiorini veniva arrestato dalla traversa.

SERIE A

I risultati

A Milano:	Ambrosiana-Torino	4-0
A Palermo:	Palermo-Lazio	2-0
A Livorno:	Livorno-Sampierdar.	0-0
A Trieste:	Triestina-Napoli	0-0
A Bologna:	Bologna-Brescia	3-0
Ad Alessandria:	Aless.-Fiorentina	2-0
A Torino:	Juventus-Pro Vercelli	3-0
A Roma:	Roma-Milan	1-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Ambrosiana	29	15	12	2	56	20	42
Juventus	29	17	8	4	44	22	42
Fiorentina	29	15	9	5	39	24	39
Roma	29	13	7	9	39	27	33
Lazio	29	12	6	11	50	44	30
Bologna	29	11	7	11	45	33	29
Alessandria	29	12	5	12	44	47	[illegible]
Palermo	29	9	11	9	26	31	29
Napoli	29	10	8	11	38	37	28
Triestina	29	11	5	13	38	43	27
Milan	29	7	11	11	34	37	25
Brescia	29	9	7	13	25	45	25
Sampierdar.	29	8	8	13	28	42	24
Livorno	[illegible]	8	8	13	26	53	24
Torino	29	7	9	13	28	57	23
Pro Vercelli	29	5	5	19	20	50	15

JUVENTUS-PRO VERCELLI: Bertolini segna, su calcio d'angolo, il secondo goal dei bianco-neri

Alessandria - Fiorentina 2-0 (2-0)

I viola iniziano con autorità, poi, superati in brio dai grigi, si rassegnano alla sconfitta e terminano sfiduciati.

(RICCARDI - GASTALDI)

FIORENTINA: Amoretti; Gazzari e Magli; Pizziolo, Bigogno e Neri; Nehadoma, Perazzolo, Viani, Scagliotti e Gringa.

ALESSANDRIA: Mosele; Fenoglio e Borelli; Baralèà Costenaro e Comello; Cattaneo, Gardini, Notti, Riccardi e Gastaldi.

Arbitro Mastellari di Bologna.

Alessandria, 27 mattino.

Uno dei quesiti che il campionato pareva volesse tener vivo fino all'ultima giornata di lotta, è finalmente risolto. La Fiorentina è fuori di combattimento per quanto riguarda il titolo di campione.

Partita con un programma privo di grandi ambizioni e rivelatasi viceversa forte in otto mesi di dura lotta, la Fiorentina, come per continuar nel contrasto, reclinò il capo priva di convinzione e di audacia proprio nel momento in cui la situazione la favoriva ponendole il primo posto a portata di mano.

I due goals

Fu strana la partita disputata ieri dalla squadra toscana. Aprì le ostilità in tono superiore. In fatto di tecnica, di impostazione generale di giuoco e di calma visione delle cose parlò, sul primo inizio, un linguaggio che l'avversario non parve in grado di poter seguire. Proprio nel momento in cui stava snodando in pieno la sua offensiva, incassò un punto su un'azione irresistibile della prima linea alessandrina. A questo smacco, marcò un tempo d'aspetto, sempre la squadra toscana, come urtata da un contrattempo. Poi si riprese, e ricominciò a giuocar bene, in modo cioè da lasciar prevedere un pronto ristabilimento della situazione punteggio.

Non durò a lungo questa impressione. Dopo una diecina di minuti dal punto che aveva segnato Riccardi, gli alessandrini gradatamente presero a loro volta a combattere franchi e disinvolti, come se avessero capito quello che occorreva fare nella giornata per scombussolare l'avversario e per vincere. Sfoderarono grande mobilità, presero a condurre puntate offensive anche a mezzo di elementi isolati, disputarono tutti i palloni, lottarono per tutte le situazioni, fecero tutto a grande velocità. Ed automaticamente fecero diminuire la statura del giuoco dei «viola». Ed effettivamente segnarono, prima che il tempo terminasse, un secondo punto.

Da questo secondo dispiacere i fiorentini non si ripresero più. Al secondo tempo, il loro giuoco si abbassò di tutto un tono, si affievolì, apparve privo di ogni forza penetrativa. Non rimase, a ricordare il periodo iniziale dell'incontro e le vere possibilità dell'undicie, che la bellezza dell'impostazione delle azioni a metà campo, per merito precipuo delle due mezze ali. Ciò, mentre la Alessandria continuava a combattere con un'energia spietata e ad una velocità indiavolata. Tenuta a bada, rintuzzata, inesorabilmente in ogni sua iniziativa, la Fiorentina non passò più, non riuscì nemmeno a diminuire la distanza. Qualche buona situazione riuscì a farla maturare, ma la sciupò; si dovette anzi preoccupare di sbrigar d'urgenza più di una situazione pericolosa anche in difesa. Terminò raffreddata negli entusiasmi, pallida, scolorita, sconsolata. Di tanta mestizia aveva ben donde: era un campionato che se ne andava.

I casi sono due, come si diceva ai tempi che stanno per ritornare. O la Fiorentina assolutamente non si aspettava di trovare nell'Alessandria un osso così duro da rodere, o essa non aveva nelle proprie forze quella profonda e radicata fiducia che è quella che dice la parola decisiva al momento psicologico delle competizioni di lungo metraggio. Condizione prima per imporsi in una lotta che esige come dote essenziale il carattere è quella di credere e nella forza propria e in quella degli avversari. Pare una contraddizione ma è così. E' una di quelle antitesi che, costringendo a pensare, generano fermezza e, a distanza, esperienza. La Fiorentina si mostrò ieri, appunto al momento culminante del campionato, malferma in quelle qualità che hanno valore decisivo. Ebbe, bisogna dirlo, buona ragione di comportarsi così. Bisogna porsi sull'attenti di fronte a quanto da essa compiuto in questa stagione. Uno sforzo assolutamente gigantesco. Di più non si poteva. Onore alla Fiorentina, il cui nome resta legato al campionato di questa stagione. Come se avesse vinto.

Il giuoco dei toscani

La squadra della Fiorentina giuocò nella sua solita inquadratura. Nella inquadratura più forte, eccezione fatta per l'ala destra, Prendato, che era sostituita da Nehadoma, l'uomo di generale utilità della compagine.

Amoretti si portò bene. Nei due tiri che lo batterono nel primo tempo fu più sorpreso dall'azione che dal tiro stesso. Ebbe una bella parata su tiro di Cattaneo nella ripresa. I terzini fecero del loro meglio in circostanze difficili. Non è cosa semplice lottare contro un attacco come quello dell'Alessandria di ieri. Gli errori che Gazzari e Magli commisero ieri nella ripresa furono gli stessi che si possono imputare a Fenoglio ed a Borelli nel primo tempo — errori cioè dovuti al sole negli occhi ed al vento impetuoso in fronte.

Bella seconda linea quella dei viola. Seconda linea che lottò per novanta minuti con abnegazione e con criterio. Pizziolo, Bigogno e Neri seppero contemperare la prudenza della difesa alla audacia necessaria per sostenere l'attacco. A proposito delle osservazioni fatte più sopra, la linea mediana fu di tutti i settori della squadra viola, il più volitivo, quello che mostrò più fermo carattere.

L'attacco è il problema della squadra. Nulla a ridire al giuoco di metà campo. L'impostazione è generalmente stretta perchè Perazzolo e Scagliotti prendono l'imbeccata da Bigogno e poi si cercano l'un l'altro, com'è naturale in due uomini di classe. Rari gli incroci da una mezz'ala all'ala opposta. Ma, anche così vi è tecnica nei movimenti, specialmente da parte di Scagliotti. Molto a ridire al lavoro di finitura viceversa. Le ali non erano ieri in gran vena. L'uomo interessante è Viani. Il quale non è un elemento da buttar via senz'altro, come da molti si sente gridare. Ha idee, movimenti guizzi, tiri che rivelano in lui il giusto istinto. E' un giovane, ecco, e quindi un primitivo ed un impressionabile. Si lascia marcare, si sofferma a crucciarsi, non sa «infischiarsene» e tirar via. Difetti d'età. Ieri tutto il peso dell'attacco cadde nei momenti decisivi sulle sue spalle. Troppo peso per così giovani spalle.

Partita d'addio?

Onore all'Alessandria per la partita di ieri. Era un po', se son vere le voci, la partita d'addio per parecchi uomini della squadra, che stanno per emigrare. Uomini che conoscono il mestiere. La squadra ebbe un inizio incerto, sconnesso. Ebbe dei momenti in cui fu nettamente travolta e non fu salvata se non dal caso. Quando però prese fiducia, tenne il campo da maestra, ed allora emersero la sicurezza di Mosele, che non fece un errore in tutto l'incontro, la saldezza dei due terzini, la duttilità dei mediani, ed il bell'impeto degli avanti. Su un terreno duro e con un pallone veloce, Notti, Cattaneo e compagni seppero fare cose veramente rimarchevoli: fra l'altro lavorare in tono largo ed incisivo, arrivando davanti a porta col fronte rivolto alla rete e col corpo pronto al tiro, cosa che non successe, per esempio, agli avversari loro.

Poche parole sull'andamento della gara, dopo quanto sopra. La Fiorentina cominciò da dominatrice. Pareva dovesse segnare subito e porre il risultato al sicuro, tanto franco era il suo incedere. Fenoglio e Borelli si trovarono in difficoltà ad affrontare il vento contrario. Al 12', quasi in contraddizione coll'andamento del giuoco, scaturisce da un improvviso attacco dei grigi il punto che dà il primo colpo al morale dei viola. Su un calcio di punizione proveniente dalla destra, la mezz'ala destra spara basso e colpisce la base del palo sulla destra di Amoretti. La palla ritorna in campo ed è ripresa dall'altra mezz'ala, Riccardi, che senza esitazione spedisce raso a terra nell'angolo opposto. Uno a zero.

Segue un periodo di insistente reazione dei fiorentini, che non hanno certo per alleata la fortuna. A due passi dalla porta, Perazzolo, ad esempio, colpisce un compagno, quando il pareggio pareva già bello e raggiunto. L'Alessandria gradatamente si organizza e prende a combattere. E cala la Fiorentina. Cala fino ad incassare, al 42', il secondo punto. Costenaro porta via la palla ad un difensore avversario e serve Riccardi, che lancia Gastaldi. Invano inseguita da Pizziolo, l'ala sinistra fila via veloce, e, giunta in area di rigore, batte, con una forte puntata raso a terra, Amoretti. Due a zero.

La ripresa ha breve storia. Che la Fiorentina non sarebbe più passata, risultò subito chiaro. L'Alessandria era ormai lanciata appieno. Un tiro di Cattaneo minacciò di aumentare il vantaggio suo. I viola insistettero all'attacco per circa trenta dei quarantacinque minuti, ma fu, in area di rigore, la cosa più sciatta ed inconcludente che si possa immaginare; non approdò che ad un'occasione che Nehadoma, solo davanti a porta mancò nettamente.

Vittorio Pozzo.

I pali alleati di Cavanna

Triestina-Napoli 0-0

Triestina: Umer; Villini e Niccoli; Cuffersin, Castello e Spanghero; Mian, Romoli, Croci, Rocco e Colaussi.

Napoli: Cavanna; Vincenzi e Castello; Colombari, Bodendo e Rivolta; Buscaglia, Sallustro II, Sallustro I, Rossetti e Vogliani.

Arbitro: Mastellari di Firenze.

Trieste, 27 mattino.

Sulla regolarità del risultato del primo tempo non c'è niente da obbiettare: tanto il Napoli quanto la Triestina hanno sprecato due facili occasioni di segnare e, nel complesso, non si è riscontrato il predominio di una squadra sull'altra. Pareggio, dunque, in piena regola.

Ma la ripresa ha avuto un aspetto totalmente diverso. Il Napoli ha dovuto evacuare il campo e ritirarsi nei pressi della propria porta per resistere alle ondate che, senza tregua, la Triestina scatenava verso Cavanna. Una sola volta, durante il secondo tempo, gli attaccanti azzurri sono penetrati in area triestina; ciò dimostra chiaramente l'indirizzo preso dal gioco.

Nella sola ripresa sei calci d'angolo sono stati tirati contro il Napoli e uno, frutto dell'unica discesa verificatasi nel secondo tempo, contro la Triestina. Al 20' del secondo tempo l'arbitro ha allontanato dal campo Colombari reo di una scorrettezza nei confronti di Rocco.

La vittoria all'ultimo minuto

Palermo-Lazio 2-1 (1-0)

Bonesini (P.) - Fantoni (L.)
Castellani (P.)

PALERMO: *Archesso; Foetto, Lo Prete; Moncada, Gruden, De Manzano; Castellani, Bonesini, Palumbo, Blasevich, Autelli.*

LAZIO: *Blason; Bertagni, Serafini; Viani, Ferraris, Pardini; Filò, Fantoni, Piola, Biriguto, Levratto.*

Palermo, 27 mattino.

E' l'attacco palermitano che impegna per primo la difesa laziale. La risposta degli azzurri è affidata a Fantoni, il quale chiama Archesso ad eseguire una brillantissima parata. Il giuoco si sposta con rapidità da un campo all'altro quando al 5' per un intervento falloso di Bertagni, Genoni concede il rigore. Bonesini segna malgrado il disperato tentativo di Blason. Al 20' della ripresa gli azzurri in un'azione confusa segnano con Fantoni. I laziali insistono ancora ed ottengono soltanto un calcio d'angolo. La partita sta per terminare quando da una punizione battuta da Lo Prete la palla arriva a Blasevich; da questi a De Manzano, che manda al centro; Palumbo lancia Castellani. Il tiro dell'ala destra rosa-nero batte Blason.

Ambrosiana-Torino 4-0 (1-0)

I granata resistono nel primo tempo ma, ridotti in dieci, piegano di fronte al folgorante giuoco dell'attacco nero-azzurro

MEAZZA (2) - DE VINCENZI (2)

AMBROSIANA: *Ceresoli; Allemandi, Mascheroni; Ghidini, Faccio, Pitto; Porta, Meazza, De Vincenzi, Demaria, Vecchi.*

TORINO: *Maina; Zacconi, Zanello; Ferrini, Allasio, Prato; Bo, Baldi, Vallone, Martin II, Spinola.*

Milano, 27 mattino.

Niente da fare per il Torino. La squadra granata, assunto sin dall'inizio uno schieramento prevalentemente difensivo, ha retto bene il confronto con i più classici e più forti avversari durante tutto il primo tempo, chiuso con un goal dei nero-azzurri che, spettacoloso per il tiro risolutivo di De Vincenzi, scaturì, però, da uno sbagliato tentativo di Demaria. Il Torino, invece di cedere e di accasciarsi per il successo avversario che troncava sin dalle prime battute di giuoco il suo piano di sbarramento dell'attacco nero-azzurro, si spinse in avanti alla ricerca del pareggio e l'avrebbe anche ottenuto se i suoi avanti non avessero sbagliato un paio di tiri da goal davanti a Ceresoli. Nella seconda parte della gara, invece, cedette. Ma, prima di passare a raccontare le vicende della ripresa, che doveva offrirci la visione di un Torino sempre più rassegnato e di un'Ambrosiana lanciatissima, conviene tornare agli episodi salienti del primo tempo, che meritano un più preciso esame, perchè si riferiscono al giuoco che le due squadre svolsero con parità di forze in campo.

La più forte Ambrosiana

Fischiato l'inizio, il Torino, pur partendo con quattro soli attaccanti, essendo Cesare Martin subito retrocesso a mediano, non ripiegò in difesa. Comunque, anzi, i primi attacchi, per fronteggiare poi, con Zacconi, la minaccia portata dall'Ambrosiana nell'area di Maina. La lotta non si era ancora ben delineata quando, all'8', i nero-azzurri ottennero il loro primo successo. Vecchi fu abile nello sbarazzarsi di Ferrini che aveva il compito di sorvegliarlo ma che gli lasciava, invece, ampia libertà di azione e mandò al centro un pallone che Demaria cercò di indirizzare in porta colpendolo al volo. Sbagliando il tiro l'interno sinistro finì con l'effettuare un passaggio a De Vincenzi, che rimediò all'errore del compagno scaraventando la palla in rete, a fil di palo, senza che Maina potesse arrestarla.

Questo punto valse a calmare un po' i sostenitori nero-azzurri che dall'inizio avevano preso ad urlare ogni intervento dei difensori torinesi ed ogni decisione dell'arbitro. Ed il Torino andò al contrattacco. Prima un tiro di Bo fu fermato in tuffo da Ceresoli e poi un passaggio di Spinola a Vallone permise a quest'ultimo di sparare proprio in direzione del portiere milanese. L'incontro tirò avanti con equilibrio di azioni e con un preciso giuoco di distruzione, da parte dei difensori granata, delle pericolose ma controllabili avanzate dell'attacco nero-azzurro. Maina salvò la sua rete in occasione di un tiro di De Vincenzi su centro di Vecchi e se la cavò con un grosso spavento quando al 28', avanzando oltre i terzini granata, per raccogliere un traversone di Porta, De Vincenzi e Demaria si trovarono tutti e due sulla palla a pochi passi dallo sgomento portiere. I due nero-azzurri finirono col creare confusione e col ritardare di quel tanto il tiro da permettere a Maina di uscire di fra i pali e di liberare di piede. Intanto, mentre le urla della folla continuavano a sottolineare ogni intervento dei difensori granata, s'aveva modo di vedere che dal canto loro alcuni uomini in nero-azzurro sfoggiavano un'azione punto scevra di rudezza e di notare anche, impunito, un manrovescio di De Vincenzi a Zanello, elargito mentre l'arbitro non era neppure troppo lontano. Diciamo questo per far notare, per inciso, che difficilmente in una gara di calcio ci son tutti scarponi da una parte e tutti agnelli dall'altra...

Ma riprendiamo il racconto. Su Maina continuava ad essere il portiere più frequentemente e più pericolosamente impegnato, al 33' solo un tiro a lato di Spinola risolveva una situazione brutta per l'Ambrosiana. Un minuto dopo era però De Vincenzi a mancare per un soffio il bersaglio, dopo un'azione personale che aveva lasciato sul posto i pur numerosi ed attenti difensori torinesi. L'ultima occasione prima del finire del tempo era sciupata da Bo che, dopo aver giuocato Mascheroni, tradito anche dal terreno, s'avvicinava notevolmente a Ceresoli per fallire poi il tiro da un paio di metri.

Prato espulso

A metà gara il Torino aveva ragione di sperare ancora, perchè, al postutto, la sua formazione di fortuna non aveva dato cattivi risultati e gli avversari non avevano avuto una superiorità tale da far ritenere impossibile l'impresa del pareggio.

Quando si riprese a giuocare il Torino si distese all'attacco ed apparve senz'altro pericoloso, anche perchè l'Ambrosiana era tarda nell'azione e quasi sorpresa dal vigore dei granata. Fatto sta che al 7' Bo mandò al centro un pallone alto, per raccogliere il quale saltarono, unitamente a Mascheroni, Spinola e Vallone. Mancata da tutti e tre, la palla finì a Baldi, che piazzò in pieno il tiro su Ceresoli. Insistendo all'attacco il Torino si giovò ancora, al 10', di un calcio di punizione che Zacconi battè quasi dal limitare dell'area di rigore. La barriera dei difensori nero-azzurri servì da efficace copertura per Ceresoli. Ma ecco che, mentre la folla, allarmata, incitava a gran voce la tentennante Ambrosiana, all'11' Prato veniva sorpreso dall'arbitro nel tentativo di colpire De Vincenzi, che aveva conti aperti con alcuni difensori granata, ed allontanato dal campo fra un coro di fischi. L'espulsione di uno dei suoi più efficaci mediani fu un duro colpo per il Torino ed un invito alla riscossa per l'Ambrosiana, che nel frattempo aveva avuto conoscenza, a mezzo dell'altoparlante, dei due goals di scarto della partita di Alessandria. Allasio riuscì ancora ad indirizzare verso Ceresoli un forte tiro scoccato da lontano, ma, poi, l'Ambrosiana prese a dominare in modo incontrastato.

Al 14' il secondo goal era cosa fatta. Meazza serviva Porta, ne riceveva di ritorno la palla e la spediva in rete con un tiro violento proprio sotto la traversa. Il dominio dei nero-azzurri portò i cinque attaccanti, e a volte anche i mediani, all'assedio della porta di Maina. Il portiere torinese ebbe, senza tregua, un lavoro da negro ed operò con una valentia da campione. Il palo lo aiutò a respingere un bolide di Porta e, impegnato da tre calci d'angolo battuti dai nero-azzurri, ebbe un po' di respiro quando se ne aggiudicarono due anche i suoi compagni, al 19' ed al 21'. Poi successe che due sviste colossali di Turbiani permisero a De Vincenzi, piazzato nettamente in posizione di fuori giuoco, di trovarsi solo davanti al portiere. Tutte e due le volte Maina si gettò sui piedi dell'attaccante e salvò due goals che l'arbitro avrebbe convalidato. Abbrancò la palla un'altra volta che, su tiro d'angolo, gli uomini del trio centrale nero-azzurro non la colpirono per puro caso, ma al 30' dovette dichiararsi ancora battuto. Centro di Vecchi, tiro di De Vincenzi, respinto appena in mischia, ripresa di Meazza e deviazione, da parte di Zanello, di quel tanto sufficiente per rendere impossibile la parata al portiere.

Il dominio nero-azzurro

L'ultimo quarto d'ora ebbe la stessa fisonomia. Superiorità schiacciante dell'Ambrosiana, i cui avanti sfoggiano virtuosismi nell'area granata mandando in visibilio il pubblico, e difesa disperata e spesse volte fortunata del Torino. Al 34' «angolo», al 35' palo di De Vincenzi, poi interventi su interventi dei terzini torinesi. Per reazione al 37' Spinola scappa e tira appena a lato, tanto da dare l'illusione del goal; al 43' è Baldi che si spinge fra i terzini nero-azzurri, ma Mascheroni compie un'autentica prodezza e gli toglie la palla. L'arbitro già consulta l'orologio quando un malaccorto passaggio di Zanello, frenato, al portiere, permette a De Vincenzi di raggiungere la palla e di sospingerla in rete. Subito dopo la gara finisce.

L'Ambrosiana dell'ultima mezz'ora ha destato un'impressione profonda. E' vero che essa s'è trovata di fronte ad un avversario minorato nelle forze ed ormai rassegnato, ma non è meno vero che la squadra nero-azzurra ha inscenato un giuoco stupendo per precisione, eleganza, potenza. La squadra ha manovrato con sicurezza assoluta, ubriacando letteralmente l'esausta difesa granata. La potenza di Vecchi, il lavoro continuo e generoso di Demaria, la vivacità di De Vincenzi, la perizia magnifica di Meazza, la velocità e la scaltrezza di Porta hanno offerto uno spettacolo indimenticabile, quale di rado è dato di vedere in gare di campionato.

Ed alle spalle di così intraprendente attacco ha manovrato una mediana che in Faccio ha avuto l'uomo di forza e nei laterali due classici elementi di rincalzo. La visione dell'ultima mezz'ora di giuoco ha lasciato così vivida impressione da farci pensare che l'Ambrosiana sia davvero tornata l'irresistibile unità che alla potenza della difesa unisce una impareggiabile azione d'attacco. Sapremo domenica se non ci siamo ingannati.

Che mai poteva fare il Torino contro così valenti avversari? Resse sino a quando potè, poi, in dieci, lottò ancora per evitare un punteggio umiliante. Battuto sonoramente non merita critiche severe. Qualche suo uomo fu travolto dal ritmo del giuoco avversario: Ferrini, che ebbe un incertissimo primo tempo ed una ripresa appena mediocre; Baldi, meno volitivo dei compagni; Vallone, volenteroso ma inesperto. Tutti gli altri si batterono con tanto coraggio da salvarsi. Maina ebbe, naturalmente, il maggior lavoro, e s'è detto che lo sbrigò ottimamente. Zanello e Zacconi, impegnatissimi, giuocarono bene, risolvendo gran numero di situazioni disperate. Tutta vigore, efficacia, volontà, fu l'azione di Allasio al centro della mediana. Degli attaccanti Spinola apparve il più intraprendente, anche se spostato a sinistra, ed è stato un peccato che l'emozione l'abbia tradito quando, grazie alla sua velocità, riuscì a portarsi avanti a Ceresoli. La differenza dei valori ha portato al netto scarto di punti, ma il Torino battuto ieri dalla folgorante Ambrosiana non è un Torino che non possa riabilitarsi presto.

Luigi Cavallero

Se non c'era Venturini

Livorno-Sampierdarena 0-0

SAMPIERDARENESE: *Venturini; Ferrero e Rigotti; Callegari, Poggi e Lancioni; Comini, Busini, Cappellini, Malatesta e Ciancamerla.*

LIVORNO: *Lami; Perato e Monza; Alberti Uslenghi e Arcari II; Neri, Ferrara I, Busoni, Arcari IV e Magnozzi.*

Arbitro: *Scorzoni* di Bologna.

Livorno, 27 mattino.

Le due squadre si sono date subito battaglia a fondo e con alterna fortuna. Il giuoco è stato per tutto il primo tempo abbastanza equilibrato: più insistenti certamente gli attacchi del Livorno, ma non sino al punto da tenere in pugno le redini della gara. Nella ripresa, invece, l'ardore e la superiorità tecnica del Livorno erano evidenti e sembravano condurre inevitabilmente da un momento all'altro al desiderato successo. Ma Venturini parava tutto: respingeva di pugno un primo tiro di Arcari IV; ne deviava un secondo sparato da pochi passi da Ferrara; impediva l'entrata in rete di una cannonata di Busoni; parava anche, e questa volta in modo meno netto (molti affermano che il pallone aveva già varcato il limite fatale) una sventola di Uslenghi, e compiva in seguito l'impresa più bella, afferrando al volo e con un tuffo acrobatico un pallone che Magnozzi aveva intelligentemente fatto spiovere su Busoni, tutto solo a pochi passi dalla rete. Quando il Sampierdarena, a pochi minuti dalla fine, ha potuto spezzare il cerchio di ferro che da 36 minuti lo stringeva nella sua area, Cappellini, avuto il pallone da Comini, riusciva a infilare la rete amaranto, momentaneamente incustodita per un'uscita di Lami ma l'arbitro annullava giustamente il punto perchè la palla, prima del tiro, aveva urtato un braccio dello stesso Cappellini. Il fischio finale trovava ancora il Livorno proteso all'attacco della rete rosso nera.

Sette calci d'angolo a favore del Livorno: nessuno per la Sampierdarenese. Ha assistito alla partita S. E. il conte Galeazzo Ciano.

Il campionato dei Cadetti

Il Bari resta al comando del Girone B. seguito ad un solo punto dal Modena e dalla Pistoiese

SERIE B

GIRONE A

I risultati

A Novara: Novara-Catania 3-0
A Seregno: Seregno-Spezia 1-0
A Lucca: Lucchese-Casale 2-1
A Vigevano: Vigevano-Pisa 6-0
A Genova: Genova-Pro Patria 2-0
A Tortona: Derthona-Viareggio 1-1
A Cagliari: Cagliari-Messina 5-3

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Genova	28	18	6	4	45	22	42
Novara	28	17	5	7	61	34	39
Pisa	28	14	7	7	43	33	35
Catania	28	15	5	8	44	35	35
Vigevanesi	28	14	6	8	55	32	34
Viareggio	28	14	5	9	42	32	33
Lucchese	28	13	7	8	40	31	33
Messina	28	12	7	9	50	43	31
Cagliari	28	11	6	11	43	40	28
Seregno	28	9	9	10	42	41	27
Casale	28	7	9	12	28	53	23
Spezia	28	9	4	15	34	41	22
Legnano	28	9	4	15	30	49	22
Pro Patria	28	4	8	16	22	42	16
Derthona	28	3	7	18	23	66	13

GIRONE B

I risultati

A Catanzaro: Catanz.-Cremonese 2-2
A Como: Atalanta-Comense 1-0
A Verona: Verona-Foggia 0-0
A Ferrara: Aquila-Spal 4-2
A Vicenza: Vicenza-Bari 2-2
A Perugia: Perugia-Padova 3-3
A Venezia: Venezia-Modena 1-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Bari	27	13	9	5	45	24	35
Pistoiese	27	15	4	8	48	27	34
Modena	27	16	2	9	42	31	34
Spal	27	13	5	9	45	39	31
Aquila	27	11	8	8	47	36	30
Verona	27	11	8	8	33	30	30
Atalanta	27	12	5	10	36	34	29
Cremonese	27	11	7	9	32	32	29
Foggia	27	11	5	11	42	36	27
Padova	27	9	7	11	30	35	25
Vicenza	27	9	5	13	27	39	22
Venezia	28	9	4	15	25	47	22
Catanzaro	27	9	3	15	32	40	21
Comense	27	7	6	14	27	49	20
Perugia	27	6	5	16	24	46	17

Girone A

Genova-Pro Patria 2-0 (2-0)

Genova, 27 mattino.

Gran festa sul campo di Marassi. Sventolio di bandiere, gran profusione di rosso-bleu, entusiasmi da non dire, e grande ovazione finale della folla alla sua squadra che ritornava in serie A dopo un anno di assenza e 42 di permanenza fra le elette del calcio nazionale.

Peraltro i giocatori rosso-bleu hanno preso molto alla leggera l'incontro ne hanno saputo approfittare del fatto che la Pro Patria è rimasta presto priva di Poccardi il quale, involontariamente, scontratosi col suo compagno Pellegatta, riportava una distorsione al ginocchio che lo obbligava ad abbandonare il campo per tutta la partita. Molta superiorità del Genova per tutto l'incontro, ma molte e facili occasioni sciupate. I concittadini segnavano solamente nell'ultima parte dell'incontro, al 28' con Libonatti ed al 36' con Gobbi. Arbitro: Gianni, di Lucca.

Genova: Bacigalupo; Vignolini, Pratto; Sala, Bonilauri, Frisoni; Gobbi, Esposto, Libonatti, Scategni, Ferrari.

Pro Patria: Smerzi; Viganò, Mara; Pellegatta, Poccardi, Giani; Ceriani, Borra, [illegible], Azzimonti, Piccirolli.

Lucchese-Casale 2-1 (a Lucca). — La Lucchese ha prevalso come numero di attacchi fin dal primo tempo, ma solo un goal segnato da Alice al 34' ha premiato la sua superiorità. Al 1' della ripresa una fulminea discesa dei rossoneri ha dato modo a Michelini di marcare il secondo punto per la Lucchese. Il Casale con una prontissima risposta ha segnato a sua volta con Pasini al 2'. Arbitro Salvagno.

Novara-Catania 3-0 (a Novara). — Il Catania ha condotto un ottimo primo tempo difendendosi egregiamente. Nel secondo, il Novara ha forzato la andatura ed al 15' Romano è riuscito a battere Sernagiotto. Ancora al 20' Romano ha segnato un secondo punto, ed infine Galli al 32' ha portato a tre i goals. Arbitro Gentili.

Vigevanesi-Pisa 6-0 (a Vigevano). Il Pisa è stato dominato per gran parte della partita dai biancocelesti, i quali si sono imposti in special modo durante il primo tempo. Il bilancio dei Vigevanesi in questo periodo è stato di quattro punti segnati rispettivamente da Busani al 10', Mariani al 19', Colli al 28', Mariani ancora al 37'. Neppure nella ripresa il Pisa si è ritrovato. Savio al 7' ed al 34' ha marcato altri due punti. Arb. Bonifazio.

Seregno-Spezia 1-0 (a Seregno). — Giunti al riposo 0-0, nella ripresa il Seregno si è fatto più minaccioso portandosi in area ligure con insidiose discese, in una delle quali al 25' Mariani trovava modo di segnare un goal imparabile. Arbitro Gianelli.

Derthona-Viareggio 1-1 (a Tortona) — Il Viareggio ha dominato nel primo tempo ottenendo un punto per merito di Faccenda. Nel secondo tempo si è invece avuto equilibrio di azioni. Il Derthona si è distinto con ripetuti decisi attacchi ed al 25' un allungo di Piccinini a Gianelli ha permesso a quest'ultimo di marcare il pareggio. Arbitro Pirovano.

Cagliari-Messina 5-3 (a Cagliari). — Il Messina ha aperto la serie con un punto di Calò al 5'. Risposta energica del Cagliari e pareggio di Subinaghi al 20'. I rosso-bleu hanno poi ottenuto il comando realizzando due altri punti con Lombatti su rigore al 24' ed al 36' per merito di Subinaghi. Il Messina ha accorciato la distanza con un goal marcato dall'estrema sinistra. Privato poi di Lumia l'undici siciliano subiva altri due punti segnati da Bonello al 18' e Subinaghi al 44', mentre ancora l'ala sinistra degli ospiti marcava il terzo punto per il Messina.

Girone B

Perugia-Padova 3-3 (a Perugia). — Il Perugia, segnato su azione di Isada al 3' un bellissimo punto, comandava con autorità il giuoco ed obbligava il Padova ad una serrata difesa. Nel secondo tempo il Padova ha còlto con Frossi il pareggio al 2'. Al 24' nuovo goal di Pignatelli per il Perugia a cui ne seguiva un terzo di Isada al 42'. Frossi su calcio di punizione batteva il portiere concittadino al 42' e Alfonsi segnava il goal del pareggio al 44'. Arbitro: Datilo.

Venezia-Modena 1-1 (a Venezia). — Finito il tempo 0 a 0 la lotta si è fatta più serrata nella ripresa con vantaggio del Venezia per il quale Formenton al 15' marcava un goal imparabile. Il Modena al 44' dopo una brillante discesa di Baldi perveniva a segnare il punto del pareggio. Arbitro: Sassi.

Atalanta-Comense 1-0 (a Como). — I nero-azzurri ottenuto un goal al 3' su un tiro di Bencosi, sono ripiegati prudentemente in difesa. Nella ripresa l'Atalanta si è fatta viva anche all'attacco, ma senza mai scoprirsi eccessivamente. Arbitro: Gianni.

Verona-Foggia 0-0 (a Verona). — La squadra ospite, robusta e veloce ha saputo resistere alla superiorità evidente di un Verona in ottima giornata ed uscire dal campo imbattuta dopo novanta minuti di lotta accanita ed appassionante. I due tempi hanno avuto una fisonomia pressochè uguale. Prevalenza dei giallobleu e difesa energica del Foggia. Arbitro Gandola.

Aquila-Spal 4-2 (a Ferrara). — I neroatellati coglievano due punti al 5' su tiro di Parchioni ed al 25' per merito di Bon. La Spal passata al contrattacco è pervenuta solo al 3' per merito di Varoli alla marcatura del primo punto. Nella ripresa al 1' fulminea discesa dell'Aquila e terzo goal autore Remigi. Nuova riscossa della Spal e goal di Braga al 14'. Ma ancora i neroatellati approfittando della incertezza della difesa biancoceleste al 28' infilavano, ad opera di Remigi, il quarto pallone nella rete di Caselli. Arbitro Giannelli.

Vicenza-Bari 2-2 (a Vicenza). — Il Vicenza si è portato in vantaggio con un goal segnato al 1' con un bolide di Cesaro. Il Bari ha risposto con attacchi serrati e pericolosi, pareggiando al 32' in una mischia risolta da Rossini. Al 41' un goal di Ferrero è stato annullato per fuori gioco, ma al 43 Marchionneschi ha insaccato nella rete concittadina il secondo pallone. Il Vicenza nel secondo tempo ha pareggiato al 9' su tiro di Pasin. Arbitro Mattea.

La Prima Divisione

GIRONE A — Bolzano: Bolzano-Ponziana 2-1 - Valdagno: Valdagno-Schio 4-0 - Pordenone: Pordenone-Palmanova, rinviato - Gorizia: Gorizia-Bassano 5-1 - Udine: Udinese-Treviso 0-0 - Trento: Trento-Rovigo, rinv.

GIRONE B — Gallarate: Gallarate-Via Nova 6-1 - Bergamo: Ardens-Saronno 2-1 - Sesto San Giovanni: Falck-Fanfulla 1-0 - Crema: Crema-Vimercate 5-1 - Lecco: Lecco-Intra 1-1 - Soresina: Sorosinese-Treviglio 2-1 - Lissone: Monza-Lissone 3-1.

GIRONE C (ricupero) — Rivarolo: Rivarolese-Sestrese 3-3.

GIRONE D — Cornigliano: Cornigliano-Albingaunia 1-0 - Porto Maurizio: Maurina-Savona, rinviato - San Remo: Sanremese-Imperia 0-0 - Sestri Levante: Ventimiglia-Sestrese 1-0 - Alassio: Ruentes-Alassio 2-0 per «forfeit» - Genova: Portuale-Acqui, rinviato - Vado: Vado-Entella 2-2.

GIRONE E — Forlimpopoli: Forlimpopoli-Portuense 2-1 - Mantova: Mantova-Russi, rinviato - Reggio Emilia: Reggiana-Forlì 2-0 - Rimini: Rimini-Piacenza 4-0 - Imola: Imola-Parma 2-0 - Cesena: Cesena-Molinella 2-2.

GIRONE F — Pontedera: Pontedera-Siena 4-4 - Grosseto: Grosseto-Prato 3-0.

GIRONE G (qualificazione) — Jesi: Jesi-Pescara, rinviato - Fano: Fano-Sulmona 2-0.

GIRONE H — Potenza: Potenza-Palmese 2-0 per «forfeit» - Caltanissetta: Nissena-Trapani 1-0 - Salerno: Salernitana-Alcamo 2-0 - Cosenza: Cosenza-Bagnolese, sospeso.

Monzeglio è passato alla «Roma»

Roma, 27 mattino.

Il giuocatore Eraldo Monzeglio ha firmato ieri un contratto che lo lega per un periodo di tre anni alla A. S. Roma. Il terzino nazionale giuocherà con la Roma le prossime partite per la Coppa Europa. La prima di queste avrà luogo nella capitale, il 12 giugno, fra la squadra «giallo-rossa» ed il Ferencvaros.

Gli incontri internazionali

Germania-Cecoslovacchia 2-1

Berlino, 27 mattino.

L'incontro di calcio disputatosi ieri a Dresda, davanti a 60 mila spettatori fra le nazionali di Germania e di Cecoslovacchia si è chiuso con la vittoria della prima per due a uno.

Il giuoco è stato veloce e duro da ambo le parti, ma i tedeschi si sono dimostrati, sebbene meno tecnici, più pronti e realizzatori. Al 13' del primo tempo la mezz'ala destra Lenz segnava per i tedeschi imparabilmente. Il primo tempo si chiudeva col punteggio di 1-0. Al 6' della ripresa l'ala destra Hrouska pareggiava per i cechi. Al 7' era ancora Lenz che segnava il secondo punto per la Germania. Al 17' in uno scontro col tedesco Falk, Planicka rimaneva a terra ferito e doveva essere portato fuori campo. Prima della fine il portiere tedesco Jackob parava un calcio di rigore. Arbitro: il belga Langenus.

Il campionato di rugby

Il Girone finale

Roma Rugby-Amatori 11-0

Roma, 27 mattino.

La squadra del Roma Rugby ha giuocato ieri contro l'Amatori una delle sue migliori partite, mentre i campioni d'Italia son apparsi slegati. Al 6.o minuto segna tre punti Francesco Vinci su calcio di punizione; poi il fratello Piero al 39', su «essai» che Rossi trasforma. Sul finire del secondo tempo Vinci III porta a 11 il punteggio con un pregevole «essai».

Altri risultati:

Bologna: Virtus batte G.U.F. Napoli per «forfait».

Milano: Bersaglieri Rugby batte G. R. Salario Roma per «forfait».

Anche Prassilio Gydè battuto da Enrico Urbinati

Roma, 27 mattino.

Si è svolta ieri, alla presenza di numeroso pubblico, l'annunciata riunione pugilistica. Il campione d'Italia dei pesi mosca Enrico Urbinati, opposto al campione d'Europa Prassilio Gydè, lo ha battuto con netto scarto di punti, confermandosi atleta di grandi possibilità.

Ecco i risultati:

Pesi piuma: Kid Romeo (Kg. 57,2) e Gualandri (Kg. 57) incontro pari in 10 tempi.

Pesi leggeri: Marfurt (Kg. 60) b. Chiappini (60) ai punti in 6 tempi.

Pesi medio leggeri: Luciolì (kg. 66,6) di Roma e Bonetti (kg. 66) di Cremona, incontro pari in 10 tempi.

Pesi mosca: Enrico Urbinati (kg. 49,600) campione d'Italia b. ai punti P. Gydè (kg. 51,200) campione d'Europa in 10 tempi.

Il torneo di Napoli

Napoli, 27 mattino.

Singolare uomini: Valerio b. Levi Della Vida 6-3 6-2, 0-6, 6-3.

Singolare signore: Sandonnino b. Velo 0-4, 6-4.

Doppio misto - Semifinale: Velo-Facchinetti b. Sensi-Del Frate 6-8, 9-7, 6-0 - *Finale:* Sandonnino-Della Vida b. Velo-Facchinetti 2-6, 6-3, 6-3.

IL G. P. D'ITALIA A S. SIRO: L'arrivo di Jacopo da Pontormo

Jacopo da Pontorno vince a S. Siro il Premio d'Italia di L. 150.000

Milano, 27 mattino.

I colori della scuderia Tesio-Incisa hanno trionfato anche nel Premio d'Italia ma si attendeva di veder vittorioso *Ugolino da Siena* e primo è stato invece il compagno *Jacopo da Pontormo* che alla distanza di due settimane ha invertito in modo spettacoloso il risultato del Gran Premio del Re. La corsa disputata su terreno buono non ha avuto nel suo svolgimento il minimo incidente che possa far discutere il risultato. Ha vinto *Jacopo da Pontormo*, perchè ieri andava più forte e sebbene all'arrivo lo spettacolo dei primi, arrancanti sfiniti, non fosse del tutto edificante, pure il nuovo campione della Scuderia Tesio-Incisa ha conservato quel tanto di stile da mantenere intatto o quasi il prestigio della vittoria.

Ci si poteva chiedere alla vigilia perchè mai Tesio avesse messo in corsa *Jacopo da Pontormo* che a Roma non era esistito: non già per spalleggiare *Ugolino da Siena* che per la sua tattica di testa non aveva bisogno di accompagnatori. Si può osservare anzi che *Jacopo* ha reso un pessimo servizio a *Ugolino* andandolo ad attaccare, e portandosi alla coda il pericoloso *Vobarno*.

In effetto l'episodio più drammatico del Premio d'Italia è stato l'attacco di Romero e Lamberti, attacco che non si riusciva al momento a spiegare ma che ha svelato la sua opportunità quando si è visto che la minaccia di *Vobarno* era ben seria. Romero, partito deciso a suon di legnate, all'inizio della dirittura quando *Ugolino da Siena* se ne andava ancora facilmente con qualche lunghezza di vantaggio, ha buona parte di merito nella vittoria di *Jacopo da Pontormo*. La sua scelta di tempo è stata perfetta. *Ugolino da Siena* è mancato nel finale dopo aver dato l'impressione di rinnovare nello stile e nelle proporzioni la vittoria di Roma. Può darsi che lo abbia tradito il carattere: è più probabile che il cavallo scontasse il miglio e mezzo a tempo di record del Gran Premio del Re. Che il «nastro azzurro» abbia potuto logorare più del prevedibile lo proverebbe anche la severa sconfitta di *Lub*, finito quinto ad abbondante intervallo dai primi.

Ottima la corsa di *Vobarno*, che marcia in continuo progresso e che ieri per un attimo ha dato l'impressione di poter vincere. *Solimano* ha confermato le oneste corse precedenti e *Priamo* tentando di impegnare *Ugolino da Siena* sul primo chilometro si è liquidato presto. *Jacopo da Pontormo*, figlio di Captain Cuttle e viceversa non ha l'iscrizione al Gran Premio di Milano ed anche questo contribuisce ad aumentare la sorpresa per la sua vittoria di ieri.

Il tempo minaccioso fino a mezzogiorno si è rischiarato nel pomeriggio favorendo il concorso di pubblico che è stato imponente. Tra i presenti c'era il Principe Saudita e forse in suo omaggio ha vinto un fantino di colore. Netta favorita nelle quote la scuderia Tesio-Incisa a 2/5, *Lub* a 2 e mezzo, la Razza del Soldo a 5/1 e *Vobarno* a 6/1. La partenza, ritardata da difficoltà di allineamento, è stata buona; *Ugolino da Siena* è andato in testa seguito da *Priamo* e *Solimano* per mille metri, poi nella sua scia si è fatto luce *Lub* all'altezza del quale nella curva si è portato *Jacopo da Pontormo*. All'entrata in dirittura *Ugolino* precedeva *Jacopo* di un paio di lunghezze, terzo a eguali intervallo era *Lub* davanti a *Vobarno* e *Solimano*. Prima dell'intersezione delle piste, senza che da dietro si profilasse una minaccia pericolosa per la coppia di Tesio, Romero ha impegnato a fondo *Jacopo* e si è portato presto a contatto di *Ugolino* trascinandosi dietro *Vobarno* dopo aver liquidato *Lub*.

Ugolino attaccato dal compagno si è difeso ma a duecento metri dal palo era battuto e *Jacopo da Pontormo* doveva solo difendersi da *Vobarno* che guadagnava terreno ma trovava il palo troppo vicino. Il tempo di 2,36 e due quinti è mediocre e infirmerebbe in certo modo il merito del vincitore e genericamente la qualità del campo di questo Premio d'Italia vinto ieri per la settima volta in quindici anni, da un cavallo coi colori di Dormello.

G. G.

I risultati

Premio Redefossi (Lire 5000, metri 1600): 1. Suzette (49, Tarchini) di Maino; 2. Sorisland; 3. Carex. N. P. Oreste. ½ lungh., 3 lungh. Totalizzatore 15, 8, 7.

Premio Bersaglio (L. 15.000, metri 1000): 1. Milly (47, Marchetti) di Scuderia Lambro; 2. Sottovoce; 3. Giavaria. N. P. Ello. 1/2 lungh., 1 lungh., 1/2 lungh. Tot.: 19,50, 10,00, 10.

Premio Mestre (L. 6000, m. 1800): 1. Moramone (56, Gubellini) di Pasquè; 2. Byron; 3. Ovada. N. P. Caccesario, Romano, Sandro de' Medici, Violetta, Chiquita, Carola. 1/2 lungh., 1 lungh., 1/2 lungh. Tot. 15,50, 7, 9,50, 12,50.

Premio Juverigo (L. 6000, m. 1400): 1. Ginger (54, Lamberti) di Maino; 2. Surama; 3. Nereide. N. P. Lindoro, Anisio, Kivi, Nami, Gioconda, Aspidium Filix, Wellington. 1 lungh., 1/2 lungh. Tot.: 19, 3,50, 8,50, 8,50.

Premio Melle (L. 5000, m. 1600): 1. Lota (61, Romero) di Castellini; 2. Bengala; 3. Dourga. N. P. Lemene, Condottiera, Sandokan, Bengala, Sicula, Oriana, Minerva, Draghetta. 4 lungh., testa. Tot.: 10, 6, 12, 7,50.

Premio d'Italia (L. 150.000, m. 2400): 1. Jacopo da Pontormo (58, Romero) di Tesio-Incisa; 2. Vobarno (58, Camici) di de Montel; 3. Ugolino da Siena (58, Lamberti) di Tesio-Incisa; 4. Solimano (56, Caprioli) di Razza del Soldo. N. P. Lub (58, Gubellini), Priamo (58, Marchetti). Incoll., 3/4 lungh., 3 lungh. Tot.: 6,50, 55,50, 11.

Premio Greco (L. 8000, m. 2000): 1. Superga (56, Camici) di de Montel; 2. Gioia Breve; 3. Valoran. N. P. Cimone, Bototo, Treviso, Alato, Valdagno, Pesaro. 1 lungh., 2 lungh. Tot.: 25,50, 8,50, 16, 11,50.

Premio Cologno (L. 5000 m. 900): 1. Fanzaga (56, Lamberti) di Da Zara; 2. Banaò; 3. Matricaria. N. P. Ardora, Masella, Esso, Stendhal, San Damiano. 1 lungh., 2 lungh. Tot.: 11,50, 7, 7,50, 10,50.

Il Centurione Kecler su Cocìte vince il Gran Premio Torino

Con un crescendo di interesse da parte del numeroso ed elegante pubblico che ad ogni riunione affolla il Campo d'ostacoli del Valentino, si è svolta ieri la terza giornata del Concorso Ippico Internazionale di Torino, che ha richiamato nella nostra città tutti gli «assi» della specialità. Come già nelle riunioni precedenti, erano presenti le LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo; era pure presente tra le altre autorità S. E. il Prefetto Giovara.

Dopo i premi Ministero della Guerra (categoria militari) che ha visto la vittoria del ten. col. Cacciandra su Lionetto, dopo i «tre gruppi» del Premio Principi di Piemonte (categoria proporzionata), vinti rispettivamente dal ten. col. Forquet su Fol d'Amour, dal cap. Grillo su Torriano, dal cent. Kecler su Camponac, che hanno servito in certo qual modo a famigliarizzare cavalli e cavalieri con la pista del Valentino, ed appassionare quel pubblico che per la prima volta assisteva a queste magnifiche gare, si è disputata ieri la prova maggiormente dotata del programma, il *Gran Premio Torino* (L. 12.000) categoria di precisione per cavalli d'ogni età, razza e paese. Cadenza m. 350 al minuto.

Il *Gran Premio Torino* ha occupato tutto il pomeriggio con i suoi ottanta cavalli iscritti. La prova di precisione ha avuto due tempi di svolgimento, il primo di selezionamento in base al minor punteggio di penalità subito dai concorrenti, e poi il «barrage» fra quelli risultati senza penalizzazione. Soltanto nel «barrage» vennero calcolati i tempi segnati dai concorrenti. La lotta è stata bellissima ed incerta, quindi, fino alla fine. La selezione è stata severa perchè su ottanta partecipanti, soltanto sei concorrenti hanno compiuto il percorso senza penalizzazioni. Due concorrenti, fra i quali il ten. col. Borsarelli che aveva compiuto una prova bellissima, hanno avuto tre punti di penalizzazione per ostacoli rifiutati ed altri otto hanno avuto quattro punti per ostacoli abbattuti. Fra questi ultimi penalizzati è stata l'unica amazzone concorrente, la signora Bruni Macchi Cellere che per poco non ha portato il suo «Fra Diavolo» fra i primi.

Uno fra i più sfortunati è stato il maggiore Gentile su Tettoia che, dopo di avere compiuto brillantemente e senza penalità il percorso, è stato disarcionato senza conseguenze, per un improvviso impennaggio del cavallo.

Il «barrage» è stato assai movimentato. I sei concorrenti rimasti in gara hanno cercato oltre che a saltare senza errori gli ostacoli, anche a segnare il migliore tempo che decideva per la classifica. Primo a compiere il percorso era il capo manipolo D'Angelo su *Hallaly*, che però abbatteva due ostacoli terminando con 8 punti di penalizzazione. Seguiva il cent. Kecler su *Adriano* che alla sua volta abbatteva due ostacoli ricevendo anch'esso la stessa penalità, ma egli migliorava il tempo di D'Angelo segnando un notevole 1'52". Il miglior tempo lo otteneva però il ten. Campello che su *Heronville*, abbatteva un solo ostacolo, e compiva il percorso in 1'38" 1/5. Era poi la volta del maggiore Bettoni su *Judex* e del capo man. D'Angelo su *Lerdino*, che però accumulavano il primo 15 punti ed il secondo 8 di penalizzazione. Il tenente Campello era fino allora primo con 4 punti di penalizzazione.

Il cent. Kecler su *Cocite*, che chiudeva il sestetto dei finalisti, con una andatura moderata, si preoccupava evidentemente di compiere soltanto il percorso. Giocando perciò soltanto sull'ostacolo, egli riusciva netto e di misura, sebbene con un tempo molto superiore al ten. Campello (1'39"), e vinceva così il Gran Premio Torino. Il vincitore, alla sua seconda vittoria della riunione, è stato applauditissimo.

Con la distribuzione dei premi ai vincitori e classificati di questa gara e delle precedenti, fatta da S. E. la Contessa Calvi, ha avuto termine la bellissima ed interessante giornata sportiva.

Oggi alle 14,30 avrà inizio il Premio Ministero Agricoltura e delle Foreste. Ecco la classifica del Gran Premio Torino:

1. *Cocite* (prop.) del cent. Kecler, pen. 0, t. 1'39"; 2. *Heronville* (prop.) del ten. Campello, pen. 4, t. 1'38" 1/5; 3. *Adriano* (prop.) del cent. Kecler, pen. 8, t. 1'52"; 4. *Hallaly* (prop.) del cap. man. D'Angelo, pen. 8, t. 1'54"; 5. *Lerdino* (prop.) del cap man. D'Angelo, pen. 8, t. 1'54" 2/5; 6. *Judex* (prop.) del magg. Bettoni, pen. 15, t. 2'14" 4/5; 7. *Juno* (prop.) del magg. Bettoni, pen. 3; 8. *Crispo* (prop.) del ten. col. Borsarelli, pen. 3. Seguono con punti 4 di penalizzazione: *Fra Diavolo* (prop.) della signora Bruni Macchi di Cellere, *Patù* (prop.) del ten. Pescuma, *Nasello* (prop.) del cap. Filipponi, *Galiura* (prop.) del maggiore Morigi, *Quattrino* (prop.) del magg. Morigi, *Miramar* (prop.) del magg. Olivieri, *Torriano* (cap. Cirillo) del ten. Guiscardi, *Antenore* (prop.) del ten. Pescuma.

Fuori gara: Cavalli di proprietà della Scuola di Applicazione di Cavalleria: 1. Rinaldo (ten. Pescuma), p. 4.

Le corse di Mirafiori

Con un ottimo concorso di pubblico, in ogni ordine di posti, con terreno buono e favorito da una giornata di sole, si è svolta la quarta giornata di corse a Mirafiori. Anche se i campi di partenti non sono stati molto numerosi le singole prove sono riuscite interessanti.

Ecco i risultati:

Premio Gran Paradiso (L. 4500, m. 1000): 1. Gambalesta (56 Cinghiali) della Scuderia Sangone. N.P. Ketty (56 Gabrielli). 2 lungh. Tot. 7,50.

Premio Conte Ernesto di Sambuy (Siepi, abito rosso od uniforme; una coppa, L. 6000, m. 2800): 1. Rathmona (75 sig. Gallina) del cav. Gallina; 2. Mississipi (67 ten. Baredson); 3. Silouette (65 cap. Simionato). N.P. Delmi (65 ten. Avogadro). 5 lungh., 5 lungh. Tot. 5,50; 5; 5.

Premio Prato (L. 5000, m. 1500): 1. Tien-Tsin (57 1/2 I. Grassini) di Morelli; 2. Gargantua (58 Cinghiali); 3. Miccia (54 1/2 Dall'Acqua). N.P. Strenia (53 1/2 Arnotti), Piandelna (54 1/2 Gabrielli). 1/2 lungh., testa. Tot. 17,50; 5,50; 5,50.

Premio del Ministero Agricoltura e Foreste (Royal Mares - L. 6000, m. 2200): 1. Sanka (53 1/2 I. Grassini) di Maino; 2. Coquette (53 1/2 Arnotti); 3. Caramella (53 1/2 Cinghiali). N.P. Demetra (62 Roll), Origa (62 G. Grassini). 1/2 lungh., 1 lungh. Tot. 10; 6,50; 6.

Premio S. E. Contessa Jolanda Calvi di Bergolo (Steeple chase, H. a., abito rosso od uniforme - una coppa e L. 6000, m. 3500): 1. Cervera (77 ten. Argenton) del magg. De Bernardi; 2. Theocritos (72 cap. Corvino); 3. Cloles (70 ten. De Lanteret). N.P. Ennius (71 ten. Rossi) molte lungh., 6 lungh. Tot. 6; 6,50; 15,50.

Premio Chorasco (L. 4500, metri 1200): 1. Gabbia (55 Gabrielli) di Morelli; 2. Bentivoglio (57 1/2 Roll); 3. Foligno (53 Furia). N.P. Agra (53 Cinghiali). 1 lungh.; 1 lungh. Tot. 9; 6,50; 6,50.

Premio Crocetta (L. 4500, m. 1800): 1. Sarnico (52 Furia) del cap. Porrone; 2. Garian (49 Saracco); 3. Sacre (51 1/2 Arnotti). N.P. Pupilla (57 G. Grassini), Speronella (51 Cinghiali), Fiery (51 Lucchini). 5 lungh., 3 lunghezze. Tot. 17,50; 8,50; 9.

Gli atleti del Guf di Torino vittoriosi nella Coppa Scolari

Ottimamente organizzata dal GUF di Torino, si è svolta, nel pomeriggio di ieri, allo Stadio Mussolini, la riunione atletica per la disputa della Coppa Pietro Scolari. La manifestazione sportiva è risultata interessante, sia per il valore degli atleti in gara che per la numerosa partecipazione della Polisportiva Giordana di Genova.

Sono da segnalare le ottime prove degli atleti Vinardi nei 400 m. piani, Poma negli 800, Picco nel giavellotto, Borsini nel salto in alto, nonchè le staffette 100x4 e Littoriale vinte ambedue dalla Polisportiva Giordana.

Vincitore della competizione è stato il GUF di Torino che ha terminato con dieci punti di vantaggio sulla Polisportiva Giordana. Encomiabile la prova della squadra della «Venchi-Unica» che si è classificata al terzo posto.

Ecco i risultati:

Corsa piana m. 100: 1. Panconi (Giordana) 11"1/10; 2. Falcione (Ginnastica) 11"3/10; 3. Anglesio (Guf); 4. Perghem (Guf); 5. Guasti; 6. Giuffre.

Corsa piana m. 400: 1. Vinardi (Guf) 52"3/10; 2. Spadaccini (Giordana) in 52"6/10; 3. Gennaro (Venchi-Unica) 53"; 4. Pedrocca (Guf); 5. Marazzini; 6. Cestone.

Corsa piana m. 800: 1. Poma (Guf) 1'58"5/10; 2. Lazzerini (Giordana) in 2'0"1/10; 3. Libertini (id.); 4. Villa (id.); 5. Teltamanzi; 6. Col.

Corsa piana m. 3000: 1. Gastaldetti (Guf) 9'18"; 2. Menotti (Giordana) in 9'24"; 3. Delmastro G. (Venchi-Unica); 4. Vianello (Fiat); 5. De Ferrari; 6. Roccati F.

Lancio del disco: 1. Giannoccaro (Guf) m. 35,72; 2. Cerruti (Michelin) m. 34,53; 3. Virano (Ginnastica) metri 30,865; 4. Petrino (Venchi-Unica) m. 30,22; 5. Bogliolo, m. 20,34; 6. Meda, m. 20,10.

Lancio del giavellotto: 1. Picco (G.) m. 49,17; 2. Paccagnini (Giordana) m. 47,31; 3. Bertolo (Guf) m. 41,05; 4. Giannoccaro (Guf) m. 37,64; 5. Viassolo (Venchi-Unica) m. 37,35; 6. Baglione (Guf) m. 27,46.

Salto in alto: 1. Borrini (Guf) metri 1,80; 2. Scolari (Guf) m. 1,75; 3. Magnabosco (Giordana) m. 1,70; 4. Virengo (Guf) m. 1,70; 5. Maffioli (Guf) m. 1,65; 6. Rivalta (Venchi-Unica) m. 1,60.

Salto in lungo: 1. Carfi (Giordana) m. 6,57; 2. Brandi (Venchi-Unica) m. 6,50; 3. Canese (Giordana) m. 6,36; 4. Marchi (Venchi-Unica) m. 6,24; 5. Cusollito (Guf) m. 5,95; 6. Morini (Michelin) m. 5,90.

Staffetta 100x4: 1. Giordana (Zarabini, Paccagnini, Montalbetti, Panconi) in 45"; 2. Guf Torino A in 45"1/10; 3. Guf Torino B; 4. Venchi-Unica; 5. Guf Torino C.

Staffetta Littoriale: 1. Pol. Giordana (Lazzerini, Spadaccini, Zarabini, Montalbetti, Panconi) in 3'20"2/5; 2. Guf Torino A; 3. Venchi-Unica; 4. Guf Torino B; 5. Giordana B; 6. Fiat.

Classifica finale: 1. GUF Torino p. 99; 2. Polisportiva Giordana di Genova, p. 89; 3. Venchi-Unica, p. 40; 4. Ginnastica e Michelin, p. 9; 5. Fiat, p. 6.

Lazio-Piemonte di atletica si svolgerà a Roma domenica

Roma, 27 mattino.

E' stato concluso l'incontro atletico interzona fra le rappresentative della Lazio e del Piemonte. L'incontro stesso avrà luogo domenica prossima su uno dei campi della Capitale con la formula dei grandi incontri internazionali.

TEATRI - CONCERTI

Il Duce al concerto finale dei settemila dopolavoristi

Il compiacimento del Capo per il superbo esito della manifestazione

Roma, 27 mattino.

Allo stadio del Partito Nazionale Fascista, letteralmente gremito di folla, ha avuto luogo ieri il concerto finale del convegno nazionale bandistico corale dell'anno XIII, indetto e organizzato dall'Opera Naz. Dopolavoro, per volontà di S. E. Starace, suo commissario straordinario, per la celebrazione del primo decennale della istituzione. Per dar modo ai settemila partecipanti a questa imponente manifestazione artistica, che si può dire fino a oggi inarrivabile e inarrivata, di prodursi sotto la bacchetta di Pietro Mascagni, era stato costruito davanti alla piscina dello stadio un monumentale palchettone della lunghezza di 86 metri e della profondità di 36. Sulla gradinata superiore erano stati sistemati, suddivisi per istrumenti, gli elementi dei vari complessi bandistici partecipanti al concerto. Il sole, che è stato in questa giornata veramente prodigo di luminosa collaborazione, splendeva sui sassofoni, rallegrava il nero dei clarini, si frangeva sugli ottoni che avevano bagliori d'oro e di rosso, faceva rutilare gli alamari delle uniformi, mentre il vento sbandierava come gagliardetti i pennacchi dei berretti poloroni.

Davanti ai bandisti avevano preso posto le scuole corali. Accanto ai sardi, cantori pieni di poesia e di malinconia, gli allegri canterini di Romagna, sembravano portare, con i loro larghi cappelli di paglia, il sano odore di frumento; i friulani, la pacata cadenza dei canti intonati ai paesi di montagna; i siciliani, il sapore delle zagare che ornano dei loro canti maturati nel sole.

Alle 17,10 tre squilli di attenti, suonati all'unisono da tutte le cornette dei complessi bandistici, annunciano l'arrivo del Duce. Quando la figura del Condottiero si profila sulla tribuna d'onore, mentre le bande intonano con perfetta sincronia le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*, tutta la folla scatta in piedi e acclama. Dovunque è uno sventolio frenetico di fazzoletti, di cappelli, mentre il grido di *Duce! Duce!* è così possente che quasi soverchia il clangore delle migliaia di strumenti.

Il Duce, visibilmente toccato dall'imponenza della manifestazione, risponde alle acclamazioni della folla con il Suo inimitabile sorriso e con il saluto romano.

Accanto al Duce, prendono posto nella tribuna d'onore le autorità, fra le quali S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, l'on. Marinelli, Segretario amministrativo del Partito, S. E. Cobolli-Gigli, Sottosegretario ai Lavori Pubblici, S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza, S. E. il generale di San Marzano, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, l'on. Serena, vice Segretario del Partito e il dott. Gardini membro del Direttorio, il gr. uff. Berretta, direttore generale dell'Opera Naz. Dopolavoro, il segretario generale e il segretario generale amministrativo dell'istituzione, insieme ad un largo stuolo di principali dirigenti della stessa.

Ha quindi inizio il concerto che l'imponente folla ha seguito con appassionato fervore e che ha entusiasticamente applaudito richiedendo spesso dei bis. La «canta del fronte» è stata lungamente applaudita, e il maestro Mascagni a cui le 30 mila persone presenti hanno tributato un'ovazione al suo apparire sul podio, ha dovuto ripeterla. La sinfonia del «Guglielmo Tell», la meravigliosa pagina mascagnana dell'«Inno al sole», immortali brani musicali di Verdi e Bellini, hanno portato al diapason l'entusiasmo dei convenuti. Il Duce, che ha voluto onorare con la Sua presenza questo grandioso spiegamento di forze dopolavoristiche, non ha nascosto quanto in Lui fosse grande il compiacimento per il lavoro realizzato da questa Sua creazione ed ha applaudito ad ogni pezzo dando anche l'inizio agli applausi al maestro Mascagni.

Quando il Duce ha lasciato lo Stadio, la folla, in delirio, sembrava non volesse staccarsi da Lui; i complessi ammassati sull'imponente palchettone levavano in alto gli strumenti, unendosi alla folla nelle acclamazioni. Il Duce, ossequiato dalle autorità e dopo aver risposto un'ultima volta al saluto della folla, ha lasciato lo Stadio esprimendo ai dirigenti l'istituzione il Suo plauso affinchè lo comunicassero a tutti gli esecutori.

Il violinista Piovesan al Liceo

Un successo veramente lusinghiero ha riportato ieri sera nella sala grande del Liceo Musicale «G. Verdi» il giovanissimo violinista veneto Sirio Piovesan per il suo concerto dato sotto gli auspici dell'Accademia di musica di Torino. Il pubblico, numeroso e distinto, ha tributato al Piovesan festose accoglienze, com'è difficile riscontrare allorchè si tratti di un artista poco noto e non ancora ben conosciuto. Il Piovesan conta solamente diciassette anni d'età, ed è quindi alle sue prime armi, ma ciononostante ha già vinto il primo premio al Concorso nazionale di violino recentemente tenutosi a Milano, e ieri sera ha dato una brillante prova delle sue qualità tecniche svolgendo il vario e interessante programma con giusto senso interpretativo; egli ha cioè dimostrato di possedere quelle doti artistiche che gli sono state riconosciute e premiate. Lodevolmente accompagnato al piano dal maestro Renato Russo, ha eseguito musiche di Vivaldi, Respighi, Ciaikowsky, Bloch, A. Piovesan, Paganini, Debussy-Hartmann, Wieniawsky, riscuotendo sinceri e prolungati applausi dall'attento uditorio, il quale gli ha insistentemente richiesto e fatto eseguire il bis del «Capriccio n. 20» di Paganini, e, terminato il programma, ha voluto che suonasse ancora altri quattro pezzi, rivolgendogli infine nuovi e nutriti applausi.

* * *

Stasera nella sala piccola dello stesso Liceo «G. Verdi» ha luogo il concerto della pianista americana Anna Mundi, allieva di Heinrich Moreztyn, che eseguirà il seguente programma: Beethoven: *Sonata op. 101*; Chopin: *Ballata n. 4*, un *Preludio*, una *Mazurca*, due *Studi*; Rachmaninoff: *Preludio*; Sandro Fuga: *Capriccio*; Ravel: *Sonatina*. I biglietti ridotti del 50 per cento, per gli abbonati del G.U.M., della Pro Coltura Femminile e per i Dopolavoristi, sono in vendita presso le principali librerie di musica e, questa sera, all'ingresso del Liceo.

«Savonarola» in Piazza della Signoria

Regista, attori e masse alle prove

Firenze, 27 mattino.

In piazza della Signoria si prova notte e giorno. Non è una frase. Al pomeriggio dalle quattro in poi, dopo cena fin oltre mezzanotte, un corpo scelto di attori noti ed esperti, un esercito di milleducento comparse, due cori, uno cantante, l'altro parlante, l'orchestra — complessivamente duemila persone — vanno allestendo, agli ordini di Jacques Copeau, il grande spettacolo del «Savonarola» di Rino Alessi.

Tra una prova e l'altra, quando ancora il tramonto indugia sulle alte torri e al basso già è l'ombra, vediamo Copeau in una piccola trattoria accanto alla loggia dei Lanzi, cenare frugalmente e ogni tanto levarsi da tavola, farsi sull'uscio col tovagliolo tra le mani, dare un'occhiata tutto in giro, rapida, nervosa. Pare sorpreso da un dubbio improvviso, da uno scrupolo, pare voglia cercare un'ultima sfumatura nel quadro mirabile di pietra, di marmo, di bronzo, che gli sta innanzi; poi rientra, riprende a mangiare, in fretta. I suoi modi sono a tratti aperti e chiari come quelli di un buon artigiano che, dalla soglia della bottega, indaghi il tempo; a tratti concentrati, inquieti, sognanti. Fra tanta suggestione d'arte e di storia il regista ritocca con la fantasia quella che sarà la prossima rappresentazione, e lo fa in un tono familiare, confidenziale, come se coi sogni ci stesse a tu per tu; e mentre questo è un dono della nostra antica civiltà, così illustre e inalberata, e che pur attrae subito, naturalmente, nel suo cerchio di memorie e di esempi e di bellezze, ogni animo schietto, ogni mente devoto.

Poi quando la notte è scesa, Copeau indossa un loden di vecchia foggia e si getta nella mischia. Sotto il berrettino basco vediamo accendersi il suo volto rosso e argenteo, dall'occhio ampio, dal naso nobile e netto, quel suo volto d'artista francese d'altri tempi che pare uscito da una tela del settecento: lo vediamo ora in una scia di riflettore, ora nel raggio breve di una lampadina portatile, lo vediamo fuggire e ritornare da ogni lato della piazza, ovunque presente, imperioso e persuasivo. Col crescere della notte l'aria si rinfresca, ma Copeau si anima, si accalora e si libera del cappotto e getta il berrettino; e i comandi si fanno più secchi, più incitanti e plastici, ritrasmessi dagli aiutanti dei direttori di scena: e la gran massa si muove, si agita, freme, accorre, si disperde, con l'irruenza e il disperdersi delle passioni.

Non v'è dubbio che questo sia teatro di masse; masse a far la rappresentazione e masse ad assistervi, con quelle centinaia di attori, con certe tribune che arrivano fino al tetto delle case e che conterranno quattromila spettatori. A corona delle tribune si levano sei torri altissime, munite di potenti riflettori, di apparecchi luminosi di ogni genere, di telefoni; di lassù sarà retta l'azione, di lassù partiranno gli ordini; i direttori di scena da quell'altezza potranno dominare lo svolgersi dello spettacolo, collegati tutti alla torre centrale ove starà Copeau coi suoi aiutanti immediati André Barsacq e prof. Celestini.

Già le prove sono di per sè uno spettacolo singolare. Nell'arcata centrale della loggia dell'Orcagna è situata l'orchestra invisibile, celata nascosta da un velario bigio; nelle arcate laterali sono disposti i due cori: parlante e cantante. Dalle finestre e dal balcone di Palazzo Vecchio scendono suoni di trombe, voci, grida, e attorno alla grande piramide mozza di legno scuro, eretta a pochi metri dalla loggia, semplicissimo e austero centro della scena, il popolo si addensa e agisce. Anche provando in borghese, con le giacchette e i cappelli flosci — Memo Benassi che sarà fra Jeronimo, con un feltro grigio e un soprabito impeccabile, alza le braccia al cielo e invoca misericordia per i gran peccati della Firenze quattrocentesca, Guglielmina Dondi elegantemente impellicciata si prostra sulle dure lastre della piazza — anche così, il gesto degli attori, le musiche, i moti della folla s'impongono, e suscitano a tratti strane commozioni. E si pensa che è questo davvero uno dei luoghi illustri del mondo; uno di quei centri spirituali ove il pensiero e il sentimento di tutti gli uomini confluiscono, e si fanno concreti, visibili e riconoscibili. La dura mole del palazzo insigne, l'ardua gentilezza della loggia, e le statue bellissime — il Perseo domina tutta la scena con il gran gesto immortale — e i rilievi netti e le ombre, qua e là, arcane, paiono fatti, paiono adunati apposta perchè qui si possano evocare tutti i miti, perchè qui sia compresa ogni fantasia e aspirazione umana.

Le prove continuano sottolineate da commenti e istruzioni. Si rivedono particolari, sfumature. Sfilano gli attori dai nomi noti e popolari; ora è di scena Luigi Almirante, ora Sabbatini junior, poi Sabbatini senior; ed ecco Scelzo, Carnabuci, Fosco Giachetti, Lombardi, Tamberlani. Sono pieni d'impegno, di zelo. In città si attende con curiosa impazienza. Stasera prova generale. Domani sera la rappresentazione.

f. b.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,30, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Progr. scolastico — 11,30: Orchestra Consiglio — 13,5: Impressioni, pronostici, interviste fra una tappa e l'altra del Giro d'Italia — 13,15: «La mezz'oretta» — 13,20-14,15: Concerto di musica varia e Borsa.

Ore 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,5: Musica da ballo: Sala Gay — 17,50-18,10: Com. Uff. presagi e not. agricole — 18,35: Not. in esperanto — 18,45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziario in lingue estere — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: Impressioni del Giro ciclistico d'Italia — 21: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 22: Generale A. Fè D'Ostiani: «I caroselli storici» — 22,10: Concerto di pianoforte: Musiche di Darius Milhaud eseguite dall'Autore.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 21-23: Dischi.

Palermo: Ore 20,45: «Per la porta», commedia in tre atti di Ossyp Felyne.

Vienna: 21,45: Concerto sinfonico (Schimweil) — **Bruxelles I:** 21,15: «Impressioni d'Italia», orchestra, di Charpentier — **Bruxelles II:** 21: Concerto sinfonico — **Praga I:** 20,45: «Il passaggio dei fiori», commedia in quattro atti di Hahn — **Bratislava:** 21: «Il guanto», commedia in un atto

GLI ULTIMI GIORNI DI VIA ROMA!

I GRANDI MAGAZZINI ALLASIA - Via Roma, N. 20

AL MILIONE DI ARTICOLI!

Avendo ancora in casa forti partite di merci, che occorre vendere a qualunque costo, hanno dato l'ultimo e definitivo taglio ai prezzi. Tutti sappiano quindi approfittarne mentre ancora sono in tempo!

LASCIAMO LA PAROLA AI PREZZI:

FAZZOLETTI a lire 1,75 la dozzina
MANTILI bordo a L. 1,75 caduno
PANNOLINI » 0,60 caduno
SERVIZI TAVOLA (mantili e salviette) a » 4,25 caduno

CANOTTIERE UOMO a L. 1,75 caduna — **MUTANDE UOMO** al ginocchio a L. 3,05 il paio — **PANTALONI ALLA ZUAVA** per ciclisti, sciatori, ecc., a L. 0,95 il paio — **LENZUOLA CANDIDE** una piazza L. 3,95 caduna.

SAPONETTE Fiordoliva a L. 0,45 cad.
CAMICIE UOMO popeline, confezionate, a lire 4,95 caduna
CAMICIE NERE, confezione accuratissima, a lire 6,95 caduna

Grande «stock» **THERMOS** in tutte le misure, a prezzi irrisori — **CAMICIE UOMO** due colli, valore L. 18, in vendita lire 9,95 — **PIGIAME UOMO** crêpes e zefir — **TELE COTONE** miste e lino in tutte le altezze e prezzi — Imponente partita **TELA LINO M.** 240 cm. a lire 7,95 il metro — Formidabili «stocks» in tappeti **ALTALANA**, tappeti da terra e da tavola in tutte le misure grandissime a prezzi bassissimi.

Esistono ancora vasti assortimenti dei seguenti articoli:

BIANCHERIE

ASCIUGAMANI spugna da Lire 1,95 caduno
TOVAGLIOLI per tavola da » 0,45 caduno
LENZUOLA da due piazze, una tela sola, » 8,95 caduno
FODERETTE ricamate finissime » 2,60 caduno
MANTILATO pesante, 120 centimetri, » 1,95 il metro
SOPRACOPERTE colorate » 5,95 caduna
SOPRACOPERTE Rayon, tutte le tinte » 15,95 caduna
SERVIZI TAVOLA con Fiandra, per sei persone » 8,40 caduno
SERVIZI DA TE' per sei persone » 4,95 caduno
GREMBIALI cucina pesantissimi » 1,95 caduno

CONFEZIONI

CAMICIE Donna con bretelline L. 1,95
CULOTTES » 1,75
MAGLIE Donna spalline grandi » 1,95
CAMICIE da notte per Donna » 3,95
PARURES due capi lire 3,45 caduna
CAMICIE da notte per Uomo L. 7,95
CRAVATTE Uomo lire 1,95 - 2,95
ESTESISSIMO ASSORTIMENTO MAGLIERIE PER UOMO E DONNA

IMPONENTE ASSORTIMENTO

MACRAME' bianchi e colorati, cotone, misto, lino spugna, in tutte le grandezze — **SERVIZI DA TAVOLA** per sei e dodici in cotone, misti, lino, Fiandra — **MANTILERIE** — **LENZUOLA** in tutti i tipi e grandezze — **PELLE OVO** a lire 1,45 il metro, e tutte le **BIANCHERIE** a prezzi disastrosi — **OCCASIONE: Tagli Camicia Uomo Rayon:** uniti lire 11,95 (m. 3,50), rigate pesantissime lire 12,95 (metri 3,50) — **10.000 tappeti tavolini Bar**, colori vivaci, indelebili, a sole L. 3,95 cad.

Profumerie e Saponi

BRILLANTINA solida L. 0,45
MAGNESIA per barba » 0,90
SAPONE per barba » 0,35
QUATTRO pacchetti lame rasoio » 1,—
DENTIFRICIO «Ideal» » 0,45
BRILLANTINA liquida » 0,45
SPAZZOLINI per denti » 0,60
CREMA «Nevo» » 0,60
TALCO BORATO (al barattolo) » 0,00
SPAZZOLA per unghie » 0,65
SPUGNE «Pirelli» » 0,75
SPAZZOLA ovale per capelli » 0,75
SPAZZOLA per abiti » 0,95
PENNELLO per barba » 0,95
CIPRIA «Pompei» » 1,20

DENTIFRICI DI MARCA: Gibbs — Carlo Erba — Kalikior Vanzetti — Diadermina — Odol, ecc.

VETRERIE E CERAMICHE

PORTA UOVA L. 0,25
BICCHIERI » 0,35
ZUCCHERIERE » 0,95
CARAFFE bianche e colorate » 0,95
ZUPPIERE » 3,95
PORTA FIORI » 0,95
SERVIZI CAFFE', sette pezzi, » 7,95
SERVIZIO BICCHIERI, 43 pezzi, » 9,95

BATTERIE Cucina, 5 pezzi, L. 7,95
PIATTI FRUTTA » 0,35
ANFORE » 0,35
CANI fermacarte » 0,95
PORTA FRUTTA » 1,25
SPREMILIMONE » 0,60
PIATTI fondi e lisci » 0,45
SERVIZI LIQUORI, 8 pezzi, » 3,45
CAFFETTIERE Porcellana » 1,25

Oliere, portaoliomai ed articoli per regalo. E mille altri articoli ed oggetti pratici, utili ed a prezzi irrisori. Assortimento Bicchieri in tutte le qualità e prezzo.

TAPPETI

SOPPEDANEI fantasia a lire 1,95 cad.
Corsie rigate in tutte le altezze e prezzi
ZERBINI cocco a lire 1,25 caduno
TAPPETINI Rayon 45/45 lire 0,75 cad.

SCENDILETTO L. 2,00 - 3,45 in avanti
TAPPETI spazz. cocco lire 3 caduno
CUSCINI ricamati lire 3,95 caduno
TAPPETI Gobelin tavola L. 6,45 cad.

CALZE

PER UOMO: L. 0,45 e 0,95 — Rayon L. 1,95 — Lana L. 1,95 — Gambali L. 1,95
PER DONNA: Speciali L. 0,75 — Rayon L. 1,45 e L. 2,95, e mille altri tipi.

CATALOGNE lana e cotone — COPERTE bianche e colorate — BRETELLE — CHINCAGLIERIE IN GENERE — E «un milione di articoli» a prezzi di VERA LIQUIDAZIONE.

S'IMPONE UNA VISITA ALLE NOSTRE GRANDIOSE VETRINE!

Potete anche inviare i corrieri con la distinta delle occorrenze e l'importo: Vi serviamo come se veniste di persona

Approfittate senza ritardo di questa **vera liquidazione** senza precedenti!

Si fanno spedizioni per importo di almeno L. 50 contro pagamento anticipato con vaglia postali o circolari

Rivenditori -- Alberghi -- Istituti -- Collegi -- Spose! Eccezionale occasione -- per fare i vostri acquisti a PREZZI INFERIORI che dai fabbricanti --

ARTICOLI REGOLARI

IMPONENTI ASSORTIMENTI

I nostri **vecchi prezzi** rappresentano sempre la migliore convenienza per la brava massaia

Dalla FABBRICA al CONSUMATORE!

MAGAZZINI AURORA

TORINO - Via Botero, 16

angolo via Rodi vicino a piazza Solferino --- Telefono 53-818 ---

I fatti valgono più delle parole:

LENZUOLA tela candida e greggia, un telo (una piazza), orlo a giorno, a partire da L. 5,25
LENZUOLA posti uno e mezzo, 180 x 250, orlo a giorno, a partire da » 10,25
LENZUOLA MATRIMONIALI tela greggia e candida, orlo giorno, a part. da » 13,—
LENZUOLA tela mista, posti uno, a partire da » 10,50
LENZUOLA con **FEDERE** e **COPRIFEDERE** con ricami traforati, in tela cotone, mista lino, a partire da » 23,—

FEDERE per guanciali a partire da L. 1,30
FEDERE miste lino, orlo a giorno «rivière» a partire da L. 4,20

VALIGETTA con serratura a chiave contenente due **LENZUOLA MATRIMONIALI** tela mista 240 x 300: Lire 58 —

SERVIZI DA TAVOLA cotone, misti lino e Fiandra, a partire da L. 8,50
TOVAGLIOLI cotone candidi a partire da » 0,50
ASCIUGAMANI cotone, spugna, misti lino, lino-Fiandra a partire da » 0,85
PANNOLINI lino, misti, lino e spugna, a partire da » 0,65
STROFINACCI cucina confe., a partire da » 0,75
STROFINACCI per pavimento
GREMBIALI cucina con pettorina, a p. da » 1,75
RADIOSA per «parures» e tendine, assortita nei colori, a partire da » 1,20

GRANDIOSO ASSORTIMENTO CAMICERIA POPELINE e SETA RAYON

ZEPHIR inglese p. camicie uomo a part. da L. 1,30
FAZZOLETTI lino e cotone a partire » 0,30
SCENDILETTI, a partire da » 1,80
STOFFE per MOBILI (Gobelin, Polonaise, ecc.)
TRALICCI per materassi, a partire da » 2,—
TELE LINO - SOURETTES SETA per abiti Signora, a partire da » 5,—
CREPE SETA uniti e fantasia per costumi Signora, a partire da » 3,—

CORREDI NUZIALI assortiti a PREZZI SPECIALI

PARURES DUE CAPI opaline bianche e colore, orlo a giorno, ricami o pizzo, a partire da L. 3,80
MADAPOLAM svariate q.tà a part. da L. 1 —
PELLEOVO mako extra, diversi tipi, a partire da L. 2 —
CATALOGNE lana, miste lana e cotone, a partire da L. 18 —
COPERTE STIRO L. 4,30
COPRILETTI piquet candidi e seta rayon damascata con 2 frange, da L. 18 —

BIANCHERIA CONFEZIONATA per SIGNORA
— **REGGI SENO e BUSTI** —
— **CAMICIE NOTTE** —
per SIGNORA e per UOMO a PREZZI IMBATTIBILI

TAPPETI TAVOLA e CAMERA

SCENDILETTO a partire da L. 1,60
TAGLIO vestito di m. 3,20 L. 20 —
TAGLIO pantalone di m. 1,20 L. 12 —
STOFFA SPUGNA bianca e colore, disegni Jacquard cmc. 150, per bagno, a partire da L. 8 —
ETAMINES VOILES per VITRAGES e TENDAGGI a partire da L. 1,40

GRANDIOSO ASSORTIMENTO TELERIE, LINO, MISTE LINO e COTONE a PREZZI INCREDIBILI

Si fanno spedizioni a mezzo pacchi postali. Le ordinazioni dovranno essere accompagnate dall'importo aumentato della spesa di spedizione, oppure con il 20 % dell'importo e per la rimanenza contro assegno.

MAGAZZINI AURORA

TORINO - Via Botero, 16 angolo via Rodi - vicino a piazza Solferino
Telefono 53-818

FRA MOGLIE E MARITO

FRA CUOCA E SIGNORA

FRA CAMERIERE E CLIENTE

son finite le spiacevoli discussioni cui davano luogo l'aspetto e l'odore delle stoviglie non sufficientemente deterse dei grassi e delle materie (uova, pesce, latte, ecc.) spalmatevi nei pasti precedenti.

UNO DEI PIU' GRAVI PROBLEMI DOMESTICI

è risolto dal detersivo **"EST"** polvere magica che

lava, sgrassa, deodora, disinfetta

CON ACQUA FREDDA

piatti, posate, bicchieri, bottiglie, tazze, casseruole, caffettiere, lattiere, teiere, poppatoi, damigiane, argenterie, vetri, specchi, spazzole, pettini, spugne, vasche da bagno, lavabi, W. C., marmi, fornelli, tavole, piastrelle, pavimenti, superfici verniciate ecc., e LASCIA LE MANI BIANCHE, MORBIDE E PULITE.

Fa risparmiare tempo, fatica, denaro e..... rabbia!

Il detersivo «EST» si vende solo in pacchetti originali, mai sciolto.

Chiedetelo al Vostro Droghiere.

DETERSIVO "EST"

Concessionario "EST" - Via Grosseavallo, 11-13 - Telef. 70-508 - 70-509

Anno 69 - Num. 126 — TORINO - Lunedì 27 Maggio 1935 - Anno XIII — Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Una settimana decisiva per il Gabinetto Flandin

Parigi, 27 mattino.

Questa settimana si preannunzia come una delle più importanti e decisive non solo per l'esistenza del Gabinetto Flandin ma per la politica economica della Francia. Il Parlamento dovrà infatti decidere in merito alla concessione dei pieni poteri che Flandin chiederà per fronteggiare una situazione particolarmente difficile. Un Consiglio di Gabinetto si riunirà stamattina nel palazzo Matignon sotto la presidenza di Flandin ed alla presenza di tutti i Ministri. Questa deliberazione governativa che precederà il Consiglio dei Ministri che si riunirà eccezionalmente domattina alla Presidenza del Consiglio in seguito ad espresso desiderio del Presidente della Repubblica Lebrun, dato lo stato di salute del signor Flandin, che non gli permette ancora di uscire, rivestirà una importanza eccezionale. E' infatti durante questo Consiglio che Flandin farà conoscere ai suoi colleghi il progetto sui pieni poteri che egli intende presentare all'approvazione del Parlamento. E' intenzione del Presidente del Consiglio di estendere i pieni poteri ad un vasto piano d'insieme uscente dai limiti troppo angusti della «compressione di bilancio».

La Presidenza del Consiglio ha intanto comunicato un nuovo lungo elenco di gruppi economici di ogni genere che chiedono il mantenimento della stabilità monetaria e protestano contro ogni progetto di svalutazione del franco, contro la quale si sono pronunziate unanimi le varie Camere di commercio della Francia nonchè l'Assemblea dei Presidenti delle Camere di commercio.

La Germania smentisce di aver fornito armi all'Abissinia

Berlino, 27 mattino.

Il Capo di Gabinetto dell'Aeronautica tedesca colonnello Wenninger ha comunicato ufficialmente all'Addetto aeronautico italiano che la Germania non ha sinora fornito nè intende assolutamente fornire apparecchi e strumenti o altro materiale bellico all'Abissinia. Ha aggiunto che prima di fare tale comunicazione aveva tenuto a telefonare personalmente a tutte le principali ditte aeronautiche alle quali aveva comunicato ordini categorici al riguardo. Aveva così avuto anche diretta assicurazione che sinora nessun apparecchio era stato spedito non solo ma che nessuna commissione era in corso.

Tentativi ve ne erano stati ma erano stati declinati. Per quanto riguarda il personale specializzato il Wenninger ha aggiunto che le richieste del genere non erano state prese in considerazione.

Ingrid e Federico di Danimarca accolti entusiasticamente a Copenaghen

Copenaghen, 27 mattino.

La coppia ereditaria di Danimarca dopo un romantico giro di due giorni sul yacht reale *Danebrog*, è arrivata ieri nella capitale. I copenaghenesi hanno fatto alla giovane coppia una accoglienza entusiastica. Una immensa folla di imbarcazioni era andata incontro alla nave reale al suo ingresso nel porto, tutto imbandierato, mentre una squadra di aeroplani faceva evoluzioni nel cielo. Le batterie dei forti costieri hanno sparato quattro volte 21 colpi a salve, mentre le campane delle chiese suonavano a stormo e le sirene delle navi e delle officine ululavano. Dalle banchine un formidabile «urrà» si levava da centinaia di migliaia di petti. Nel momento in cui gli sposi regali scendevano nella scialuppa che doveva portarli a terra, appariva sulla banchina nella sua rossa divisa di gala Re Cristiano di Danimarca per riceverli. Quindi, portati quasi in trionfo dalla folla entusiastica che agitava bandierine, Ingrid e Federico si sono recati al castello di Amalienborg.

Nel pomeriggio la coppia principesca ha quindi fatto un giro nella città festosamente imbandierata, in una carrozza aperta, trainata da quattro cavalli. In serata gli studenti hanno organizzato una grande fiaccolata in onore degli sposi.

Solenne cerimonia a Bligny

Parigi, 27 mattino.

Al cimitero italiano di Bligny, dove dormono il sonno eterno cinquemila soldati appartenenti al Corpo d'Armata del generale Albricci caduti nella regione di Reims nel luglio 1918, il XX anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia è stato celebrato ieri alla presenza di una folla di oltre diecimila persone. La cerimonia organizzata per rendere omaggio ai morti dell'Esercito italiano alla fronte francese riuscì magnifica manifestazione di amicizia franco-italiana. Essa è stata presieduta dal marchese Vitelleschi, regio console d'Italia a Reims, al cui fianco erano il sottoprefetto Tournier, l'assessore Guillemont rappresentante l'on. Marchandeau ministro e sindaco di Reims, il deputato Dino Alfieri ex sottosegretario alle Corporazioni, Mario Broglia, il presidente della sezione volontari di guerra di Milano, Arnaldo Spizzichino dell'Associazione volontari di guerra, Cristoforo Baseggio fondatore del Corpo Arditi, e numerosi ex garibaldini. Fra le tombe, don Rubino, cappellano generale dei volontari di guerra, ha celebrato un ufficio religioso. Dei discorsi furono poi pronunciati dal marchese Vitelleschi, dal signor Malgione presidente del Fascio di Reims, dall'on. Dino Alfieri e da don Rubino, tutti esaltanti l'amicizia franco-italiana.

Il 24 maggio celebrato a Berlino

Berlino, 27 mattino.

Nella sede del Fascio di Berlino ieri mattina, con il concorso di tutti i camerati e delle autorità diplomatiche e consolari, si è svolta la solenne celebrazione della data dell'entrata in guerra. Il significato dell'avvenimento è stato con elevate parole messo in rilievo dall'Ambasciatore S. E. Cerutti, che si è rivolto specialmente ai giovani della colonia. L'Ambasciatore ha quindi proceduto alla distribuzione di onorificenze della Corona d'Italia e di stelle del lavoro conferite per decreto reale ai connazionali benemeriti. La cerimonia si è chiusa col saluto al Duce. E' seguito un saggio ginnastico della gioventù.

LA SPETTACOLOSA FOLLA AL CONCERTO DEI SETTEMILA DOPOLAVORISTI AL QUALE HA PRESENZIATO IL DUCE

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Il Segretario del Partito a Mantova tiene rapporto alle Gerarchie

Entusiastiche manifestazioni di popolo

Mantova, 27 mattino.

In un'atmosfera vibrante di entusiasmo e d'incontenibile amore al Duce, S. E. Starace ha presieduto ieri sera il Rapporto delle gerarchie provinciali e l'assemblea annuale del Fascio di Mantova.

Tutte le Camicie Nere Mantovane con i loro Caduti e i loro Martiri idealmente in testa alle colonne, si sono raccolte attorno al Segretario del Partito e ai gerarchi provinciali per significare ancora una volta nel modo più chiaro ed eloquente la salda fede e la perfetta disciplina di questo Fascismo virgiliano che il Duce definì in una memorabile giornata «pietra angolare del Regime».

Il convegno era fissato per le 21 in Piazza Castello, ma fino dalle 20 i fascisti appartenenti ai vari Gruppi rionali perfettamente inquadrati dai capi settore, cominciano ad affluire alle rispettive sedi da dove muoveranno verso Piazza Sordello, per l'ammassamento generale.

Verso le 21, ordinato e organizzato l'ammassamento generale, le Camicie Nere e i Giovani fascisti in colonne ternarie si portano in Piazza Castello. Qui la scena è particolarmente imponente.

Di fronte al vasto palco ove prenderanno posto le autorità è una enorme scritta: «Duce», ed un gigantesco fascio littorio a lampade bianche rosse e verdi fra due luminosissimi «A noi». Sulle altre tre pareti prospicienti la piazza brillano le tre parole del comandamento mussoliniano: Credere, obbedire, combattere.

Alle 21 precise l'Assemblea è al completo. La piazza rigurgita di Camicie Nere, mentre ai lati le centurie giallo-cremisi dei Giovani fascisti [illegible] l'imponente adunata. Anche il palco va affollandosi di autorità e delle gerarchie provinciali con la selva delle bandiere e degli stendardi delle organizzazioni politiche sindacali combattentistiche e patriottiche, che si raccolgono attorno ai gonfaloni del Comune e della Provincia e al labaro federale. In prima fila si scorgono i gagliardetti laceri che furono dello squadrismo eroico della vigilia. Le fanfare [illegible] mentre si elevano entusiastici ed erompenti gli alalà al Duce e l'invocazione «Duce a Mantova» fra i canti della Rivoluzione.

L'imponente adunata

Quando, accompagnato dal Prefetto, dal Federale, dai senatori e dai deputati mantovani, giunge il Segretario del Partito, l'entusiasmo diventa incontenibile. Il grido scandito: «Duce! Duce! Duce!» raggiunge un tono altissimo, interrotto dal canto e dagli alalà al Fascismo. Il Gerarca partecipa al canto delle Camicie Nere mantovane suggerendo anzi ritornelli guerreschi di maggiore attualità.

Dopo questa calorosissima spontanea e vibrante manifestazione che dura parecchi minuti, si ristabilisce finalmente il silenzio ed il Federale inizia la sua relazione.

Egli passa in rassegna le molteplici attività svolte dal Partito negli ultimi due anni in tutti i campi nella nostra provincia, documentando ampiamente il suo dire con le cifre e con il quadro riassuntivo dell'opera compiuta. Particolarmente significativi, come poi ha rilevato il Segretario del Partito, sono i risultati ottenuti nel campo assistenziale, sportivo, artistico, culturale ed economico. La scrupolosa esaurientissima rassegna è seguita attentamente da S. E. Starace e da tutti i convenuti i quali hanno sottolineato i punti più salienti di essa con entusiastici applausi, e sono scattati alla fine in una formidabile ovazione.

Terminato il rapporto del Federale, il Segretario del Partito chiede se qualcuno dei presenti abbia qualcosa da dire; ma la domanda è subito troncata dal «no!» unanime delle Camicie Nere mantovane che innalzano nuovi *alalà*.

Il Segretario del Partito ha quindi tenuto l'annunziato rapporto ai gerarchi della provincia e ai fascisti iscritti al Fascio di Combattimento del capoluogo. Il Segretario del Partito ha commentato i punti più salienti della relazione del Federale, al quale ha rivolto un vivo elogio che ha esteso anche ai suoi collaboratori e alle Camicie Nere della città e delle campagne per l'attività svolta nei due anni decorsi fecondi di risultati.

Ha poi intrattenuto i fascisti sulle recenti dichiarazioni del Capo al Senato e alla Camera, suscitando un indescrivibile entusiasmo all'indirizzo del Capo la cui presenza a Mantova è stata intensamente invocata anche dal popolo che era adunato in gran numero nelle adiacenze di Piazza Castello.

Le ultime parole di S. E. Starace hanno portato al diapason l'entusiasmo delle Camicie nere le quali hanno improvvisato un'altra formidabile manifestazione prima che il Segretario del Partito, scortato dalla centuria motociclistica del Fascio di Mantova, ripartisse alla volta di Modena.

Le visite pomeridiane

La memorabile serata destinata a restare nel ricordo del Fascismo mantovano, aveva avuto un prologo nel pomeriggio denso di visite, di sobri riti e di suggestive rievocazioni. Il Segretario del Partito, giunto alle ore 18 da Trento, era stato ricevuto nella Casa del Fascio dal Federale, che dopo avergli presentato tutte le autorità intervenute per ossequiare l'illustre ospite, l'ha accompagnato a visitare i vari uffici delle organizzazioni del Regime nella Casa stessa in ampia e decorosa sede. Quindi S. E. Starace, accompagnato dalle gerarchie si recava al bosco virgiliano, sorto per iniziativa di Arnaldo Mussolini, sostando in devoto raccoglimento dinanzi all'erma che ricorda l'indimenticabile fratello del Duce.

Successivamente il Segretario del Partito si recava al Campo d'aviazione «Giacomo Barucchi», dove si svolgeva un avio-raduno di propaganda, con la partecipazione di 30 apparecchi provenienti dai vari Aero Club d'Italia; ed era poi accompagnato a visitare un primo gruppo di case economiche modernissime e razionali costruite dal Comune per gli sfrattati. Le visite pomeridiane di S. E. Starace si concludevano a Belfiore, dove egli rendeva omaggio al cippo che ricorda il sublime sacrificio dei congiurati del 1852; e passava in rivista 200 ciclisti partecipanti alla prova brevetti Audax; ed infine al Famedio dei Caduti. Qui il Segretario del Partito scendeva dapprima nella cripta sotterranea, alle pareti della quale sono incisi tutti i nomi dei soldati mantovani morti durante la grande guerra; e saliva poi alla parte superiore nel magnifico tempio di Leon Battista Alberti dove sono custodite le are dedicate ai Martiri di Belfiore e ai Caduti della Rivoluzione.

Una sosta a Verona del Segretario del Partito

Verona, 27 mattino.

Proveniente da Trento, è giunto improvvisamente ieri, alle ore 17, nella nostra città, S. E. Starace e si è soffermato a lungo in piazza Bra dove ha visitato la Fiera del Libro. Fascisti e popolo hanno riconosciuto immediatamente il Segretario del Partito e gli hanno improvvisato una dimostrazione di simpatia.

Il Duca d'Aosta alla inaugurazione dell'acquedotto istriano

Capodistria, 27 mattino.

L'acquedotto istriano, frutto di lunghi e severi lavori, la più grande delle moderne opere realizzate nell'Istria, è stato ieri inaugurato.

Alle ore 10.15, S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato da S. E. Tassinari, da S. E. il Prefetto della provincia, dal Federale, dal sen. Mori, dall'on. Bilisaglia, dall'on. Maracchi e da altre autorità civili e militari, giunto alle storiche porte della Muda, ha ricevuto il benvenuto dal Podestà di Capodistria avv. Nino Derin, indi si è recato direttamente alla storica fontana veneta del Ponte dove, in mezzo alla folla acclamante, ha dato libero corso all'acqua la quale, scaturendo purissima da numerosi zampilli, si intrecciava iridescente nel cielo. Particolarmente gradita a Sua Altezza è stata l'offerta delle primizie delle nostre campagne da parte di signorine in caratteristici costumi popolani antichi.

Successivamente e tra le rinnovate e frenetiche acclamazioni della folla, il Duca si è recato a visitare il monumento del Martire capodistriano Nazario Sauro.

La chiusura a Savona del convegno ligure antitubercolare

Savona, 27 mattino.

Con la riunione di ieri mattina si è chiuso il convegno regionale ligure antitubercolare, presieduto dal senatore prof. Maragliano. L'interessantissima relazione del sen. prof. Pende, che è stata letta, non avendo l'autore potuto intervenire, dal prof. Breccia, di Genova, ha dato luogo a una vivace discussione. Hanno quindi parlato il prof. Ranolno, il prof. Bustalsi e il dott. Fontana. Il prof. Breccia ha quindi, pronunciato parole di ringraziamento all'indirizzo delle Autorità della Provincia, del prof. Datta, fiduciario per la Provincia di Savona dell'Associazione antitubercolare, e dei suoi collaboratori, per l'ottima organizzazione del convegno, auspicando la fondazione di un Gruppo ligure femminile di propaganda.

Gli autoradunisti torinesi in visita a Merano

Merano, 27 mattino.

Ai circa seicento partecipanti all'automotoraduno torinese che sono giunti verso le ore 18 di ieri a Merano, la nostra città ha manifestato la più viva e schietta simpatia. I torinesi, verso le 21, sono affluiti al Casino Municipale, dove i camerati del Fascio di Merano li avevano invitati ad un familiare trattenimento. Verso le ore 23 è giunto da Bolzano il membro del Direttorio del Partito e Federale di Torino, grand'uff. Gazzotti, accolto dalle note della Marcia Reale e di «Giovinezza» e da altissime acclamazioni al Duce. Il trattenimento si è protratto fino a tarda ora. Stamane i graditi ospiti visitano con più agio la città e i pittoreschi dintorni, per poi ritrovarsi a Bolzano alle ore 14 e di là ripartire per Torino.

IL G. P. MOTOCICLISTICO DI MONZA: Pigorini e Alberti in una curva

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 27 mattino.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 15 giugno p. v., alle ore 10, a Palazzo Viminale.

S. E. Solmi inaugura i lavori del Consiglio Nazionale degli avvocati

Roma, 27 mattino.

Al Palazzo di Giustizia si sono inaugurati i lavori del Consiglio nazionale dei Sindacati degli avvocati e procuratori. Alla cerimonia è intervenuto anche il Ministro guardasigilli on. Solmi, il quale ha pronunciato un discorso in cui, dopo di aver rivolto al Consiglio nazionale il saluto e l'augurio del Governo fascista, e dopo aver ricordato il contributo dato alla guerra e alla Rivoluzione dagli avvocati e procuratori, ha posto in rilievo come essi siano gli interpreti e gli applicatori dell'idea corporativa, che ha dato ai cittadini il senso della disciplina sociale e alla produzione nuovi metodi e nuove risorse.

Il Ministro ha accennato poi all'inquadramento degli avvocati e dei procuratori nei sindacati fascisti sotto l'egida della Corporazione e al lavoro di perfezionamento che è ancora necessario. Si è soffermato poi a parlare della crisi che attraversa la professione, determinata più che altro da una deviazione dei compiti dell'avvocatura quando le illusioni del dopoguerra accesero le speranze dei facili guadagni. Il Fascismo ha però ricondotto la professione alla sua giusta missione, ed oggi interviene anche con la creazione dell'ente di previdenza, per venire in aiuto delle disparità più stridenti.

Le partenze per l'Africa Orientale

Il «Biancamano» ha lasciato Napoli

Napoli, 27 mattino.

E' partito ieri sera per l'Africa Orientale il piroscafo *Conte Biancamano* con a bordo sessantotto ufficiali e 1763 soldati, costituenti il primo dei battaglioni dell'84 Fanteria, il comando e la gloriosa bandiera del reggimento decorata di medaglia d'oro.

L'imbarco della truppa è avvenuto nel pomeriggio, mentre la bandiera è giunta in porto alle ore 18 dalla sede dell'accantonamento, ricevuta dalle principali autorità cittadine. Gli onori alla bandiera sono stati resi da un battaglione costituito dalle rappresentanze di tutte le forze armate del presidio. Erano presenti anche le rappresentanze delle organizzazioni fasciste ed una enorme folla che ha entusiasticamente acclamato i partenti.

Col piroscafo *Biancamano* è anche partito il generale Santini, che dal Corpo di Armata di Milano è stato destinato al Comando del Corpo di Armata metropolitano dell'Africa Orientale.

Il rapimento del piccolo Giorgio figlio del miliardario Weyerheuser

Sospetti sul gangster Alvin Carpis

New York, 27 mattino.

La polizia americana è di fronte al più clamoroso e misterioso rapimento che sia stato compiuto nella Confederazione dopo quello del piccolo Lindbergh.

Come già sapete, è sparito venerdì mattina, in modo del tutto misterioso, il figlioletto Giorgio, d'anni 9, del noto miliardario Weyerheuser, di Tacoma, nello Stato di Washington, che forma l'angolo nord occidentale degli Stati Uniti sul Pacifico. La famiglia Weyerheuser di Tacoma è proprietaria di una fortuna che vien fatta ascendere a un miliardo di lire e il ragazzo è l'erede di circa 300 milioni, a una parte dei quali mirano i suoi rapitori.

Il piccolo Giorgio fu visto l'ultima volta dal suo compagno Bowman venerdì mattina. Essi tornavano dalla scuola insieme. Giorgio Weyerheuser vestiva di nero essendo a lutto per la morte del nonno che fu il fondatore della fortuna della famiglia. A un angolo della strada il figlio del miliardario disse al compagno: «Ti saluto, vado alla scuola femminile a prendere mia sorella». E si separarono. Da quel momento nessuno ha più veduto il ragazzo.

E' certo che egli fu rapito da banditi in automobile alla ricerca dei quali si sono messi immediatamente migliaia di poliziotti dello Stato di Washington e di quelli confinanti. Anche la polizia canadese è stata avvertita telegraficamente del rapimento data la possibilità che i rapitori si siano diretti verso il Dominio britannico e abbiano attraversato il confine. Poliziotti in motocicletta si sono dati contemporaneamente a perlustrare centinaia di chilometri quadrati di quella foresta che fornisce il legname alle grandi segherie della famiglia Weyerheuser ma fino a ieri sera, domenica, nessuna traccia del bambino e di coloro che lo tengono prigioniero è stata ritrovata. Già sabato mattina tuttavia la famiglia aveva avuto notizie indirette del ragazzo. Un motociclista sconosciuto passò dinanzi alla casa dei Weyerheuser, rallentò per un istante e consegnò una lettera a uno dei domestici. Il padre del piccolo Giorgio la prese; l'aprì nervosamente e lesse che i rapitori domandavano per la liberazione del ragazzo 200 mila dollari. A prova di autenticità, la lettera ricevuta dal Weyerheuser recava la firma scritta di proprio pugno dal piccolo Giorgio, che fu immediatamente riconosciuta dal genitore.

Lo stile della lettera indirizzata al disgraziato genitore è dei più cinici. La minaccia di uccidere il ragazzo è fatta con queste parole: «Ricordatevi che se non farete come vi dico lo sbudelleremo».

Al padre sono stati dati cinque giorni di tempo per consegnare il denaro.

La polizia ha un sospetto, si dice, e cioè che si tratti di un colpo di Alvin Carpis diventato il «nemico pubblico numero 1» dopo la cattura e l'esecuzione del bandito Hamilton. Carpis, come si ricorda, fu il protagonista di una fuga romanzesca alcuni mesi or sono da un albergo di Atlantic City. Le autorità erano state informate che la banda era diretta verso le coste del Pacifico. A Tacoma e a Seattle sono giunti i più abili segugi della polizia federale compresi i componenti della squadra speciale costituita dal ministro della giustizia per la lotta contro i «nemici pubblici».

In seguito al desiderio espresso dal miliardario Weyerheuser le vere e proprie operazioni di polizia sono state rinviate al momento in cui il ragazzo avrà fatto ritorno alla casa paterna. Da una delle finestre della villa Weyerheuser sventola una bandiera bianca la quale significa che la famiglia si è messa in contatto coi rapitori. Due membri della famiglia sono infatti partiti in automobile per ignota destinazione. Si ritiene che essi si siano recati a conferire coi banditi e che abbiano preso seco la somma di 200 mila dollari richiesti per la liberazione del ragazzo la quale dovrà essere fatta in biglietti di banca usati di piccolo taglio e non includenti alcuno di quei certificati aurei tolti dalla circolazione che hanno condotto all'arresto di Bruno Hauptmann. I poliziotti aspettano che la bandiera bianca sia ammainata per mettersi alla caccia dei rapitori.

Fugge di casa perchè non va d'accordo coi genitori

La Spezia, 27 mattino.

In aperta campagna, nei pressi di Borghetto-Vara, i Carabinieri hanno fermato una giovane ben vestita, a piedi scalzi, la quale cercava raggiungere la Via Aurelia.

La giovane ha dichiarato essere la diciottenne Giuseppina Boni, nata e residente a Bergamo, e di essere fuggita dalla propria casa perchè non andava d'accordo con i genitori. Ha aggiunto di avere percorso il lungo tragitto a piedi, trascorrendo le notti in capanne abbandonate, e di essere diretta alla Spezia. La Boni ha raccontato anche che nella boscaglia di Monte Suvero fu fatta segno alla persecuzione di alcuni giovanotti, sicchè dovette asserragliarsi in un casolare. Trattandosi di minorenne, la Boni è stata trattenuta.

Mortale incidente di strada

Ferrara, 27 mattino.

Verso le ore 20 di ieri sera, sulla strada adriatica, nei pressi di San Nicolò, è accaduto un mortale incidente di strada. Il motociclista Adriano Beltati, di 29 anni, del luogo, procedendo a forte andatura da Portomaggiore verso San Nicolò, a una svolta della via andava a cozzare con un autocarro carico di sassi da macero, che procedeva in senso opposto. L'autista, intuito il pericolo, sterzava bruscamente e andava a finire con le ruote anteriori nel fossato laterale. Il Beltati, in seguito all'urto violento che lo stordiva, andava a finire sotto le ruote e riportava lo schiacciamento del torace e della testa, restando cadavere all'istante.

Varie vincite al lotto mercè i geroglifici di un uovo

Novara, 27 mattino.

Il pollivendolo Giuseppe Fantini di 62 anni, da Castiglione, aveva ricavato cinque numeri dai geroglifici di un uovo che era di colore giallastro. Mediante una sua studiata combinazione, ebbe a giuocare due quaterne, un terno e tre ambi, tutti sorteggiati nella estrazione di ieri dei cinque numeri sulla ruota di Milano. Con le sei bollette, il Fantini ha vinto la somma complessiva di oltre 90 mila lire.

Due morti e un moribondo per il tragico sbandare di un'auto

Modena, 27 mattino.

In località Bruciata a quattro chilometri da Modena, è avvenuto un tragico incidente stradale. Il commerciante Alessandro Ellero, di 35 anni, nato a Lomas in Argentina e abitante a Milano, pilotava una macchina a bordo della quale era la propria consorte Maria Bondonio di 28 anni; giunta alla località indicata, improvvisamente la macchina sbandava, salendo sulla banchina sinistra ed investendo il ciclista Giovanni Rossi di 44 anni, da Cittanova, che in quel momento pedalava verso la propria abitazione. Il Rossi rimaneva ucciso sull'istante, per la frattura della base del cranio.

La macchina proseguiva per una diecina di metri, urtava un'altra bicicletta sulla quale si trovava un bambino, scavalcava un mucchio di ghiaia e finiva sfasciata nel prato laterale. La signora Bondonio, sbalzata dalla macchina, rimaneva uccisa anch'essa sul colpo per la frattura della base del cranio. Il guidatore, ferito gravemente, veniva trasportato, a mezzo della Croce Rossa, al Policlinico, ove veniva ricoverato in condizioni gravissime per la commozione cerebrale. Il bambino investito è invece rimasto incolume.

SPORT

La Sezione Ricambi prevale nella Leva atletica della Fiat

Si sono svolte ieri le finali della Leva Atletica Anno XIII fra le sezioni ed aziende controllate della «Fiat». Era in palio la «Coppa Pier Aurelio Serlos».

Lancio del disco: 1. Gherione (Aeronautica) m. 28.30; 2. Conrad (Gr. Motori) m. 28,12.

Corsa metri 2000: 1. Bard (Gr. Motori) 6'41"4/5; 2. Garbolino (Ricambi) 6'51".

Metri 800 piani: 1. Bard (Gr. Motori) 1'41"3/10; 2. Mezzano (Sima).

Salto in lungo: 1. Trecate (Grandi Motori) m. 5,35; 2. Olivero (Ricambi) m. 4,60.

Getto del peso: 1. Gherione (Aeronautica) m. 10,11; 2. Morello (Sima) m. 9,02.

Salto in alto: 1. Omati (Ricambi) m. 1,53; 2. Bonino (Ricambi) m. 1,50.

M. 80 piani: 1. Trecate (Gr. Motori) 10"; 2. Bertolino (Aeronautica) 10" e 1/10.

Staffetta olimpionica: 1. Gr. Motori (Bard, Conrad, Piana, Trecate) in 4'28"3/10; 2. Aeronautica.

Classifica per Sezioni: 1. Ricambi p. 52; 2. Grandi Motori, p. 51; 3. Aeronautica, p. 37; 4. Sima, p. 35; 5. Autocentro; 6. Fond. Ghisa.

TEATRI

ALL'ALFIERI, domani sera, la Compagnia di Ettore Petrolini darà l'annunciata novità in tre atti di Arnaldo Fraccaroli, *La commedia che ti occorre*, alla quale, come al solito, seguiranno le divertenti improvvisazioni di Petrolini.

AL CHIARELLA, stasera, un'altra novità «gialla», *La nebbia*, di John Bradley, che la Compagnia diretta da Romano Calò ha allestito con molta cura.

LA TEMPERATURA

26 maggio 1935

MASSIMA . . . . + 18

MINIMA . . . . + 10,5

Cielo vario.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA